Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

347ª seduta pubblica

martedì 30 settembre 2025

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 75

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza e conseguente discussione:

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE 5
FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione* 5

SUGLI INCIDENTI MORTALI OCCORSI SUL LAVORO

PRESIDENTE 10

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione:

PRESIDENTE 11
TESTOR *(LSP-PSd'Az)* 11
MALPEZZI *(PD-IDP)* 12

SALUTO A UNA DELEGAZIONE DI AUTORITÀ CIVILI, DIPLOMATICHE E STUDENTESCHE

PRESIDENTE 15

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione:

PRESIDENTE 15, 25, 29, 50, 51
MUSOLINO *(IV-C-RE)* 15
PIRRO *(M5S)* 17
BORGHI CLAUDIO *(LSP-PSd'Az)* 19
LORENZIN *(PD-IDP)* 21
RUSSO *(FdI)* 24
FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione* 25, 51
CALENDA *(Misto-Az-RE)* 29
PAITA *(IV-C-RE)* 31
SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)* 33
MAGNI *(Misto-AVS)* 35
DAMIANI *(FI-BP-PPE)* 37
DAMANTE *(M5S)* 40
GARAVAGLIA *(LSP-PSd'Az)* 43
NICITA *(PD-IDP)* 45
TERZI DI SANT'AGATA *(FdI)* 48

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 53
BEVILACQUA *(M5S)* 51
PAITA *(IV-C-RE)* 52
*GASPARRI *(FI-BP-PPE)* 54
RUSSO *(FdI)* 55

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2025 56

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL PNRR E LE POLITICHE DI COESIONE SULLE MODIFICHE AL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA 57

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3 e 4 57

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 75

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 75
Assegnazione 75

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 76

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 77
Trasmissione di atti e documenti 77
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 78

PETIZIONI

Annunzio 79

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 84

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 85

Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 89

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

MATERA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza e conseguente discussione (ore 16,35)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza».
Ha facoltà di parlare il ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, onorevole Foti.

FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Signora Presidente, nel ringraziare lei e i senatori qui presenti, ritenevo e ritengo doveroso precisare, all'inizio di questa mia comunicazione, che la stessa è stata preceduta da un'altra comunicazione alla cabina di regia, come previsto dalla legge, nella quale poi, in forma allargata, sono state consultate tutte le associazioni che ne avevano fatto richiesta a suo tempo, tanto da essere previste in un decreto ministeriale: più di 40 associazioni sono state audite e due soltanto, non potendo essere presenti, hanno comunicato che avrebbero fatto pervenire osservazioni.
In primo luogo desidero ringraziare ovviamente gli uffici per la collaborazione che hanno prestato: per lunghi mesi è proseguito il colloquio con la Commissione europea, precisamente con la task force, per cercare le mo-

dalità di semplificazione e di superamento di tutte le difficoltà di ordine tecnico che consentano un percorso accelerato per la nona e la decima rata, essendo ormai i tempi molto ravvicinati.

Sapete che la Commissione europea - ne parlerò più innanzi - in una sua comunicazione ha comunque già dettato uno scadenziario, che prevede che entro il 31 dicembre 2026 essa provvederà a rimborsare ai singoli Stati le risorse della decima rata, in ragione ovviamente degli obiettivi raggiunti.

Ad oggi, il PNRR ha in attivo interventi finanziati nel numero di 447.065; sono stati conclusi 294.597 interventi, 28.128 sono in fase di conclusione e 106.214 sono in corso. Nell'insieme, vi è un 96 per cento di progetti pienamente attivi, con un impegno di spesa di 148 miliardi.

Per quanto riguarda la rendicontazione delle spese al 31 agosto 2025, abbiamo 86 miliardi rendicontati, cui debbo far presente vanno aggiunti, perché sono comunque impegnati, 20 miliardi e poco più di quelli che sono gli strumenti finanziari e le *facility*, che ovviamente non vengono rendicontate in questa fase. Lo dico solo per avere un andamento omogeneo rispetto alla spesa, quando ci si riferisce alla spesa medesima.

Aggiungo che - come è noto - il PNRR è un programma di performance. Con ciò voglio dire semplicemente che la Commissione non eroga le risorse in ragione di spese raggiunte, ma di obiettivi raggiunti. E quanto agli obiettivi del PNRR, non vi sono obiettivi di spesa, per quanto riguarda - torno a ripetere - la possibilità di raggiungere o meno gli stessi.

Quanto agli strumenti finanziari, l'obiettivo degli stessi non è la realizzazione delle opere che con essi vengono finanziate, ma la stipula dei contratti con i beneficiari finali, sicché non vi è un tema relativo alla spesa, se non quando la stessa è verificata, e non vi è un termine per la conclusione degli interventi. Dall'assorbimento della spesa, quindi, vanno esclusi nell'ordine: gli strumenti finanziari e le *facility*, i ribassi d'asta e le economie su tutte le misure del PNRR. Dico questo non perché abbia timore che qualcuno non conosca il fatto; tuttavia, poiché spesso e volentieri sento ripetere che entro il 31 dicembre 2026 dovranno essere spesi i 194,4 miliardi di euro, faccio presente che così non è. Sicché continuare a dire che mancano 100 miliardi, 90 miliardi, 88 miliardi è un esercizio che può essere fatto, ma sicuramente, come vedrete nella traiettoria di spesa relativa al PNRR, tale traiettoria è determinata in modo diverso dal 31 dicembre 2026.

Aggiungo anche, a proposito dei nostri poco più di 20 miliardi di strumenti finanziari, rispetto all'unico piano che ha una dimensione economica pari a quello dell'Italia, cioè a quello spagnolo, che la Spagna ha realizzato oltre 70 miliardi di strumenti finanziari. È stata ovviamente una scelta politica legittima; però vi faccio presente, relativamente alla cosiddetta posticipazione di alcuni interventi, che per quanto ci riguarda, rispetto ad un piano che economicamente vale il 90 per cento del nostro, il nostro è un terzo, rispetto a quello.

Penso di poter dire, a ragion veduta, che nelle interlocuzioni che ci sono state in questi mesi con la Commissione, si è lavorato anche per la certificazione del raggiungimento degli obiettivi dell'ottava rata, circa 40 obiettivi, la cui liquidazione dovrebbe avvenire entro alla fine del mese di novembre, perché Ecofin si tiene quindici giorni prima. L'ottava rata è pari a 12,3

miliardi. Ciò porterebbe ad una situazione che vedrebbe 153 miliardi di euro incassati su 194,4 miliardi di euro (che è la complessità del piano), pari al 78 per cento delle risorse che sono state stanziate.

Detto questo, perché la proposta di revisione oggi in esame? La prima è una *vexata quaestio*: da più parti si è chiesta una proroga del termine del 30 agosto 2026. Il Parlamento europeo, con un voto largamente maggioritario, ha chiesto una proroga di diciotto mesi per i lavori e i progetti in fase avanzata.

A fronte di questa votazione, però, noi abbiamo una comunicazione della Commissione europea in cui è scritto chiaramente che non vi sono proroghe e in cui, oltre a questo, sono scadenzate tutte le incombenze che devono essere assolte entro il 2026: la rendicontazione entro il 30 agosto 2026; l'invio della liquidazione della decima rata entro il 30 settembre 2026; l'erogazione in relazione agli obiettivi raggiunti nell'ultima rata da parte della Commissione che deve avvenire entro il 31 dicembre 2026.

In quella comunicazione della Commissione, oltre a questo scadenziario, si evidenzia un'opportunità per i singoli Stati e c'è una ragione per cui la si evidenzia: ad oggi, infatti, quanto a traguardi ed obiettivi, mentre l'Italia è al 54 per cento, la media dei Paesi europei è al 38 per cento e, mentre per quanto riguarda le risorse erogate l'Italia è al 72 per cento (torno a ripetere: a novembre dovrebbe essere al 79), l'Unione europea, cioè i Paesi che fanno parte dell'Unione e che hanno concorso al PNRR, hanno per il momento liquidazioni pari al 57 per cento.

La Commissione europea ha allora ipotizzato una serie di misure lasciando ai singoli Stati la discrezionalità di accedere alle stesse. Tra queste vi è il rafforzamento delle misure esistenti, che avevano dato buona prova di sé e noi in questa revisione accogliamo tale proposta; la rimodulazione delle risorse per quanto riguarda misure non attuabili nei tempi detti e noi andiamo ad accettare questa proposta; l'utilizzo di strumenti finanziari (come avevo accennato prima, saranno cinque quelli che presentiamo in questa proposta di riformulazione del Piano) che ovviamente accettiamo; il trasferimento di risorse al comparto nazionale del programma InvestEU. Non abbiamo invece accettato una capitalizzazione di banche e istituzioni di promozione nazionale; contributi al Programma europeo della difesa, Programma spaziale dell'Unione europea e una divisione in parti di progetto di finanziamento.

Ho voluto fare questa precisazione per poi andare subito ad un altro tema, che è quello di alcune misure che ovviamente sono state oggetto anche di esame approfondito, ma per le quali non prevediamo alcun intervento nel senso di una rimodulazione in senso restrittivo.

È il caso della missione salute, di quelle che attengono al Ministero della cultura, dell'istruzione e dello sport. Soprattutto sulla salute ho letto molte agenzie e molti monitoraggi che sono stati fatti anche da parte sindacale. Un dato complessivo: ad oggi, sui 15,6 miliardi di questa missione, risultano rendicontati 6,155 miliardi. Voglio aggiungere anche che su questa missione, come ricorderete, sono stati aggiunti i 500 milioni del Fondo opere indifferibili (FOI) per il rincaro delle materie prime.

Se slittiamo all'interno di queste misure, quelle a titolarità del Ministero hanno certificazioni pari al 70 per cento. Vi è poi una parte cospicua e

significativa che è riservata ad interventi a cura delle Regioni. Sotto questo profilo, un dato sicuramente positivo è quello dei macchinari, perché, a fronte di un target di 3.000 macchinari, ad oggi ne abbiamo collaudati 2.821, il che significa che il 91 per cento dell'obiettivo non è solo raggiunto, ma è anche funzionante o in prossimità di andare in funzione perché ha avuto anche il collaudo. Tale obiettivo deve essere realizzato entro il 30 giugno 2026 ed è, a mio avviso, importante perché, essendo tutto sulla diagnostica, potrà contribuire anche alla riduzione delle liste di attesa.

Per quanto riguarda invece case di comunità, ospedali di comunità e ospedale sicuro, abbiamo fatto nel mese di agosto e finito pochi giorni fa un riesame Regione per Regione con i titolari della misura, con note che ci sono state sottoscritte o dal Presidente della Regione o dall'assessore alla salute delle singole Regioni, e tutte comunicano che, indipendentemente dal livello di rendicontazione delle spese attuali, raggiungeranno complessivamente l'obiettivo delle 1.038 case di comunità, dei 307 ospedali di comunità e degli 84 ospedali sicuri, che sono quelli previsti dal target. Sotto questo profilo continuerà il monitoraggio attento e puntuale, però voglio anche - mi sia consentito dire - non mettere in dubbio le previsioni che a noi potrebbero sembrare molto diverse rispetto a quelle di chi è sul posto e conosce esattamente le situazioni.

Quanto alle modifiche più significative, parlo del programma (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) GOL, che, come voi sapete, aveva tre obiettivi: il primo è un obiettivo di 3 milioni di persone prese in carico ed è stato raggiunto. L'obiettivo di 300.000 persone formate digitalmente è stato raggiunto. Poi invece vi è un obiettivo di 800.000 formati, per il quale la ricognizione con le singole Regioni ci ha fornito un dato, al 31 luglio, pari a 484.000 formati.

In accordo con le Regioni il target è stato ridotto a 600.000 formati perché ci è stato spiegato da molte Regioni che il fatto che vengano contabilizzati solo i corsi per i quali è raggiunto il 50 per cento più uno delle ore previste dal corso medesimo, ha di fatto ottenuto il risultato di diminuire il numero dei corsi e delle persone che si possono certificare perché, nel frattempo, molti di loro hanno trovato lavoro e non hanno quindi proseguito il corso.

Sotto questo profilo non possiamo far altro che dire che l'aumento dell'offerta di lavoro ha finito per determinare un fatale ridimensionamento di quelli che erano gli obiettivi di questa misura.

Per quanto riguarda le imprese, è inutile nascondere che il fatto di aver voluto in modo estremo disciplinare Industria 5.0 - tant'è vero che, come voi sapete, c'è stata una fase di ricontrattazione con la Commissione per arrivare a una semplificazione - avrebbe potuto consentire un maggior assorbimento della misura se ci fossero stati dati dei termini di proroga della stessa che invece vengono mantenuti al 31 dicembre 2025.

Poiché sarebbe stato del tutto errato andare alla ricerca di un autogol si è preferito ridimensionare questa misura, come quella dell'autoproduzione da fonti rinnovabili, che pure è una riduzione molto limitata, ipotizzata nell'ordine dei 100 milioni perché le PMI non hanno partecipato ai bandi. Vi possono essere dei problemi nei bandi, ma noi in questa fase dobbiamo tener presenti le misure che hanno funzionato e quelle che hanno assorbito meno

risorse. In compenso sono aumentati in modo significativo gli impegni per i contratti di filiera, per i contratti di sviluppo e per il fondo per importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI), che penso sia oltremodo giusto finanziare. Si tratta infatti di progetti di ricerca su grandi temi europei e, segnatamente, su idrogeno, batterie e salute.

In relazione alla comunicazione della Commissione, è stata incrementata la dotazione finanziaria di 4.0, già prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per quanto riguarda il MIT, vi sono dei problemi. Vedremo se la Commissione accetta ancora una richiesta di proroga, ma di fatto dubito che ciò possa accadere per quanto riguarda alcuni programmi innovativi nazionali per la qualità dell'abitare (PINQuA), il cui finanziamento viene compensato sul Piano nazionale complementare. Anche in questo caso è un'operazione che serve per evitare che l'obiettivo non sia raggiunto.

Per quanto riguarda il trasporto rapido di massa e l'acquisto di autobus, devo dire che la mancata disponibilità dei secondi e l'impossibilità in alcune situazioni di raggiungere l'obiettivo ha consigliato, anche in questo caso, di compensare con trasferimenti sul Piano nazionale complementare e il Piano strategico della mobilità sostenibile per quanto riguarda il numero degli autobus.

Sulle infrastrutture idriche abbiamo una ultra-compensazione. Si è ipotizzato un taglio nell'ordine di 400 milioni; parlo sempre di ipotesi perché voi sapete che questa è una proposta che noi facciamo, ma poi deve essere discussa pienamente con gli uffici della task force della Commissione europea.

Non sono qui a presentare una riproposizione che è già stata decisa. È una riproposizione che deve essere discussa. A fronte di questo, viene creato uno strumento finanziario pari a 1,2 miliardi, sempre riservato alle infrastrutture idriche primarie.

Aggiungo due temi ancora, che so essere stati più volte sollecitati nel dibattito parlamentare: il primo è quello degli alloggi universitari. Se parliamo degli alloggi universitari, ad oggi noi abbiamo oltre 60.000 richieste da parte di persone che mettono a disposizione i loro immobili, ma abbiamo anche altrettanto chiaro che, entro i termini previsti dalla misura, cioè giugno 2026, soltanto 30.000 dei 60.000 posti previsti possono raggiungere questa scadenza.

È stato creato uno strumento finanziario per consentire, nel breve periodo, di raggiungere pienamente questo obiettivo, che quindi porterà a effettivi 60.000 i posti degli alloggi universitari. Faccio presente che, prima dell'avvio del PNRR, i posti universitari disponibili erano 40.000. Al termine di questa misura saranno 100.000. *(Applausi. Vivaci commenti)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sarà tempo per gli interventi. Ora siamo stiamo ascoltando il Ministro. *(Commenti)*

FOTI*, ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Io parlo quando ritengo di farlo. Non vado a gettone. *(Applausi)*.

Signora Presidente, volevo anche dire che 150 milioni di euro vengono stanziati per borse di studio per l'accesso all'università degli studenti in difficoltà socioeconomiche.

Quanto al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), è stata fatta un'attenta operazione, come voi sapete, per allargare il numero di abitanti dei Comuni che potessero avere l'accesso ai contributi. Prima il numero era fino a 5.000 abitanti ed è stato portato a 50.000 abitanti.

Lo strumento delle comunità energetiche non funziona per una ragione, sostanzialmente. La questione degli aiuti di Stato ha fatto sì che il finanziamento, ipotizzato al 100 per cento, è stato ridotto al 40 per cento. Ad oggi, la valutazione che viene effettuata, di uno strumento che aveva 2,2 miliardi a disposizione, è pari a 200 milioni. Penso che voi converrete con me sulla impossibilità di mantenere i 2,2 miliardi di euro a fronte di una base di partenza di questo tipo.

Vi sono poi misure che non hanno ricevuto domande. Mi riferisco a quella dell'idrogeno in settori *hard to abate* e della ricerca e sviluppo sull'idrogeno. Io sono andato a visitare personalmente alcune delle iniziative che riguardano la materia dell'idrogeno: una a Porto Marghera e una in Piemonte, ovviamente per due temi diversi. Quella del Piemonte riguardava un treno ad idrogeno, che, sulla rete non elettrificata, dovrebbe raggiungere la tratta Brescia-Edolo-Iseo. Il primo intervento era a cura di Sapio e avviene appunto nell'area di Porto Marghera.

Anche i settori dell'agrovoltaico e del biometano hanno una situazione per la quale non vi sono certezze in ordine al rispetto dei limiti di tempo previsti dal PNRR.

Un'altra questione che era stata affrontata in Parlamento è quella della transizione digitale. Sotto questo profilo, il piano Italia a 1 Giga ha dimostrato di avere delle difficoltà in parte dovute all'aumento dei costi e in parte alla mancanza di manodopera. Abbiamo, pertanto, dirottato una parte di risorse - circa 500 milioni - verso uno strumento finanziario volto proprio a raggiungere l'obiettivo, tenendo presente che il piano Italia a 1 Giga - sicuramente potrebbe rendervi meglio edotto a proposito il collega senatore Butti, che ha la delega al riguardo - non si conclude al 31 dicembre 2026 e proprio in ragione di questo fatto è stato possibile prospettare alla Commissione europea di fare in modo che gli obiettivi riguardanti le zone grigie, così come previsti, siano tutti raggiunti.

Penso di aver fatto un'esposizione abbastanza lunga e ascolterò ovviamente con attenzione le vostre osservazioni. *(Applausi)*.

Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Onorevoli senatori, prima di passare alla discussione generale, ricordiamo i caduti sul lavoro in questa settimana.

Gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 23 al 29 settembre, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro. Hanno perso la vita: Rosario Di Palma, 52 anni, a Torino di Sangro (Chieti); Petru Vintila, 54 anni, a

Limone Piemonte (Cuneo); Vito Sansanelli, 62 anni, a Bubbiano (Milano); Antonio Picco, 50 anni, Montecchio Maggiore (Vicenza); Carola Dettoma, 24 anni, a Cossato (Biella); Antonio Maione, 55 anni, a Napoli; Rocco D'Agostino, 65 anni, a Opera (Milano); Raimondo Maimone, 62 anni, a Messina.

Invito i senatori ad osservare un momento di raccoglimento in memoria di questi e di tutti i caduti sul lavoro. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione (ore 17,07)

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione

È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, ringrazio innanzitutto il ministro Foti per la sua esaustiva comunicazione relativa alle modifiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza che, come ha detto il Ministro, sono necessarie per il completamento degli obiettivi, ma soprattutto per assicurare il pieno assorbimento delle risorse entro il termine del 31 agosto 2026.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano ha un valore di 194,4 miliardi di euro: tante risorse che però hanno tempistiche ben delineate.

Il raggiungimento degli obiettivi e il conseguente incasso delle rate hanno fornito un importante supporto alla nostra economia, consentendo al nostro Paese di realizzare importanti riforme e di sostenere gli investimenti pubblici e privati; un'importante iniezione di risorse, per dare una spinta necessaria, soprattutto in un momento storico segnato dalla pandemia e dalle guerre in corso, che hanno segnato la nostra economia e la nostra società. Solo l'utilizzo certo e ben programmato delle risorse può dare all'Italia la possibilità di rimanere competitiva nei mercati, sia europei che mondiali.

Ad oggi, l'Italia ha rendicontato con successo sette rate del Piano, avendo raggiunto 334 tra obiettivi e traguardi, pari al 54,4 per cento del totale previsto. Si tratta di un avanzamento nettamente superiore alla media europea, che si attesta al 38 per cento. Con il pagamento della settima rata, l'Italia ha ricevuto il 72 per cento delle risorse, pari a 140 miliardi di euro. Anche da questo punto di vista l'Italia supera la media europea, che si attesta al 57 per cento dei fondi trasferiti.

Come ci ha informato lei, signor Ministro, la comunicazione della Commissione europea del 4 giugno elenca varie possibilità per fare in modo di destinare le risorse a misure realizzabili nei tempi previsti. Queste si potranno anche destinare al rafforzamento di misure esistenti volte a sostenere la competitività, come Transizione 4.0, l'investimento strategico relativo ai progetti importanti di interesse comune europeo, la misura Accordi di innovazione Net zero, il comparto nazionale InvestEU, con particolare attenzione

alle esigenze di crescita delle piccole e medie imprese, all'innovazione e alla sostenibilità.

Per il settore agroalimentare è previsto un sostanziale rafforzamento dei contratti di filiera e uno strumento finanziario per la transizione energetica del settore agricolo.

Per le infrastrutture ha particolare rilievo il nuovo strumento finanziario per facilitare gli investimenti infrastrutturali dei concessionari nel settore idrico. Ricordiamo che sono preservate le risorse sia per realizzare la connettività a un giga su tutto il territorio nazionale, sia per realizzare gli studentati a prezzi calmierati: come ha detto lei, raggiungeremo i 100.000, che credo sia un bellissimo risultato.

La proposta di revisione ha un valore complessivo di 14 miliardi di euro, pari al 7 per cento del Piano. Si tratta di un adeguamento necessario, tenuto conto che il Piano era stato concepito in un contesto politico ed economico del tutto diverso e che continua a mutare. La revisione non è una rinuncia o una sconfitta, come qualcuno vuol far credere, ma è un atto di responsabilità e mira a cogliere l'opportunità di dare al Paese quella giusta spinta, necessaria per la competitività. Proprio la competitività - permettetemi, essendo di ritorno da una missione interparlamentare a Copenaghen - è l'argomento su cui si sta dibattendo e confrontando in seno alla Presidenza danese del Consiglio dell'Unione europea, scaturito dal rapporto Draghi. La discussione tra i vari membri si è sviluppata proprio sulla necessità di semplificare, per agevolare le piccole e medie imprese, che evidentemente non solo in Italia, ma anche in Europa, stanno arrancando proprio a causa della troppa burocrazia e di norme e regolamenti che si traducono in dispendio di tempo e denaro. E io dico: ben venga che finalmente l'hanno capito.

Concludo, signora Presidente, lasciando una riflessione alle nostre opposizioni. Dobbiamo smettere di svilire la nostra immagine e tifare tutti per l'Italia. Si dice che l'erba del vicino sia sempre più verde, proprio perché non si ha la capacità di valorizzare ciò che si ha e ciò che sappiamo fare; riscopriamo un po' di orgoglio e un po' di identità.

L'Italia deve credere fortemente nella sfida della competitività. Il Governo sta puntando sulla stabilità politica e sulla solidità del piano economico e finanziario. Grazie all'azione del ministro Giorgetti, il Governo ha avviato con coraggio la stagione degli investimenti a favore delle imprese e sta puntando su semplificazione, riduzione del costo dell'energia, sicurezza, infrastrutture strategiche. Così si risponde nei periodi di incertezza: dimostrando visione, garantendo resilienza alle imprese e a tutta la nostra società e comunità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, signor Ministro, orgoglio e dignità, ha detto poco fa la collega Testor: nessuno di noi non è orgoglioso e non ha dignità nel dire che il PNRR è stato una grande scommessa per questo Paese, ma, quando questa scommessa è arrivata, forse solo coloro che oggi sono all'opposizione ci avevano creduto veramente e tutti gli altri che oggi si

trovano il difficile compito di governare, nel corso di questi anni, non hanno fatto altro che rattoppare - o, meglio, minimizzare - il grande e serio lavoro che potenzialmente poteva essere realizzato.

Signor Ministro, non sono solita leggere i miei interventi, ma mi scuserà se in questa circostanza sono chiamata a farlo: lei ha dato dei dati e ho bisogno di darne anch'io, partendo da un presupposto - e anche per questo chiedo scusa ai colleghi che sono in Aula e magari anche a chi ci sta ascoltando sul web - e cioè che non abbiamo il quadro completo della situazione di tutta la revisione del PNRR. Non l'abbiamo perché questo Governo si è sempre rifiutato di darcela in maniera omogenea e concreta. *(Applausi)*. Quindi cosa facciamo? Sono mesi - anni, oserei dire - che non facciamo nient'altro che provare a unire insieme i puntini delle diverse informazioni - ha presente quel vecchio gioco de «La Settimana Enigmistica»? - per provare ad avere il quadro completo. E allora, unendo questi puntini, le offro una serie di spunti che a noi personalmente preoccupano tanto, perché partiamo da un assunto, cioè che le scelte che questo Governo ha fatto nella rivisitazione complessiva del PNRR in questi anni ci mandano chiaro un messaggio: voi non credete nel futuro e i giovani vi devono aver fatto qualcosa. Ci dovete spiegare che cosa vi hanno fatto le nuove generazioni. *(Applausi)*.

Ministro, parto da questo, il dato di partenza: il PNRR prevedeva inizialmente la creazione di 264.480 nuovi posti nei servizi per la prima infanzia (asili nido e scuole dell'infanzia). Questa era la previsione iniziale. Siete arrivati voi, avete rimodulato e il target è stato abbassato a 150.480 posti, comportando un taglio netto di oltre 100.000 posti. Le motivazioni che ci avete dato sono state le più disparate, perché ci avete detto che non si potevano mettere e non si potevano conteggiare nell'accordo con l'Europa messa a sicurezza e tutta una serie di altre questioni, che ci possono anche stare: ci potrebbe anche stare, se nell'ultima legge di bilancio, come avevano ben evidenziato Susanna Camusso e Valeria Valente, che si sono occupate del tema guardando il Sud, non ci fosse stata una norma che ha ulteriormente ridotto l'obiettivo minimo che veniva chiesto alle Regioni di raggiungere in quest'ambito. Ciò significa quindi che da quel punto di vista, laddove voi con l'Europa non siete riusciti a trattare, così ci avete spiegato, come Governo, non avete voluto intervenire per provare a sanare quella situazione laddove le possibilità le avevate. *(Applausi)*. Anche in quel caso, infatti, carta canta: ci sono dati, giornalisti esperti, le nostre interrogazioni e, soprattutto, Ministro, il vostro silenzio in risposta alle interrogazioni in cui chiedevamo conto di questo e vi chiedevamo - non con pregiudizio - di aiutarci a capire perché. È vero che è stata modificata la norma per cui le Regioni del Sud possono derogare all'incentivo per avere più asili nido in questo Paese? Silenzio da parte del Governo. Anche questo allora è un elemento che noi mettiamo lì, perché i numeri poi sono tali; ma vado avanti, sempre sui numeri.

Al 9 dicembre 2024, quindi a rimodulazione fatta, erano stati spesi solo 816 milioni di euro su 3,24 miliardi disponibili, cioè solo il 25,2 per cento. L'Ufficio parlamentare di bilancio ha stimato che, anche rispetto al target ridotto, quindi quello di cui sopra - e mi dispiace se sto facendo girare la testa a qualcuno - cioè i 150.480 posti, che erano già la riduzione dei 264.480 originari, si rischia di non realizzare circa 17.400 posti.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,20)

(*Segue* MALPEZZI). Quindi, quando voi toccate l'argomento, quell'argomento per voi ha sempre il trattino meno. Cioè dove si taglia, dove non riusciamo a realizzare? Lì, sugli asili nido, e quindi ci mettiamo un bel meno, perché c'è troppa fatica, perché ci sono problemi, e allora meno. Peccato, però, che proprio lì ci sia la chiave del futuro, perché tutti i dati ci dicono - e il ministro Valditara questi dati li conosce molto bene - che, laddove ci sono gli asili nido e un bambino o una bambina vengono inseriti in quei contesti, il contesto di inserimento in un nido o in una scuola d'infanzia, quanto più è precoce, tanto più abbassa il rischio che quel bambino o quella bambina diventi in futuro un ragazzo o una ragazza dispersa. *(Applausi)*. E che cosa significa ragazzo o ragazza dispersa? Significa avere problemi di natura sociale.

Allora, io ammetto che sono stati fatti interventi nei confronti della dispersione scolastica, accentuati anche dal fatto che, essendo diminuita la popolazione scolastica, è stato molto facile attuare una riduzione, perché sono cambiati i dati. Ma, al netto di tutto questo, la chiave in prospettiva futura non è solo quella delle azioni che oggi ci aiutano ad intervenire laddove la dispersione c'è, quindi nel primo biennio della secondaria di secondo grado; dobbiamo partire prima in questo principio di alfabetizzazione, che aiuta anche a risolvere il problema della povertà educativa.

Soprattutto, tutte le volte che ci date i dati sulla dispersione scolastica o sui giovani *Not in education, employment or training* (NEET), dicendo che per esempio l'Italia ormai è quasi sulla media europea, che per esempio siamo riusciti a migliorare (dati veri), purtroppo non avete il coraggio di andare ad affrontare i dati nella loro peculiarità. Questi dati ci dicono che in alcune aree del nostro Paese quel miglioramento non c'è stato e, guarda caso, sono sempre quelle che si ritrovano ad avere minori interventi proprio nel settore dell'istruzione o dell'inserimento, in quello che per noi è sempre stato il percorso dello zero-sei.

Chiudo su una cosa. Avevo altro da dirle, perché lei ha parlato degli studentati e qualcuno ha applaudito da parte della maggioranza, dicendo: bene, prima del PNRR erano 40.000 e adesso noi, in prospettiva, ne abbiamo progettati 60.000, che però non riusciamo a fare (e lei ci ha spiegato i motivi per i quali non li riusciamo a fare). Ma, Ministro, quei 60.000 servono ora. Vada a dirlo ai genitori di quei ragazzi che si ritrovano a pagare cifre incredibili! *(Applausi)*. Anche qui il diritto allo studio non è assolutamente rispettato e non è rispettato nessun aiuto, perché quelle borse di studio non bastano a colmare i divari dei nostri ragazzi, che non hanno il diritto degli altri ragazzi europei, che hanno l'università gratuita e che possono studiare. *(Applausi)*.

Allora, di che cosa stiamo parlando? Bene batterci le mani, bene l'orgoglio, collega Testor, bene la dignità, ma deve essere perché stiamo andando in una direzione in cui ci stiamo mettendo una visione per il futuro. Non basta fare i conti con il pallottoliere per farli tornare.

Signor Ministro, guardi, mi dispiace, perché io onestamente avrei voluto che, nel quadro che lei qui ci doveva presentare, ci fossero degli spiragli

per poter dire "state facendo bene". Il problema è che questo "state facendo bene" non possiamo dirvelo, non perché siamo ideologici, ma perché avete fatto dei pasticci dall'inizio, concentrandovi maggiormente sulle cabine di regia e sui posti da assegnare più che sulla messa a terra di misure strategiche per il nostro Paese. *(Applausi)*.

Saluto a una delegazione di autorità civili, diplomatiche e studentesche

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto alla delegazione delle autorità civili, diplomatiche e studentesche bulgare, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione (ore 17,23)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, signor Ministro, è la seconda volta che viene qui al Senato a parlarci della rimodulazione del PNRR. Era venuto prima dell'estate, ci aveva detto della necessità di operare delle modifiche al Piano e ci aveva assicurato che, se fosse stato necessario modificarlo nuovamente, avrebbe comunque coinvolto il Parlamento - mi fa piacere che lei ce lo confermi - in questa nuova rimodulazione. In verità io non mi sento coinvolta e credo che nessuno dei colleghi dell'opposizione si sia sentito coinvolto in questa rimodulazione, di cui ci limitiamo a prendere atto con le consuete e rinnovate (devo dire anche sotto la sua gestione) fumosità per quanto attiene ai punti raggiunti, i progetti realizzati, gli obiettivi che secondo voi sono stati portati a casa.

Ci sono, infatti, un insieme di informazioni alquanto fumose, signor Ministro, per le quali francamente, quando voi ci dite che avete realizzato una percentuale altissima - secondo i numeri che lei ci ha dato - rispetto agli obiettivi programmati, io mi guardo intorno e francamente non trovo analogo riscontro nella realtà. Qualcosa non torna, signor Ministro, nella sua narrazione, pacata per carità, anche molto tranquilla e articolata. Lei tenta di farci un quadro del bicchiere mezzo vuoto, ma io non posso non appuntare l'attenzione su ciò che manca, perché siamo verso la fine. Quindi, non mi basta sentirmi dire che con gli strumenti finanziari gli alloggi universitari che mancano saranno raggiunti entro la scadenza e arriveremo a 100.000 alloggi, a fronte dei 40.000 esistenti alla data di partenza del PNRR, perché lei si rende conto che fra i 40.000 esistenti e i 100.000 che lei mi dice che raggiungerete con gli obiettivi finanziari, nel mezzo ci sta un dato: fino adesso non siete riusciti a farne più di 30.000. *(Applausi)*. Siamo davvero molto lontani dalla realtà.

Non va meglio neanche per gli obiettivi relativi alla salute, dove quanto è stato realizzato (penso alle case di comunità, ma anche agli altri

obiettivi) rasenta percentuali veramente molto basse. Anche in questo caso non mi si può dire che farete ricorso ad altri strumenti finanziari, oppure che investirete sulle risorse e sui progetti che hanno dato miglior risultato per raggiungere l'obiettivo, perché la sanità è sempre in crisi, anzi è ulteriormente in crisi. Allora, se questo Piano serviva - come serve - alla ripresa e alla resilienza, ci rendiamo conto da soli che non c'è stata né ripresa né resilienza in questo momento, ma siamo prossimi alla fine, signor Ministro.

Poi c'è questa grande novità, che parte dalla Commissione europea e dall'ex ministro Fitto, adesso Commissario europeo, per la quale si tenta sostanzialmente di trattenere le risorse del PNRR al bilancio dello Stato per posticipare le rendicontazioni. Lei ci ha dato delle scadenze, ci ha detto che la Commissione europea ha calendarizzato le scadenze e vi ha detto chiaramente entro quale data bisognerà presentare la rendicontazione dell'ottava rata, entro quale data sarà pagata, se la rendicontazione sarà stata fatta correttamente, ed entro quale data si dovranno concludere i progetti. Questa calendarizzazione che lei ci ha esposto si scontra però con una realtà e con altre iniziative che si fanno anche in Commissione europea, che tentano in verità - e questo anche il ministro Giorgetti ce l'ha detto, quindi nel caso vi dovete chiarire fra di voi nella maggioranza - di posticipare la rendicontazione sugli obiettivi raggiunti in maniera tale che le somme, quantomeno quelle che altrimenti andrebbero restituite, vengano trattenute al bilancio dello Stato per dare così ancora l'impressione che c'è un'entrata.

Il problema più grande di questo Governo, di cui lei è autorevole componente, è che tutta la spesa, quella che doveva essere la parte economica del rilancio, guarda soltanto al PNRR: è l'unica risorsa in entrata. Capisco che c'è un problema serissimo, perché quando finirà la spinta del PNRR avrete un problema a raccontare che cosa farete con questa economia nazionale.

Ciò soprattutto considerato che, nonostante le risorse che avete ottenuto dal PNRR, la crescita industriale si è fermata e il PIL, che doveva crescere dello 0,6 per cento (già riducendo la stima iniziale che era dell'1,2 per cento), ha dato invece un segnale negativo (meno 0,1 per cento). Capite quindi che a questo punto, signor Ministro, voi potete presentare le relazioni che volete, potete dirci che avete raggiunto il 48 per cento degli obiettivi, che siete avanti sulla spesa, che rispetto alla media europea siamo più avanti, che noi in investimenti, in strumenti finanziari, investiamo soltanto 20 miliardi rispetto al *quantum* totale del Piano mentre la Spagna fa 70 miliardi, però c'è un dato: la Spagna cresce e l'Italia no. Questo dato è innegabile; questo dato che voi non comparate, di cui fate finta di non tener conto, è un dato con il quale invece voi dovete fare i vostri conti e dovete dare spiegazioni agli italiani.

Il PNRR nasce con un obiettivo specifico: dare le risorse agli Stati, e maggiormente all'Italia che non a caso prende il finanziamento maggiore, proprio per rilanciare l'economia dopo il grande periodo nero del Covid. Non è un caso che, di questi 194 miliardi, il 40 per cento deve essere destinato al Mezzogiorno, perché nel panorama nazionale è l'area più disincentivata, più abbandonata, dove c'è un arretrato, un divario. Tale divario non si è colmato nella misura in cui, nonostante l'istituzione di cabine di regia, nonostante la centralizzazione della spesa, nonostante tutti gli strumenti che in questi tre

anni avete messo su come espressione di un Governo che poi ha una visione assolutamente centralizzata della spesa, avete poi consentito alle Regioni di non vigilare sulla spesa e di non spendere efficacemente. Parlo espressamente della Regione Siciliana, fra le altre, dove la spesa per la sanità è a un livello minimo; altro che il recupero sulle liste d'attesa e su una sanità che vede il più alto tasso di emigrazione sanitaria da Regione a Regione. Avete istituito recentemente, la settimana scorsa, anche il Dipartimento per il Sud per monitorare la zona economica speciale (ZES). Fate dipartimenti, cabine di regia, strutture centralistiche, dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma la realtà resta questa.

Ci avviamo alla conclusione del PNRR; non avremo deroghe, verosimilmente non le avremo, e questo costituisce un altro punto di riflessione e di preoccupazione. Di quanto però avete detto che avete speso, non c'è altrettanto di realizzato sul territorio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pirro. Ne ha facoltà.

PIRRO *(M5S)*. Signora Presidente, signor Ministro, a sentire lei, come tanti suoi colleghi in quest'Aula in diverse occasioni, sembra che sia tutto perfetto, che la vita dei cittadini italiani sia tutta rose e fiori e che non ci sia un solo problema nel nostro Paese di cui questo Governo debba farsi carico e preoccuparsi. Se lei invece sollevasse la testa dalle sue carte e ogni tanto uscisse da questi palazzi, forse si renderebbe conto che lì fuori di problemi ce ne sono e non pochi. Le faccio un esempio? Le liste d'attesa in sanità, i problemi strutturali della nostra sanità. Eppure proprio i dati della Missione 6, PNRR sanità, sono tra quelli più sconfortanti. Lo dicevo giovedì scorso al Ministro della salute: riguardo alle case di comunità realizzate, già previste in numero ridotto rispetto all'originale, quelle che hanno ad oggi, quindi a nove mesi circa dalla fine del PNRR, almeno un servizio attivo - uno, non tutti - sono il 38 per cento; ripeto, il 38 per cento.

Quelle con tutti i servizi obbligatori attivi su un piano di quattro anni e mezzo, a nove mesi dalla fine ci saremmo aspettati che un po' più della metà avessero tutti i servizi attivi. Invece no, non sono un po' più della metà, non solo la metà, non sono il 40 per cento, neanche il 30, neanche il 20 e neanche il 10; sono meno del 3 per cento. A nove mesi dalla fine per quanto riguarda la parte sulla sanità territoriale, che è quella di cui in queste Aule chi si occupa di sanità, come la sottoscritta, parla da prima della pandemia, ma particolarmente dal 2020 in avanti, ebbene, per quello che doveva essere il fiore all'occhiello, la punta di diamante, la chiave di volta del PNRR, siamo al 3 per cento e mancano nove mesi. Va bene, andrà meglio sugli ospedali di comunità. Leggermente, perché ne abbiamo attivi il 25 per cento del totale; un pochino meglio, ma direi che non possiamo cantare vittoria.

Qual è l'altra piaga del nostro bel Paese, di cui evidentemente non vi rendete conto, perché decantate dati sull'occupazione che definire fittizi è poco? Il mondo del lavoro. Ebbene, come ha detto anche lei; per quanto riguarda i fondi spesi sul programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) o comunque i fondi assegnati al Ministero del lavoro e delle politiche

sociali, anche lì siamo messi bene. Sì, sì, ci arrivo alle Regioni, non si preoccupi, Ministro, che ci arrivo. Ho seguito, ho studiato. Ho fatto i compiti a casa, come ha detto un suo collega.

Sul Ministero del lavoro e delle politiche sociali la spesa è - udite, udite - pari all'11,8 per cento. Wow! Anche qui, certo, è un problema del Paese, fortemente preso in carico.

Non mi dilungo sulla questione nidi e posti letto studentati universitari, che ha citato benissimo la collega Malpezzi, che su questi temi è decisamente più avanti di me, però, anche lì, i nostri giovani, figli di quei lavoratori poveri di cui stavamo parlando, avrebbero bisogno di posti nelle università fuori sede e da 60.000 siamo a meno della metà. Questo perché nel Paese reale va tutto bene, esattamente come diceva il Ministro. Lei dice che la colpa è delle Regioni; sciaguratamente, queste Regioni che non funzionano le governate quasi tutte e allora dovrebbe parlare con i suoi colleghi e chiedere loro perché non sanno fare il lavoro che dovrebbero fare. Non mi sembra che facciate un po' di autocritica con i vostri Presidenti di Regione e, anzi, siete pronti a incensarli ogni minuto e a bearvi delle riconferme dei vostri campioni. Questo fuori da qui, quando dovete fare propaganda, clientelismo e campagna elettorale. E, poi, quando siete qui dentro, ogni volta che uno vi punta il dito sulle inefficienze del Governo, voi fate lo scaricabarile con i colleghi delle Regioni. *(Applausi)*. Così però non vale.

E allora, se le Regioni non funzionano - e io sono d'accordo con lei, perché la competenza sulla sanità, sul lavoro e sulla formazione professionale è di quelle stesse Regioni che, ricordo a tutti, governate prevalentemente voi -, perché ogni volta che vi chiediamo di rivedere il Titolo V voi ci date un due di picche? *(Applausi)*. Perché vi rifiutate se poi siete voi stessi a dire che il problema è quello? E allora il problema ce l'avete, ma ve lo tenete caro, perché funziona come alibi sia per voi qui dentro, sia per i presidenti di Regione fuori. Intanto i cittadini italiani soffrono della carenza di servizi che voi non gli fornite. Vorrei dire che è una vergogna, ma ho fatto il fioretto di non dirlo per un po'. *(Applausi)*.

È sempre colpa delle Regioni, ma mai merito di qualcun altro. I meriti di questo benedetto PNRR sono tutti vostri, che non lo sapete spendere, e mai una parola di merito nei confronti di chi, invece, ha portato a questo Paese i 209 miliardi del PNRR. *(Applausi)*.

Addirittura per mesi vi siete inventati la favoletta che non era merito del presidente Conte se l'Europa aveva finalmente deciso di creare il Recovery Fund ed il PNRR. Addirittura, vi siete inventati la storiella che era l'algoritmo, confondendo l'ideazione e la realizzazione del Piano che prevedeva il PNRR con l'algoritmo che distribuiva i fondi, stabiliti e stanziati dall'Europa grazie al Presidente Conte. Lo dico di nuovo: avete confuso con l'algoritmo, che poi ha deciso come distribuire, in base a dei dati precisi e certificati, le risorse ai vari Paesi.

Noi stavamo messi così male anche prima del Covid-19, ma sicuramente per l'impatto della pandemia a noi è venuta la quota maggiore. Qualcuno di voi ha persino detto: non li vogliamo. Abbiamo problemi e ritardi strutturali, ma qualche genio che fa parte dei partiti di questa maggioranza

questi fondi non li voleva. Talmente non li volevate che infatti non siete riusciti a spenderli e scaricate sui vostri Presidenti di Regione, che non li volevano esattamente come voi e che neanche loro, infatti, li stanno spendendo. Direi che il quadro è perfetto. *(Applausi)*.

Signora Presidente, concludo con qualche dato di macroeconomia. Non me ne voglia il collega Claudio Borghi, che magari dopo mi correggerà come sempre. Questi dati ci dicono che la stima di crescita per il 2025 che questo Governo dovrebbe certificare nel Documento programmatico di finanza pubblica, di cui dibatteremo in questa stessa Aula fra qualche giorno o qualche settimana, è pari a uno striminzito +0,5-+0,6 per cento del PIL. Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, l'impatto del PNRR sul PIL 2025 è pari allo 0,8 per cento; secondo le stime del Governo, addirittura dell'1-1,1 per cento. Se allo 0,6 per cento di stima di crescita del PIL al 2025, volendo essere ottimista, sottraiamo lo 0,8 per cento (in questo caso voglio essere pessimista e uso i dati UPB), secondo la matematica che si studia a casa mia e nelle scuole e nelle università italiane il risultato è -0,2 per cento.

Signora Presidente, questo vuol dire che, senza il PNRR, che è arrivato in Italia grazie a Conte, rispetto alle politiche economiche messe in campo da voi, il Paese sarebbe in recessione. Questo sapete fare voi: portarci in recessione! E lei viene qui a raccontarci che va tutto bene! Ma non va niente bene: quando ve ne renderete conto sarà troppo tardi! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, ringrazio come sempre la senatrice Pirro, che mi offre utili spunti di riflessione. Io non so neanche quasi bene da come cominciare. Allora, c'è quest'idea curiosa che senza il PNRR, secondo la matematica che si insegna a casa della senatrice Pirro, saremmo in recessione. Vediamo dunque di chiarire il funzionamento di questo strumento. L'economia sembra complicata, ma in realtà è abbastanza semplice. L'economia e la macroeconomia sono la somma di quanto ogni giorno noi spendiamo e il bilancio dello Stato viene da quantitativi che sono abbastanza facilmente individuabili, da dove vengono e dove vanno.

Cominciamo con la senatrice Musolino, che chiede: perché non parlate della Spagna.

Ma non parliamo della Spagna, però, perché saranno i prossimi a saltare dopo la Francia, nel senso che basta guardare da dove deriva la crescita della Spagna per capire che stiamo parlando di debito estero. Quindi la Spagna sta crescendo con lo stesso meccanismo - mi verrebbe da dire - con cui era già saltata la prima volta. Non so se lo ricordate: la Spagna è uno dei Paesi che sono dovuti ricorrere al Meccanismo europeo di stabilità (MES) per avere dei prestiti perché, nonostante il suo debito pubblico fosse al 40 per cento, l'economia andava così bene da aver fatto un botto così grande che, pur partendo col 40 per cento di debito pubblico, non poteva più avere accesso ai mercati e quindi aveva messo i soldi sul conto del condominio. Anche noi, quindi, abbiamo pagato per dare i soldi alla Spagna, perché accumulava debito privato; le sue enormi banche prestavano a caso ed erano saltate per aria:

il risultato era che lo Stato spagnolo era dovuto intervenire per salvare quelle banche e chi ha dato i soldi allo Stato spagnolo per salvare le banche? Gli italiani per tramite del MES, all'epoca. La Spagna, quindi, non la prenderei - mettiamola così - come grande esempio.

Ricordo anche un altro fatto, perché le cifre, poi, sono abbastanza chiare da spiegare: noi mediamente versiamo 12 miliardi all'Europa e la Spagna li riceve. Mi verrebbe da dire, quindi, che parte di questa crescita è tutta nostra, cioè se noi non togliessimo 12 miliardi alla nostra economia per darli al bilancio dell'Europa che li versa alla Spagna, sarebbero 12 miliardi in meno alla Spagna e 12 miliardi in più da spendere per noi: non serve essere grandi geni dell'economia per capire che la differenza della crescita è tutta lì. Non prendiamo questo grande esempio della Spagna, allora, perché è un Paese che stiamo sovvenzionando noi per le belle cose con cui si riempie la bocca Sanchez e che, dal punto di vista del debito privato, sta crescendo a debito e prima o poi lo ripagherà.

Passiamo ad altro. Mi permetto di chiedere alla senatrice Pirro: come funziona il PNRR? Il fatto che il PNRR sia stimato per lo 0,8, per l'1 o per il 2 per cento (decidiamo noi la cifra) non significa che se non ci fosse il PNRR noi cresceremmo dello 0,8, dell'1 o del 2 per cento in meno, perché semplicemente le cose che sono finanziate con il PNRR sarebbero finanziate con dei BTP. Non è che non ci sia la spesa pubblica, quella del PNRR non è una spesa pubblica addizionale, questo forse ancora non è stato capito. Se noi riempiamo una buca con i soldi del PNRR, significa che se non ci fosse stato il PNRR, quella buca sarebbe stata coperta utilizzando i soldi del bilancio dello Stato che se lo procura con il debito pubblico. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego! Senatore Borghi, stiamo seguendo con attenzione il suo intervento, che sto cercando di tutelare.

BORGHI Claudio *(LSP-PSd'Az)*. La ringrazio, signora Presidente.

Il punto è sempre quello: ancora non passa l'idea che il PNRR non è deficit addizionale che ci viene concesso in più; il PNRR è una forma di finanziamento e le forme di finanziamento si giudicano in base a quanto costano, perché sono debito e ricordiamo ancora una volta che nel PNRR c'è la parte di debito che è la parte maggiore e poi c'è la parte a fondo perduto che verrà ripagata con il bilancio dell'Unione europea, quindi aumentando la nostra quota.

Non voglio fare il cattivo della maggioranza che finisce per fare un'interrogazione al suo stesso Ministro, perché così sembra che non ci parliamo fra noi, ma qui al Parlamento (non so, ministro Foti, se ci arriva lei mi fa una cortesia, perché io per le brevi non ci sono ancora riuscito) ogni volta è la stessa cosa. Prendo la tabella del Ministero dell'economia e delle finanze che ho qui in questo momento, che indica qual è l'indebitamento dell'Italia. Ebbene, i debiti del PNRR sono il 2,8 del nostro debito pubblico, quindi per carità, non stiamo parlando di qualcosa che ci cambierà la vita ed è per questo che non ci perdo il sonno. Per curiosità, però, mi verrebbe da dire che sulla stessa tabella che indica il MEF vediamo che i contributi del programma

SURE (Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency) sono correttamente identificati con il tasso e sono oggettivamente molto convenienti.

Il SURE, sì, *ex post*, è stato un buon affare, perché abbiamo un certo numero di miliardi che hanno tasso zero: sarebbero stati quelli che avremmo ottenuto anche con finanziamento sui BTP a lungo termine, ma è tutta un'ipotesi, un forse; è sicuro che questi qui sono stati ottenuti a tasso zero. Per tutta la parte relativa al PNRR, ancora adesso su tutte le tabelle del Ministero, c'è TBD (*to be defined*) che significa: ci penseremo. Questo significa che l'Unione europea evidentemente non ci ha ancora detto quanto ci fa pagare questo indebitamento in termini di interessi: a me piacerebbe saperlo, perché questa è l'unica differenza, quella fra quello che avremmo pagato prendendo quelle cifre in termini di BTP e quello che invece stiamo pagando – o che pagheremo, perché se è TBD vuol dire che non è ancora deciso – come interesse su queste cifre.

A monte, però - e qui serve come monito per il futuro - ricordo che su tutto il resto della spesa possiamo decidere come fare. Per quello che riguarda il PNRR bisogna fare queste operazioni non semplici, che il Ministro - facendo buon gioco di squadra, ne sono convinto, con il commissario europeo Fitto con il nostro personale a Bruxelles - riesce fortunatamente a riprogrammare. Ovviamente infatti è una cosa utile a tutti questa riprogrammazione e ringrazio il Ministro del lavoro e delle politiche sociali perché certamente non è stato semplice; dall'altra parte, però, ricordiamo che questa riprogrammazione è una cosa a cui siamo costretti. In conclusione, signora Presidente, essere costretti a riprogrammare significa che abbiamo dei vincoli: questo lavoro e questi vincoli valgono quell'eventuale cifra in meno di interessi che pagheremo? Questa è una domanda che lascio aperta: secondo me no, e qui confermo alla collega Pirro che io non avrei preso quantomeno la parte a debito, perché, secondo me, la fatica che facciamo per la riprogrammazione (per stargli dietro ed essere aggiornati su questo piano) non conviene rispetto alla differenza di tasso di interesse che pagheremo.

Ripeto però che mi piacerebbe sentirlo; nel frattempo, rivolgo ancora una volta un ringraziamento al Ministro perché ha fatto un grande lavoro e questa riprogrammazione è sicuramente un successo per l'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signora Presidente, avevo preparato un intervento tecnico, ma devo dire che le sollecitazioni che sono venute dall'Assemblea mi fanno deviare sulla politica.

La prima cosa la voglio dire subito al Ministro (tramite lei, signora Presidente): questo è il Parlamento; a noi è arrivata ieri questa proposta di revisione del PNRR in tabella dal Governo, fatta di una tabella con su scritto 14,15 miliardi e una serie di titoli. La prima cosa che dovrebbe segnare la serietà per tutti quanti noi, anche per i colleghi di maggioranza, considerato il dibattito che abbiamo fatto negli ultimi tre anni in quest'Aula, è pretendere che intorno e accanto a ogni titolo ci sia la cifra della rimodulazione che

stiamo facendo, cioè le risorse che escono dal PNRR con accanto il progetto ad esse dedicato.

Questo non c'è: abbiamo una cifra, 14,15 miliardi, e ciò, come sapete, non ci aiuta a capire cosa sta succedendo, perché in questi 14 miliardi e 150 milioni ci sono le misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico, degli interventi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, come se i cambiamenti climatici aspettassero le rimodulazioni del PNRR; ci sono i potenziamenti per il centro per l'impiego, le riduzioni delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresi la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti, cioè uno dei temi più grandi che abbiamo: la manutenzione delle nostre infrastrutture idriche. Ci sono inoltre il potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico e tante altre cose, tra cui anche la famosa Transizione 5.0 e il piano Italia a 1 Giga, di cui parlerò dopo.

Che vuol dire questo? Che noi abbiamo sempre chiesto in questo Parlamento, perché questo Parlamento ha approvato, nella scorsa legislatura, 200 miliardi di investimenti su questo Paese e mi sembra veramente surreale aver sentito raccontare che questi 200 miliardi non sono stati la spinta e la leva più importante che abbiamo avuto negli ultimi decenni e anche smentire, in un modo così plateale, tutte le relazioni, tra cui quelle dell'Ufficio di bilancio della Camera e del Senato, di Banca d'Italia e degli istituti che sono venuti in audizione in Commissione bilancio in questi anni, tutti, anche la Corte dei conti, che hanno legato la crescita dell'Italia, in una fase così difficile, al fatto che insiste tra di noi il PNRR, quindi questi 200 miliardi di investimenti.

La preoccupazione, la domanda che tutti ci stiamo facendo, visto anche il livello di produttività delle nostre imprese e di competitività del nostro sistema, anche alla luce dei cambiamenti geopolitici, è la seguente: cosa succederà alla crescita dell'Italia e allo sviluppo del nostro Paese dal 2026, cioè quando non avremo più gli effetti del PNRR? Questa è la prima domanda politica che dovremmo farci, in questa sede di PNRR e in quella poi della discussione del bilancio e della traiettoria economica dei prossimi anni. Se io apprezzo la prudenza del ministro Giorgetti nella riduzione del debito (e non posso non farlo, perché ho dei figli piccoli), però, signori miei, di sola ragioneria si muore. Un Paese senza investimenti avrà le tabelle a posto, ma non ha più un'economia e una traiettoria di sviluppo davanti a sé.

A questo serviva il PNRR, ricordiamocelo. Il PNRR serviva a superare i gap di competitività dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei (le missioni sono indicate su questo) e serviva a rimetterci in sicurezza e a dare una spinta al Paese per primo colpito dalla pandemia Covid e quindi più degli altri ferito nel continente europeo.

A questo proposito, signor Ministro, l'altra questione politica, che secondo me non riusciamo a risolvere nella dialettica costruttiva che dobbiamo avere su questo piano, perché questo è il piano delle nostre vite, non di un partito o di un altro, è il fatto che queste rimodulazioni che si sono susseguite (14 miliardi adesso, 7 miliardi a giugno, le altre ho perso il conto) escono dal perimetro del PNRR, che è un perimetro temporale ed effettivo per raggiungere determinati obiettivi. Questo non mi rassicura. Io l'ho visto che fine hanno fatto gli articoli 20 negli ultimi vent'anni della storia italiana, così come

non mi rassicura il fatto che noi prendiamo fondi di coesione per coprire una spesa che era già coperta dal PNRR.

Io sono una persona che tiene il bilancio della propria famiglia: se so che in un anno spendo una certa cifra per una cosa e un'altra cifra per un'altra cosa e, a un certo punto, le risorse che dovevo spendere per la mia famiglia le prendo da un altro conto, non è che uno più uno è uguale a due. È due meno uno, cioè ho meno risorse per finanziare progetti che erano utili per questo Paese. Almeno diciamocela tutta, diciamoci come stanno le cose veramente, in modo tale che siamo in grado poi di affrontarle.

Il terzo elemento politico nel suo intervento, signor Ministro, io capisco la frustrazione, però ha dentro dei non detti enormi. Lei prende ad esempio la più fallimentare delle missioni del PNRR, la Missione 6 sulla salute che, ricordandocelo, nasce per darci le risorse. Tra l'altro, è stata votata da tutto il Parlamento (forse Fratelli non l'ha votata, ma tutti gli altri sì) per costruire la rete del territorio e la digitalizzazione del sistema sanitario, due cose essenziali per dare delle risposte ai cittadini di oggi, ma anche - permettetemi - agli anziani di domani. Tra quindici anni o vent'anni noi sappiamo quante saranno le persone anziane in questo territorio, non autosufficienti, senza care giver, con famiglie completamente diverse. Le case di comunità e gli ospedali di comunità davano una risposta, dopo la pandemia, a un problema gigantesco sul nostro territorio, che era ed è tuttora quello della sanità territoriale: 20 miliardi, a cui si aggiunge il pezzo sulla digitalizzazione.

Qui non ho più tempo per parlare di giga, ma non potete dirmi che son state le Regioni che non hanno attuato il Piano. Signori, siamo stati un anno ad aspettare la nuova struttura di missione fatta a Palazzo Chigi, perché bisognava centralizzare le operazioni per portarle a casa, ma qui non si riesce nemmeno a portare a casa quella per cui è nato il PNRR, cioè la realizzazione di un'infrastruttura sanitaria territoriale, stando col fucile puntato sulle Regioni, andando a vedere cosa fanno, facendo le riforme. Infatti, accanto alle case della comunità che non ci sono - e non saranno attuate entro il 2026, perché molte di queste non hanno neanche mandato il progetto - e agli ospedali di comunità che non ci sono, che già avevate decurtato nella prima delle rimodulazioni, sa cosa manca dentro le case di comunità? Sicuramente avranno la radiografia, ma mancano i medici, manca il personale, mancano gli operatori del settore, mancano gli infermieri. Tre anni per fare riforme di sistema, tra l'altro previste dal PNRR.

Non è che l'altro Governo, gli altri, hanno lasciato solo 200 miliardi. Hanno lasciato anche una cosa che si chiamava decreto ministeriale n. 70 del 2015, cioè un nuovo piano approvato di riorganizzazione di assunzioni sul territorio. È possibile che in tre anni - si può pure cambiare - siamo ancora a discutere con Agenas su come attuarlo? L'unica cosa che abbiamo visto in tre anni è un decreto liste d'attesa, che non affronta i nodi principali del nostro sistema di welfare.

Lo dico: noi ci impegneremo, signor Ministro, da qui al dicembre del 2026, ognuno con le proprie piccole forze, anche dall'opposizione, a rompere le scatole, se si può dire, per fare in modo che gli obiettivi e le strategie siano raggiunti, ma non perché siamo buoni, perché è nostro interesse farlo. Però,

signor Ministro, se non dipende da lei, da qualcuno dipenderà. C'è un Governo che è il primo Governo politico tutto di un colore dopo tanti anni, ci sono numeri di consenso, ma il consenso va portato a terra perché poi, col senno di poi, hai avuto il consenso, ma se non hai gli ospedali, non hai le terapie e non hai le infrastrutture, anch'io che non vi voto ho diritto a essere curata. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO *(FdI)*. Signora Presidente, ringrazio il Ministro per la sua relazione, che è stata ampia ed importante, e anche per la sua pazienza, perché oggettivamente, ascoltando questa discussione generale e il dibattito, naturalmente riferendomi soprattutto alle critiche delle opposizioni, parrebbe che tutti gli obiettivi che ha snocciolato il Ministro (obiettivi reali, cioè l'avanzamento della spesa, il fatto che siamo tra le prime Nazioni in Europa per impiego delle risorse, il fatto che siamo perfettamente in regola con l'erogazione delle rate previste del PNRR, il fatto che abbiamo raggiunto quasi il 96 per cento dei progetti in attuazione) siano tutte cose che non esistono.

Peccato che sono dati reali *(Applausi)*, perché poi - lo ribadisco - si ripetono sempre le stesse narrazioni sugli stessi temi, come il tema degli asili nido, o il tema che interessa a tutti dei posti negli studentati. Sono tutti temi importanti, ma che avevano di per sé delle criticità all'origine e per questo il Governo si è trovato in corso d'opera a dover modificare l'attuazione del Piano su questi settori. Sono criticità che provengono forse da un passato più remoto, perché se arriviamo ad avere un Piano, com'è stato ricordato, così importante, un Piano di circa 200 miliardi di euro, frutto di un algoritmo, è perché i ritardi di questa Nazione derivavano dai Governi precedenti e negli ultimi dieci anni non ha governato il centrodestra *(Applausi)*, può piacere o non può piacere, ma così è.

Allora, in questo momento ci troviamo a dover portare a terra il percorso finale di un piano sicuramente importante, un piano fondamentale in cui è giusto che si dibatta, ma che si dibatta su come lo si sta attuando o magari sulle criticità che c'erano anche all'inizio nella sua impostazione.

Se esso ha dovuto essere oggetto di diverse revisioni, è perché evidentemente c'erano anche errori di impostazione iniziale. Non è che se uno ha 200 miliardi e scrive il libro dei sogni, i sogni si attuano in automatico: ci sono infatti le stazioni appaltanti; ci sono le realtà che devono attuarlo e che hanno le loro difficoltà; ci sono i Comuni che da tempo avevano il blocco del turnover, quindi non avevano personale per fare gli appalti; c'è il problema di Invitalia, che a un certo punto si è trovata ingolfata per l'enorme mole dei progetti da affrontare; ci sono state delle Regioni variamente articolate che si sono confrontate prima con le questioni emerse dall'emergenza del Covid e poi hanno dovuto giustamente correre per portare a terra queste risorse.

In tutto questo, però, bisogna anche dire le cose come stanno. Lo ribadisco e il Ministro ce l'ha ricordato: noi, rispetto alle altre Nazioni europee, che avevano dei piani di risorse minori, siamo stati più bravi nello spendere e nell'impiegare. Certo, ci sono ancora delle criticità. Per questo siamo oggi qui a discutere una revisione che metta le risorse nelle infrastrutture, nella filiera

agroalimentare e su tanti settori estremamente importanti. Ciò preservando il concetto che abbiamo voluto mantenere intatto il tetto di spesa dei 194 miliardi, ossia abbiamo voluto impiegare tutte quelle risorse perché abbiamo contezza di quanto siano importanti. Però il senatore Borghi Claudio, che è molto più bravo di me, ci ha ricordato quante di tali risorse non piovano dalla luna, ma siano risorse nostre che, tramite una partita di giro europea, tornano all'Italia. Anche a tale proposito smettiamola quindi di dire che stiamo sprecando ciò che ci è stato regalato. Non ci è stato regalato nulla: sono soldi degli italiani che ci stanno ritornando tramite l'Unione europea *(Applausi)*; è il frutto del lavoro degli italiani che sta tornando tramite il PNRR. Non è stato Conte che, all'improvviso, con la bacchetta magica ha trovato 200 miliardi di euro. C'è stata una tragedia che si chiama Covid; c'è stata la necessità di affrontarla; ci sono state forze politiche, anche di opposizione, che quando hanno dovuto farlo si sono assunte la loro responsabilità; c'è chi ha la responsabilità di Governo e quindi ha fatto quello che doveva fare; c'è chi poi si è trovato a ereditare ciò che era stato fatto prima, e che evidentemente non era tanto perfetto visto che abbiamo stravinto le elezioni e continuiamo ad avere il consenso degli elettori. *(Applausi)*.

In quel PNRR c'erano anche tante cose che, a nostro avviso, non funzionavano. C'era una parte di quel famoso superbonus che tanti guai addusse agli italiani. C'era quel reddito di cittadinanza che è servito probabilmente a fare la più grande operazione di scambio elettorale che sia esistita nella storia repubblicana. Di fronte a questo, scusate se noi, in silenzio e con il passo felpato del ministro Foti, cerchiamo piano piano di portare a casa questo PNRR per rilanciare i nuovi investimenti che servono agli italiani, per concludere una traiettoria di sviluppo che sicuramente non sarà basata sulla demagogia di qualcuno in quest'Aula, ma sulla concretezza di chi ha contezza di quanto siano importanti i soldi dei contribuenti italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.

Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dai senatori Calenda e Lombardo, n. 2, dai senatori Terzi di Sant'Agata, Matera, Rosso, Garavaglia e Salvitti, n. 3, dai senatori Boccia, Patuanelli e De Cristofaro, e n. 4, dalla senatrice Paita e da altri senatori. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Signora Presidente, ringrazio tutti i colleghi intervenuti che, al di là dei toni utilizzati, hanno comunque voluto sviluppare un dibattito che merita delle risposte, soprattutto perché in alcuni casi evidentemente vi è scarsa memoria. Parto dalla *vexata quaestio* degli asili nido, che pensavo fosse stata affrontata persino nell'ultima riprogrammazione del PNRR e per il quale c'era già stata risposta.

I bandi non li hanno fatti questi Governi e purtroppo quei bandi, come voi sapete bene, prevedevano due opzioni, una delle quali la Commissione

europea ha inteso escludere perché non si trattava, a suo avviso, di posti nuovi. Questo lo sapete benissimo. Come sapete benissimo che c'è stato l'aumento dei prezzi e che questo Governo ha impegnato un miliardo e mezzo per arrivare ai 150.000 posti. *(Applausi)*. Questi dati non sono ignoti, perché fanno parte delle tabelle del bilancio. Quindi, sotto questo profilo, non diciamo che non è stato raggiunto un obiettivo ambizioso, perché si è arrivati a 150.000 posti nuovi che comunque ci sono ed è stata rispettata la territorializzazione. Vorrei essere chiaro su questo punto. È un tema che oggi non è stato affrontato, ma, tradizionalmente, la prima cosa che si mette in risalto riguarda il rispetto o meno del 40 per cento delle risorse territorializzabili. Non è stata consegnata ancora la relazione per quanto riguarda il primo semestre, proprio perché si attende di avere dalla Commissione europea l'ultima parola sulla proposta di riprogrammazione. Ecco perché molto spesso i numeri vengono ipotizzati, ma non possono essere dati per accertati. Faccio un esempio: io posso ritenere che il taglio della misura Industria 5.0 sia pari all'incirca a 2,6-2,7 miliardi, ma se per la Commissione è pari a 3,2 miliardi non è che io posso dire che non va bene. Pertanto, sotto questo profilo non bisogna cercare di alterare i dati che ci sono, confondendo anche le questioni. Sapete benissimo che nel PNRR non è prevista una percentuale per la quale risulta un numero di asili nido che deve esserci al Sud. Non è previsto. Questo è un dato che figura da un'altra parte, non in questo piano. Non l'avete neanche messo voi in questo piano. *(Applausi)*. Non l'avete messo in questo piano.

Accetto invece un'osservazione, cioè quella di dire sul piano politico, ma non solo, che non è che tutto finisce con il PNRR perché c'è anche il dopo 2026, ma sono talmente convinto di questo e, a dire il vero, ne è convinta anche la Commissione europea, che, non a caso, è uscita con la riprogrammazione delle politiche di coesione. Continuo a sentire dati di critica e osservazioni pesanti sul livello di spesa del PNRR, ma vogliamo parlare del livello di spesa delle politiche di coesione? *(Commenti)*. Sì, parlo. Ve lo dico, se vuole parlo anche di qualche Regione tipo la Sardegna. Ci attestiamo sul 18 per cento di risorse impegnate e 5 per cento spese. È evidente allora che in quella parte di risorse non ancora programmate vi è il futuro del dopo 2026. Vorrei ricordare infatti a chi evidentemente ha la memoria corta che il ciclo delle politiche di coesione dovrebbe terminare nel 2027, quindi, un anno dopo il PNRR; di 74 miliardi, ne risulta ancora una dote sicuramente molto importante libera. Il che non significa… *(Commenti)*. Proprio perché sono Ministro, ne parlo, perché chi non è Ministro non sa neanche quando è stata conclusa la precedente riprogrammazione. *(Applausi)*. Allora glielo spiego: la riprogrammazione 2014-2020 si è conclusa il 31 luglio 2025 perché questo Governo si è impegnato alla rendicontazione raggiungendo il 99,18 per cento dei fondi. *(Applausi)*.

Io ho sentito un'osservazione dai banchi del PD: non potete dire che stiamo facendo bene. Premesso che io non l'ho detto, leggete il Resoconto stenografico se ho detto qualcosa al riguardo.

Però, mi permetto di osservare che, dal commissario Dombrovskis, al Fondo monetario internazionale, alle agenzie di *rating*, per finire al capo delegazione dei socialisti democratici europei, che è venuto a Roma, tutti han parlato bene nel PNRR italiano. Allora, soltanto una osservazione: non dico

parliamone bene, ma non vedo perché noi italiani, visto che tutti gli altri che ho citato non erano italiani, dobbiamo per forza parlarne male. *(Applausi)*.

Sugli strumenti finanziari, dei quali ha parlato la senatrice Musolino, voglio far presente soltanto che non sono strumenti che esulano dal Piano, perché il Piano che è stato approvato con un regolamento prevede l'utilizzo di questi strumenti. Non vedo quindi quale ragione ci sia per dire che con questi strumenti si fugge dal Piano. Ed anche qui dobbiamo chiarire una piccola questione: gli altri Paesi hanno utilizzato soltanto le risorse a fondo perduto, noi abbiamo 72 miliardi a fondo perduto, ma ne abbiamo 122 a debito.

Mi dispiace, poi, non poter soddisfare la richiesta del senatore Claudio Borghi, perché, oggettivamente, agli atti io non ho trovato nulla al riguardo. Ho ragione, però, di credere che il tasso sia vantaggioso: non come per lo strumento denominato SURE, ma è vantaggioso, perché, diversamente, avremmo avuto interesse a fare un'altra operazione. Non posso rispondere al senatore Borghi, almeno per quanto riguarda il Ministero di cui ho delega. Il senatore Borghi, però, sa bene che questa è una domanda che probabilmente può essere soddisfatta dal Ministero dell'economia e delle finanze, perché probabilmente lì la percentuale esatta deve esserci.

La Spagna cresce, l'Italia no. Alla senatrice Musolino ha già risposto il senatore Borghi Claudio sotto il profilo economico, ma, in merito alla crescita, faccio presente che il costo dell'energia che viene sostenuto in Spagna rispetto all'Italia non è una variabile indipendente. Inoltre, non è colpa di questo Governo né di questo Ministro se il 20 per cento delle risorse energetiche della Spagna derivano dal nucleare, perché quello è un dato di fatto. *(Commenti).* Ho citato un fatto, non ho citato altro. Mi dispiace, ma io non facevo parte di coloro i quali erano contro il nucleare, anche nel mio partito di origine. Quindi, posso parlarne tranquillamente. Altri han fatto le campagne contro il nucleare.

La senatrice Pirro mi ha invitato a uscire dai palazzi, perché probabilmente pensa che io non lo faccia. Dico alla senatrice Pirro, pur non essendo abituato ad autocitarmi, che è dal 1996 (in quel caso senza la Lega), che io vinco il collegio uninominale di Piacenza. Se vuole venire alla prossima competizione, stia tranquilla, la ospito volentieri, ma non le garantisco il successo. *(Applausi. Vivaci Commenti)*.

Sulla sanità territoriale, la cui importanza io condivido, mi rivolgo alla senatrice Lorenzin.

Io ho cercato di essere pacato e non ho citato nessuna delle Regioni con i numeri, ma se i responsabili delle Regioni ci dicono che raggiungono l'obiettivo, mi spiegate per quale ragione lo devo mettere in dubbio? Solo perché la maggioranza delle Regioni è di centrodestra o perché me lo dicono tutte le Regioni? Guardate che se volete i dati, nei dati ci sono tutte le Regioni, non ce n'è una e ritengo che l'invito che tutto il Parlamento dovrebbe fare, invece e per contro, sarebbe quello che diceva la senatrice Lorenzin, cioè di sollecitare, perché questo è un obiettivo importante, perché è vero che ci vogliono i medici, ma prima di rifare le case di comunità con i medici, ci vogliono le strutture finite, perché se non sono collaudate, i medici non sanno come utilizzarle e voi sapete benissimo - lo dico alla senatrice Lorenzin - che noi siamo, secondo i dati delle Regioni, al 123 per cento dei cantieri aperti

rispetto all'obiettivo. Questo non è un dato che invento io, ma mi è stato dato dalle Regioni con tanto di somme. Poi saranno collaudate tutte? Io mi auguro di sì, ma non ho ragione di ritenere che chi mi dice che arriva all'obiettivo non lo raggiunga.

Quanto alla storia dell'algoritmo, penso di non avere dubbi al riguardo, ma anche in questo caso mi dispiace che altri si lamentino attribuendo a questa parte politica o a questo Governo tale affermazione. L'affermazione è del senatore, del vice presidente Gentiloni, che ha detto chiaramente che questo non è vero, è solo frutto di un algoritmo, anzi in relazione ai criteri, Spagna ed altri Paesi hanno avuto più dell'Italia. È una dichiarazione che non ho fatto io. *(Applausi)*. Se leggete lo stenografico, vedrete che non c'è questa mia valutazione.

Sui criteri di assegnazione, vi voglio far presente che essi erano riferiti alla numerosità della popolazione in rapporto al totale dell'Unione europea, alla significativa contrazione del PIL a causa della pandemia (sicuramente l'Italia aveva avuto una fortissima contrazione proprio perché è stato forse il Paese più toccato o comunque uno dei più toccati dalla pandemia) e un tasso di disoccupazione superiore alla media dell'Unione europea nel quinquennio precedente all'approvazione del Piano. Questo non lo dico io, ma lo si può rintracciare negli Allegati 1, 2 e 3 del Regolamento EU/2021/241, che stabilisce infatti la metodologia per l'assegnazione dei fondi.

Ancora la senatrice Lorenzin ha posto delle domande anche politiche, che penso meritino una risposta. Quella sulla competitività dal 2026 io la rilancio: penso che uno degli strumenti importanti per il futuro sia sicuramente quello della coesione, lo ritengo determinante anche in relazione ad alcune - non tutte - delle nuove misure che sono previste. Ne cito due: l'*housing* sociale, l'innovazione delle imprese e, se vogliamo, anche una terza missione che può dipendere da Regione a Regione, ovvero quella per superare il rischio idrogeologico. A quest'ultimo proposito voglio chiarire una questione relativa ai fondi Emilia-Romagna, Toscana e Marche.

In realtà, si interviene perché, come sa, c'è un commissario e, dopo la ripartizione del 2024 e la progettazione del 2024, decisa nel settembre del 2024, a ottobre 2024 l'Emilia-Romagna, ma non solo, è stata raggiunta da una nuova alluvione. Il ripetersi di queste alluvioni - lo dico molto francamente - ha fortemente consigliato una riprogettazione della gran parte degli interventi, perché a quel punto sono diventati non più di riparazione, ma strutturali. È per questo che vengono finanziati con altre risorse, perché al 30 giugno 2026 non sarebbe stato possibile ultimare le opere.

Ringrazio infine tutti i senatori della maggioranza che sono intervenuti: in realtà non mi hanno posto domande, ma mi hanno spronato ad andare avanti; sotto questo profilo, però, forse non molto gradita potrà essere questa mia osservazione, che pure, dal punto di vista politico, ritengo di dover fare.

Questo è un Piano che passa attraverso quattro Governi: Conte I, Conte II, Draghi e Meloni. Ora, l'obiettivo che dobbiamo avere in comune è quello di ottenere il miglior risultato possibile, che non è il risultato migliore per il Governo Meloni o per il Governo Conte I, il Governo Conte II o il Governo Draghi, ma è il risultato migliore che può ottenere l'Italia. Avendo infatti il Piano più corposo sotto il profilo economico, il nostro sarà uno dei

piani che verranno guardati e osservati più di altri e, se questo Piano e questi obiettivi sono raggiunti dall'Italia, forse merita qualche parola in più il quadro finanziario pluriennale. Come sapete, esso in questo momento costituisce un fondo Paese nel quale ci sono, da una parte, la coesione e, dall'altra, la politica agricola comune (PAC). Se, raggiungendo gli obiettivi, dimostriamo che questo Piano, come l'Italia ha fatto, è transitabile, allora, a maggior ragione, penso che abbiamo forza anche per dire: se vi diciamo di escludere PAC e coesione, non ve lo diciamo perché è un capriccio, ma perché la coesione è fondamentale che passi attraverso le Regioni e la PAC è fondamentale che abbia una linea diversa da quello che può essere un piano Paese.

Ecco, con questo spirito, mi permetto di concludere dicendo che, al di là delle polemiche, che sono legittime e che tutti abbiamo fatto, manca l'ultimo miglio: nel percorrerlo, vogliamo tutti non dico aiutare, ma sperare di raggiungere gli obiettivi o dobbiamo continuare a dividerci tra Oriazi e Curiazi? Questo me lo chiedo; da parte mia c'è la disponibilità… *(Commenti).* Possiamo parlare anche di quelli, che è un altro problema di questo Paese, senatore, glielo garantisco: anch'io ne sono preoccupato.

Il mio appello è quindi, al di là della votazione di questa sera e delle legittime contestazioni, al di là di tutto, che ci sia però la volontà da parte di tutti di raggiungere obiettivi che, in primo luogo, servano ai cittadini e, in secondo luogo, facciano figurare bene l'Italia, e non questo o quel Governo, perché è un Piano che è passato per quattro Governi. *(Commenti).* Ho sentito dire prima tante cose, ma qualcuno si è accorto che il 70 per cento della spesa di questo piano è il 70 per cento della spesa del Piano originario? E allora, se è così, qualcuno mi riesce a spiegare perché allora andava bene e oggi dev'essere demonizzato? *(Applausi)*.

Non si possono avere due parti sullo stesso tema: o il Piano non va bene, ma allora non andava bene dall'inizio, o il Piano va, magari non come era nelle aspettative di coloro i quali l'avevano pensato. Le misure non vengono introdotte per fare dispetto a qualcuno, ma per cercare di raggiungere gli obiettivi, tutti, per un unico motivo. Tra le tante cose che nessuno ha voluto rilevare, se noi eliminiamo alcuni obiettivi, non abbiamo solo il definanziamento, ma la sanzione e, se mi permettete, l'obiettivo mio, non come Ministro ma come italiano, è che l'Italia non abbia sanzione alcuna. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, però ci mancano i pareri sulle proposte di risoluzione.

FOTI*, ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Mi scusi, signora Presidente. Esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione della maggioranza e mi rimetto all'Assemblea sulle altre.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

CALENDA *(Misto-Az-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALENDA *(Misto-Az-RE)*. Signora Presidente, signor Ministro, accolgo il suo invito a ragionare in uno spirito di sistema e di Paese e, in uno spirito di sistema e di Paese, a riconoscere ciò che appartiene alla responsabilità di questo Governo e ciò che non appartiene alla responsabilità di questo Governo. *(Brusio).* Sì, però c'è un tale casino che parlare diventa complicato.

PRESIDENTE. Senatore Calenda, sono attentissima e stavo per intervenire. Purtroppo, quando non siamo in molti, l'Aula rimbomba molto. Colleghi, vi richiamo a tenere un tono basso e a consentire a noi tutti di ascoltare l'intervento del senatore Calenda. Prego, senatore Calenda.

CALENDA *(Misto-Az-RE)*. La ringrazio molto, signora Presidente. Non c'è da parte nostra alcuno spirito che non sia costruttivo sul PNRR, ci mancherebbe. Il dato di fondo del perché non sta funzionando come dovrebbe non è attribuibile a nessun Governo: è il fallimento sostanziale della capacità di implementazione di questo Paese, che riverbera sui fondi di coesione e su ogni altro strumento che prevede un'azione implementativa, articolata e diretta da parte dello Stato, delle Regioni e dei Comuni. Questo è il dato di fatto: noi siamo un Paese incapace di spendere i soldi anche quando ci vengono dati e questa riflessione chiama in causa tutti, non uno specifico Governo.

Dopodiché dovremmo parlare, però, anche delle cose su cui vi abbiamo avvisato per tempo, Ministro. Quando sono usciti i decreti attuativi di Transizione 5.0, vi abbiamo mandato una nota su come cambiarli puntualmente e il vostro Ministro, che io - lo dico con affetto - penso sia veramente una disgrazia nazionale, ci ha risposto dicendo che andava tutto bene. Quando abbiamo chiesto più volte di cambiarlo, ogni volta la risposta è stata implicitamente: ma Urso si adombra. Ma chi se ne frega, se si adombra Urso! Ma dategli un ciuccio e mandatelo a giocare! Ma vi rendete conto che abbiamo buttato i soldi che avevamo per gli investimenti delle imprese? Perché fare lo sforzo di scrivervi come migliorare quel decreto, se poi alla fine la risposta è sempre "noi siamo noi e…". Vabbè.

Un altro esempio: lei parla dell'energia. Io, signor Ministro, sono un nuclearista convinto. Le segnalo che alla Camera è stato approvato un ordine del giorno in cui si spiega chiaramente, anche da voi, come ridurre i costi dell'energia, il fatto che Enel distribuzione e Terna facciano utili più di Hermès, che le concessioni idroelettriche in questo momento producono a 25 euro, ne danno 25 alle Regioni e vendono a 120 gravando sulle tasche degli italiani. Ci abbiamo anche lavorato insieme, ma non se ne vede mai un risultato.

E che dire del nucleare? Signor Ministro, stiamo aspettando questa roba sul nucleare in Aula da tempo immemorabile. Che vogliamo fare? Avevamo costruito tre centrali nel frattempo. Ogni volta che parla il ministro Pichetto Fratin e parla della fusione (lasciamo perdere quando parla Urso, perché sul nucleare non lo dovete mandare in Aula), ogni volta parla di altre cose.

Voglio fare un esempio di un errore nostro, così inizio da qui: penso che mettere dentro al PNRR le case della salute sia stato un clamoroso errore, perché è chiaro che in un Paese che non ha medici e infermieri fare le case

della salute risulta difficilissimo se prima non fai quell'investimento. Considero l'idea di fare gli asili nido invece di fare convenzioni con privati un errore, perché gli asili nido comunali costano immensamente di più e non ci sono i fondi. Okay? Errore.

C'è un errore che siete disposti ad ammettere voi? Lo dico perché il fatto evitare il rapporto tra Orazi e Curiazi, come dice lei, parte dal principio per cui uno è capace di dire "questo è un errore che ho fatto io" e forse trarre un'idea più generale di quello che avverrà nei prossimi mesi, dove noi ci batteremo (noi no per fortuna) su questa storia delle Regioni, che sappiamo benissimo come andrà a finire: dove si governa si vince, perché ormai il voto di opinione non c'è, esiste il voto organizzato. Dopodiché, facciamolo, divertiamoci: la prossima qual è? La Calabria? Quindi, vincete voi; poi arriva la Campania, quindi vincono loro; facciamo questo gioco? E poi, quando andiamo a vedere i fondi di coesione o i fondi del PNRR che dovevano spendere loro è una tragedia, perché non spendono più niente? Rimaniamo inermi a dirci che è colpa di un Governatore di una Regione, che, guarda caso, è quella opposta alla nostra? Io non credo che sia così. Lei lo sa, signor Ministro, tant'è che voi volevate l'abolizione delle Regioni.

Io venerdì sarò in Sicilia, dove sta succedendo un cataclisma: gente nominata, perché figlia di parlamentari, alla guida delle società dei trasporti, con i peggiori trasporti, e poi un trasferimento dalla Lombardia alla Sicilia per una festa di compleanno. Cavolo, ma voi eravate i duri e puri contro questa roba qua, ma che vi è successo?

Questa riflessione impegna tutti noi forse e comporta anche il fatto di saper dire: case della salute, per me abbiamo sbagliato. Voi cosa avete sbagliato? Qualcosa l'avete sbagliata, siamo disposti a dircelo? Siamo disposti a parlarne, siete disposti ad accettare i suggerimenti? La Spagna ha usato il 70 per cento in strumenti finanziari, è vero, per questo sta funzionando, perché noi invece abbiamo messo su un circo Barnum per cui, invece di usare quei soldi per far funzionare le imprese e far investire, abbiamo costruito meccanismi che sapevamo che non potevano funzionare, dato il grado di funzionamento - scusate la ripetizione - della pubblica amministrazione italiana.

Il discorso di oggi sul PNRR è una riflessione sul funzionamento globale di questo Paese, di come le Regioni e i Comuni, in particolare le Regioni, non siano più in grado di spendere, così come le amministrazioni centrali, e come bisogna fare strumenti semplici e forse accogliere, quando uno li ha fatti nel passato, un suggerimento se arriva, anche se Urso si disturba. Questa è la verità e la sapete a destra come a sinistra. Io non dirò mai che quello che avete fatto sul PNRR è colpa solo vostra, perché errori di pianificazione li abbiamo fatti tutti, li ho ammessi, ma questa cosa, Ministro, per cui voi siete sempre meglio di tutti in qualunque cosa, io le voglio dire - se posso dirlo - che porta sfiga. Mi creda, perché l'ho visto fare a noi e a un certo punto ha portato sfiga.

Quindi vi consiglio di volare basso, sedervi, accettare due consigli e cercare di capire che sono problemi strutturali, non sono problemi di parte. *(Applausi)*.

PAITA *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, signor Ministro, io non la considero un demagogo e non la considero nemmeno tra quelli che esultano per nulla. Devo dire che le riconosco una certa serietà, almeno nell'impostazione con cui affronta il lavoro d'Aula.

Nonostante questo presupposto di partenza, lei oggi non mi ha convinta, anzi mi ha profondamente delusa, e provo a spiegarle il perché. Il suo racconto, nel quale lei ci vorrebbe spiegare che il PNRR è così perché è stato così in tutti i Governi che hanno accompagnato il percorso relativo al PNRR, è un ragionamento veramente di basso profilo, rinunciatario e falso. Noi abbiamo dei problemi seri in questo Paese che non sono il frutto di un'eredità, ma di un'assenza di capacità di riforma che questo Governo non ha portato avanti in questi anni. Non è certamente responsabilità del passato se abbiamo toccato quest'anno il record di debito pubblico. Non è un caso se quest'anno la pressione fiscale nel nostro Paese è ulteriormente aumentata e sono antichi ricordi quelli in cui avreste voluto mettere i limiti in Costituzione. Non è responsabilità solo del passato se abbiamo avuto un ulteriore calo nelle nascite.

Ci sono problemi in questo Paese che dopo tre anni avrebbero meritato una messa a fuoco coraggiosa da parte di questo Governo. *(Applausi)*. Perché non lo avete fatto? Non lo avete fatto perché voi pensate che, governando facendo poco e niente e non dando disturbo a nessuno, la luna di miele con il Paese continui; e finora è stato così, quindi bisogna anche darvi atto che avete effettivamente centrato gli obiettivi dal punto di vista elettorale. Io però non credo che il Paese possa sopravvivere ad un'assenza di capacità di visione e a un'assenza di riforma nei prossimi anni, e lo dimostra proprio la vicenda del PNRR: se con 200 miliardi di investimenti voi non siete riusciti a smuovere una delle questioni finanziarie, economiche e di sviluppo che ho citato, significa che la vostra è una strategia che porta il Paese a sbattere, oppure lo porta alla stagnazione, che è l'altro pericolo reale che noi abbiamo.

Il senatore Calenda diceva: il problema è che tutti i Governi hanno avuto la grande tematica della semplificazione e della velocizzazione delle procedure e nessuno con coraggio lo ha affrontato. Mi dichiaro d'accordo, è vero, si poteva fare di più anche in passato su questi temi. Ma questo Governo ha risolto i problemi di velocizzazione e di semplificazione delle opere? No, e vi spiego perché. Noi abbiamo ritardi su tutte le infrastrutture e le cito per non dimenticarle: Salerno-Catania, Salerno-Reggio Calabria, Napoli-Bari, Palermo-Catania, l'Alta velocità al Nord, e il Terzo valico dei Giovi che va a singhiozzo. Signor Ministro, lei fa lo scettico, ma il mio territorio lo conosco bene e a quell'opera credo tantissimo, visto che sono stata la prima ad avviarla (peraltro c'era il Governo Berlusconi). Sappia che quell'opera ha ulteriori ritardi ora, accumulati adesso; anzi, siete messi in termini piuttosto problematici, perché l'avete messa tutta dentro il PNRR, quindi ora quei ritardi si accumulano. Gli ospedali di comunità sono cinquanta su trecento: lo ricordava la collega Musolino prima in modo assolutamente giusto. Sugli alloggi per gli studenti, la collega Malpezzi ha detto cose che sono corrette sotto il profilo dei numeri. Transizione 5.0 è una catastrofe, l'esempio di quello che non si deve fare per aiutare le imprese. Eppure bastava copiare: avevate lo strumento

fatto da noi, Industria 4.0, durante il Governo Renzi, e bastava copiare; non siete stati nemmeno in grado di copiare. Cito poi la medicina territoriale. gli asili nido, gli investimenti per l'elettrificazione dei porti.

Tutto è in ritardo perché un conto è inondarci di numeri senza una forma e senza un'anima, Ministro, e dire "no, ma abbiamo rispettato il primo target; no, ma forse ci danno la seconda tranche del secondo target", e un conto è guardare nero su bianco la spesa reale che ci dice che i ritardi su tutte le opere più importanti di questo Paese ci sono, eccome, e rischiano di essere irreversibili. Ecco perché i dati economici non crescono. Ecco perché in questo Paese i giovani continuano ad andarsene. Ecco perché non nascono persone. Ecco perché non si riescono a aiutare le madri con gli asili nido. Ecco perché la sanità è allo sfascio e le liste d'attesa sono, diciamo così, l'incubo che gli italiani, che hanno bisogno di esami preventivi per la loro salute e per la loro sicurezza, non riescono ad affrontare. Siete buoni a venire qui e raccontare che voi avreste la volontà di unire il Paese e di andare avanti tutti assieme e che è un problema se danno le sanzioni all'Italia. Sono la prima a dire che, certo, sarebbe un problema; tifiamo tutti per il nostro Paese. Quando però si tratta di esprimersi su risoluzioni che dicono cose sensate e vi propongono di dire parole più nette sul nucleare, di correggere Industria 5.0, di risolvere i problemi di semplificazione e di… *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma stavo verificando delle questioni tecniche e mi ero distratta sui tempi.

PAITA *(IV-C-RE)*. …lei con incoerenza rispetto alla volontà di unire dichiarata 10 minuti fa, ci dice che si rimetterà all'Aula, dando di fatto il "la" a operazioni che saranno solo ed esclusivamente della maggioranza.

Mi sarei aspettata, proprio in virtù della volontà di unire, della logica di volere bene e di evitare sanzioni per il nostro Paese, che lei venisse qui a dire "sì, avete detto qualcosa di sensato, avete detto qualcosa di giusto, prendiamo gli spunti delle vostre riflessioni e uniamo il Paese". Invece lei è venuto qua a farci un ragionamento moralista e, poi, come sempre, ha diviso, lacerato, non assumendosi una responsabilità dei ritardi che ci sono che - ripeto - non riguardano solo lei, ma l'intero Governo, senza indicarci alcuna traiettoria o rotta per il Paese. Così, Ministro, si va a sbattere. Io le dico con chiarezza che questo è l'ultimo avvertimento che le arriverà, perché poi arriveranno i resoconti della spesa e quelli della nostra economia e purtroppo per gli italiani non vedo prospettive di speranza e di luce. Spero ovviamente di sbagliarmi. *(Applausi)*.

SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signora Presidente, è innegabile che ad oggi l'Italia è un modello nella gestione del Piano

nazionale di ripresa e resilienza. Il primato della nostra Nazione riguarda i target raggiunti e le rate pagate, come già spiegato dal ministro Foti poc'anzi. Un primato, quello del PNRR, ottenuto superando le tante criticità ereditate e allineando la nostra azione alle mutate esigenze. Il nostro Paese si appresta a ricevere il pagamento dell'ottava rata che ci porterà al ragguardevole traguardo di 374 obiettivi raggiunti e quota 153 miliardi di euro trasferiti a portata. Parliamo del 79 per cento della dotazione finanziaria complessiva, mentre sono impegnati 192 miliardi di euro dei 194 della dotazione originaria. Parliamo di un lavoro enorme, un impegno che, in termini di attuazione, sugli oltre 420.000 progetti ci porta a registrare una percentuale di progetti finanziati e in via di definizione pari a 96 punti. In pratica si potrebbe dire che in questi tre anni di Governo abbiamo raggiunto il cento per cento degli obiettivi programmati, come riconosciuto dal Fondo monetario internazionale. *(Applausi)*.

Si tratta di numeri che dimostrano come il pragmatismo e la puntualità del Governo Meloni abbiano portato ad un'azione virtuosa che in Europa ci pone come esempio. È accaduto nella tenuta dei conti pubblici, così come nella gestione di questo fondamentale strumento finanziario. Questa proposta di revisione del PNRR ci permetterà di superare diverse criticità e di allocare le risorse in maniera più efficiente, anche attraverso il ricorso a nuovi strumenti finanziari.

Bene, inoltre, l'inserimento di nuove misure attuabili nei tempi molto stringenti previsti dal Piano e il potenziamento di quegli interventi stanno producendo risultati superiori alle aspettative, con particolare attenzione alla competitività, al potenziamento delle infrastrutture ed alla coesione sociale e territoriale della nostra Nazione.

Tanti i settori che sono stati coinvolti e che hanno dimostrato, fino ad ora, una capacità ed una velocità nella spesa, come quelli del turismo e dell'agricoltura, soprattutto puntando a discorsi legati, facendo l'esempio dell'agricoltura, alla filiera. I 2 miliardi in più sul finanziamento delle filiere sono un obiettivo importante, perché non si tratta solamente dei 2 miliardi che si mettono a disposizione, ma è quanto investimento riescono a generare per far sì che possa crescere un intero settore.

Sappiamo tutti quanti benissimo che il Governo Meloni si è posto come obiettivo di spingere il settore primario, quello dell'agricoltura. La dimostrazione sta nel fatto che proprio la revisione di questo Piano permette di poter spendere 2 miliardi in più in quel settore, che ha dato dimostrazione, fino ad ora, di avere la capacità di spendere i fondi a disposizione e di farlo in una prospettiva di crescita ulteriore, quindi non solamente limitando la spesa, ma generando nuove risorse e nuova ricchezza da creare sui territori. *(Applausi)*.

Al di là del fatto che questo è un Piano che attraversa quattro Governi, la disponibilità dimostrata dal Ministro a ragionare tutti quanti insieme per far sì che possa vincere l'Italia, non questo Governo, nel raggiungimento totale degli obiettivi e con un sostegno da parte di tutti quanti, passa anche attraverso il fatto di non negare l'evidenza e, da un certo punto di vista, passa anche dai membri dell'opposizione.

Se, da un lato, si riconosce il risultato importante che è stato Industria 4.0, si badi bene che non si tratta della versione in cui era nata inizialmente, ma del Piano Industria 4.0 di Patuanelli. Quella ha avuto un effetto concreto sugli investimenti industriali, non quella che era nata con il Governo Renzi. Erano due misure completamente diverse: con lo stesso nome, ma completamente diverse.

Industria 5.0, probabilmente, non ha funzionato. Si sta intervenendo per far sì che possa migliorare e possa essere più efficace, per far sì che gli imprenditori possano investire sulla modernizzazione delle proprie aziende e delle proprie imprese. Questo, però, lo si può fare con il contributo da parte di tutti, quando si riconosce che, da un punto di vista economico-finanziario, dei risultati questa Nazione li ha innegabilmente raggiunti, come è dimostrato, non tanto dalle agenzie di *rating*, quanto dai mercati, che hanno valorizzato il percorso individuato da questo Governo, condito di pragmatismo e di concretezza.

Quanto al debito pubblico, negare che si è scesi al 134 per cento del debito pubblico significa non vedere la realtà delle cose. Tutti gli investimenti, che seguiranno alle opere infrastrutturali che arriveranno, avranno una ricaduta negli anni. Vi sarà, dunque, una prospettiva di crescita nelle aree che saranno attraversate da tutte le opere infrastrutturali previste nel Piano.

L'obiettivo è finirle il più velocemente possibile, ma è evidente che ciò accadrà e darà risultati positivi nel corso degli anni, per far sì che la nostra economia continui a crescere. Il merito di questo Governo è quello di aver invertito la rotta in maniera assoluta e totale, come dimostrato dai numeri e da null'altro. *(Applausi)*.

Da questo punto di vista, io ringrazio il ministro Foti per il lavoro che ha fatto e che sta facendo in questi anni. Conosciamo il suo amore per la politica. Probabilmente avrebbe voluto rimanere in Aula piuttosto che andare al Ministero, quello è innegabile. Però, augurandogli un buon lavoro, esprimo un parere assolutamente positivo da parte del mio Gruppo. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, signor Ministro, io l'ho ascoltata molto attentamente sia nella relazione che nella replica e devo dire con franchezza che sono molto deluso e cerco di spiegare perché. Intanto perché - lo dice l'Ufficio parlamentare di bilancio, non io – il differimento di una quota programmata dal 2026 al 2027 comporterà un peggioramento delle prospettive macroeconomiche per il nostro Paese nel 2026 rispetto a quanto previsto dallo stesso vostro Governo ad aprile di quest'anno. Questo è un dato, ma bisognerebbe spiegare perché.

Lei ha elencato una serie di dati e cerco di spiegarne alcuni. Il nostro è un Paese nel quale da 26 mesi è in corso un forte calo di produzione industriale e con processi di messa in discussione di alcuni settori importanti, dalle automobili all'elettrodomestico, al tessile e ad altri. Ebbene, se non si è in grado di spendere i soldi del Piano Transizione 5.0 perché avete sbagliato,

questo è un fatto negativo, bisogna riconoscerlo, perché abbiamo lasciato oltre 4 miliardi, anziché affrontare il problema della difficoltà delle imprese per l'innovazione, perché certamente certe produzioni non si faranno più nel nostro Paese o verranno certamente ridotte.

Non ha detto nulla, ad esempio, sul fatto che sul budget assegnato al lavoro e alle politiche sociali la spesa è ferma all'11,8 per cento. Non ha spiegato che per agricoltura, sovranità alimentare e foreste siamo fermi al 14,5 per cento, che per il turismo siamo al 18,4 per cento e per la cultura al 18,9 per cento e per la salute al 27 per cento, mentre per gli asili nido c'è stata addirittura una riduzione. Tutte queste cose hanno delle ripercussioni, perché, come abbiamo spiegato, ci troviamo, ad esempio, in un periodo di inverno demografico e avete inventato i bonus anziché aumentare i servizi. Qualcuno meglio di me ha già spiegato tutta la vicenda degli asili nido.

Lei ha elencato tutta una serie di cose, ma noi abbiamo un saldo negativo di 101.000 giovani che sono usciti rispetto a quelli che sono rientrati, perché 196.000 persone sono andate all'estero, di cui 156.000 sono italiani e solo il 53.000 sono rientrati. Perché succedono queste cose? Io non sono assolutamente di quelli che pensano "mal comune, mezzo gaudio", perché quella verso il Paese è una responsabilità di tutti, ma prima di tutto di chi governa e non potete continuare a scaricare sugli altri, perché sono oltre tre anni che governate e cosa avete fatto su questo terreno? Niente.

Ho citato i dati prima e questi ci dicono che non c'è un'inversione di tendenza in questi settori. Dite che è aumentata l'occupazione, ma è aumentata quella povera e la competizione si fa solo sui costi e quindi in contrazione, pertanto a pagarla sono i lavoratori e le lavoratrici. Dovete rispondere rispetto a queste cose.

A differenza di qualcun altro, io penso che sia stato giusto affrontare il problema delle case di comunità, perché se si vogliono salvare le aree cosiddette interne, se si vuol dare la possibilità di ripopolare i piccoli Comuni, ci vogliono i servizi. Io abito in un territorio in cui ci sono 5.000 infermieri che vanno in Svizzera a lavorare e non ci vanno per turismo, ma perché lì vengono pagati di più, perché lì viene riconosciuta la loro professionalità, non è che non ci sono infermieri. Queste sono le cose che accadono.

Lei ha parlato anche della questione dei giovani e degli alloggi. Ho spiegato prima che non è come ha detto lei, quindi forse dovrebbe fare anche lei molto meno trionfalismo e dire quali sono le criticità e affrontarle per quelle che sono. Il problema del lavoro è centrale, per non parlare poi della transizione ecologica, sulla quale abbiamo speso il 2,8 per cento. È una vergogna.

Pensiamo di negare continuamente, come fanno alcuni in questo Parlamento, che è cambiato il clima e poi però abbiamo bombe d'acqua e frane da tutte le parti? A proposito di Milano Cortina 2026, l'altro giorno, in un paese vicino al mio, sono caduti dei massi: spero che si metta in sicurezza la zona, perché c'è il rischio che non si possa passare col treno per andare in Valtellina, perché sono ancora fermi lì, da una settimana.

Queste sono le cose che accadono nel Paese: lei invece ha spiegato che va tutto bene; non è che voglia dirle che tutto va male, ma le ho fatto esempi di cose che non vanno per niente bene e che però sono fondamentali

per un Paese che vuole competere a livello internazionale, perché se sull'agricoltura si spende il 12 per cento e in più adesso arrivano i dazi, mi spiegate come si fa ad essere competitivi a livello internazionale? Se nell'industria, anziché competere sul terreno dell'occupazione di qualità e quindi dell'innovazione, abbiamo i problemi che abbiamo, come si va poi a competere al livello internazionale, e anche qui arrivano i dazi del nostro amico Trump? Questo è il dato fondamentale.

Avete avuto anche una fortuna fondamentale: mai un Governo di questo Paese ha avuto una disponibilità economica così rilevante per poterlo cambiare e voi non lo state per niente cambiando. Questo è il dato fondamentale. Infine mi deve spiegare dov'è intervenuto - perché uno degli obiettivi del PNRR era la riduzione delle disuguaglianze - e dove sono state ridotte queste disuguaglianze. A me e a noi pare che nel Paese siano aumentate le disuguaglianze, anche perché sul terreno della coesione sociale, ad esempio, come lei ha detto prima, e sulla questione del lavoro c'è stata una riduzione da 800.000 a 600.000 persone formate, perché hanno trovato altri posti e si è potuto ridurne il numero; anche sul terreno della coesione sociale, però, avete speso un quarto dell'obiettivo che vi era stato assegnato: questi sono dati fondamentali e il problema è che la coesione sociale, da una parte, non è migliorata e le disuguaglianze, dall'altra, non sono diminuite; questo è il punto in cui siamo.

Questa è una fotografia e bisognerebbe avere il coraggio di dire che alcune cose sono state fatte e altre invece non sono state fatte, per più ragioni, anche per questioni relative a come siamo fatti e c'è il problema di chi decide e di come si decide; l'avete deciso voi, però, ad esempio, di fare un'unica gestione di tutte le aree del Mezzogiorno, non l'ho deciso io, l'avete deciso voi; addirittura, adesso avete allargato la cosiddetta ZES anche alle Marche il giorno prima delle elezioni e avete deciso questo spostamento: adesso non so se lei continuerà ad essere il riferimento sul punto, visto e considerato che prima c'era il suo predecessore Fitto, poi è passato a lei; adesso ci sarà la Presidenza del Consiglio e quindi ci sarà Sbarra, credo, che seguirà il nuovo Dipartimento del Mezzogiorno, però siamo ancora qua; questo è il dato.

Guardi, non mi interessa fare polemiche su questa cosa, però il dato vero è che lei ha venduto delle cose e ha cercato di dire che tutto andava bene, mentre le abbiamo dimostrato - io gliel'ho dimostrato - come stanno molte delle cose che non ha detto (perché, avesse voluto dirle, avrebbe dovuto dirle come le ho dette io) e quindi le cose non vanno per niente bene.

Sarebbe bene quindi che ci dessimo una mossa e facessimo una svolta: per questo voterò contro la risoluzione che avete presentato. *(Applausi)*.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, ho seguito con grande attenzione anche oggi il dibattito molto importante su un tema sentito dal nostro Paese e dalla politica tutta, che è quello appunto del PNRR, dei fondi di coesione e della rimodulazione.

Sono stato presente in Aula, ho ascoltato tutti gli interventi e capisco, nel confronto politico, il dibattito tra maggioranza e opposizione. Le opposizioni vanno alla ricerca, all'interno di un Piano che tempo fa anche loro hanno lavorato a costruire (quindi beneficiavano anche loro del fatto che il Piano gli apparteneva, l'hanno scritto e hanno portato in Italia questi miliardi), di qualche appunto negativo e lo trovano su un tema molto generale e generico, che - ahimè - è un tema atavico nel nostro Paese, quello della sanità. Sono tanti anni che parliamo di sanità; questo Governo sta affrontando questo tema sia nel PNRR che fuori dal PNRR, attraverso una serie di investimenti importanti che sta facendo, ha fatto e farà ancora una volta con la prossima manovra finanziaria, che ci accingiamo a varare.

Allo stesso modo va alla ricerca di qualche appunto negativo, ancora una volta, con la polemica sugli asili nido. Parliamo tutti di denatalità e quindi sappiamo che, a un certo punto, non possiamo costruire gli asili e poi tenerli vuoti, perché abbiamo un problema di denatalità. Bisogna necessariamente guardare alla realtà e quindi pensare a un piano e a una rimodulazione che possa e debba essere utile al Paese. Le cose inutili che avete prodotto voi del centrosinistra in questi anni non servono più a nulla. Oggi è necessario modificare, cambiare e guardare in meglio le risorse da allocare e da cambiare. *(Applausi)*.

Voi, cari amici del centrosinistra, siete responsabili di una serie di errori che sono stati fatti e sui quali noi, con questo Governo, ci siamo impegnati sin dal primo giorno. Ricordo le polemiche sulla rimodulazione, perché in pochi anni purtroppo la situazione internazionale e geopolitica del Paese è cambiata rispetto alla stesura del PNRR del 2020 e del 2021. Questo Governo, quando è arrivato nel 2022, ha messo mano al Piano con serietà, proprio perché non vuole sprecare tutte le risorse a disposizione del nostro Paese e degli italiani, come ha detto il Ministro.

Il Ministro ha detto che oggi è impegnato qui non nella sua qualità e nella sua veste di Ministro, ma per cercare di non sbagliare a spendere queste risorse, perché sono importanti per il nostro Paese. È questa oggi la situazione ed ecco perché siamo ancora qua e meno male che siamo ancora qua, caro collega Magni; siamo ancora qua proprio perché stiamo varando gli ultimi metri che bisogna percorrere per arrivare alla conclusione del Piano e per fare in modo che la cosiddetta messa a terra sia completa per quanto riguarda tutte le risorse.

Sono intervenuto anche qualche mese fa in quest'Aula, quando siamo arrivati al passaggio dell'attuazione. Abbiamo fatto un ulteriore passaggio sull'attuazione del PNRR, con i dati che il Governo ci aveva fornito qualche mese fa. Anche in quell'occasione abbiamo notato e abbiamo espresso i dati che ci erano arrivati, con gli obiettivi conseguiti e non soltanto con i soldi già incassati e quelli spesi. Così come qualche mese fa, anche oggi noi siamo il primo Paese in Europa che ha raggiunto obiettivi, che ha raggiunto e ha ottenuto le risorse. Credo che oltre il primo posto non si possa andare; oggi l'Italia vanta questo primato, che io annovero non soltanto all'impegno del Governo, ma che secondo me deve essere un primato che tutti noi italiani dobbiamo rivendicare, per quello che si è fatto e per quello che si sta facendo, anche grazie all'azione efficace del Governo di questi anni.

Poi è arrivato il 4 giugno e la Commissione europea ci ha dettato con chiarezza quelli che devono essere gli ultimi metri, la rotta finale. È stato varato un calendario, in base al quale tutti gli obiettivi devono essere raggiunti entro il 31 agosto 2026. Oggi la Commissione incoraggia i Paesi europei a rivedere, nel loro complesso, le scadenze difficili da raggiungere e i soldi difficili da spendere e dà una possibilità di flessibilità, che - come dicevo - è dovuta anche alla situazione internazionale.

In questi anni, grazie all'attenzione del Governo, siamo riusciti a rimodularla. Lo abbiamo fatto sin dall'inizio, in merito agli eventi che abbiamo verificato tutti quanti: la guerra russo-ucraina, con l'aumento dei prezzi dell'energia, l'aumento dei prodotti alimentari e dei materiali di costruzione, l'inflazione che è stata anche pesante. Il Governo ha seguito e ha continuato a seguire tutta questa attività di monitoraggio e siamo arrivati all'attuale stato di avanzamento del PNRR.

Anch'io voglio dedicare qualche secondo ai numeri, perché sappiamo tutti come sono state oggi rendicontate con successo sette rate, sono stati raggiunti 334 obiettivi e traguardi, pari al 54,4 per cento del totale previsto. Si tratta di un avanzamento superiore alla media europea (noi ci attestiamo quasi al 55 per cento, mentre la media europea si attesta intorno al 38 per cento) e con il pagamento della settima rata l'Italia ha ricevuto il 72 per cento delle risorse complessive, circa 140 miliardi di euro, e rispetto alla posizione dell'Europa, che è al 57 per cento, ha stabilito un primato. Ci hanno definito persino in Europa i *front runner* nell'attuazione del dispositivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Adesso ci accingiamo e abbiamo già fatto richiesta per l'ottava rata, con ulteriori 40 obiettivi da raggiungere. Siamo già pronti e prossimi a guardare alla nona rata del PNRR, che vale anche in questo caso circa 13 miliardi di euro. Stiamo lavorando in questa direzione.

L'aggiornamento che oggi abbiamo, al 31 agosto 2025, vede quasi il 96 per cento dei risultati del totale dei progetti che sono stati messi in campo quasi raggiunti; al 31 agosto 2025 sono stati validati 86 miliardi di euro di spesa attraverso il sistema di monitoraggio; non a chiacchiere, non attraverso il Governo che ci dà qualche dato o qualche ufficio. È il sistema Regis, al quale tutti noi ci appelliamo e facciamo riferimento, che ci fornisce oggi questi dati che indicano gli stati di avanzamento e il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, con l'incasso delle rate.

Quello che adesso c'è da fare lo abbiamo auspicato anche nell'intervento di qualche mese fa, quando in quest'Aula abbiamo parlato di attuazione del PNRR. Tutti, maggioranza e opposizione, anche noi della maggioranza, abbiamo fatto una richiesta al ministro Foti qui in Aula: se abbiamo la possibilità, per il prosieguo, in merito all'ottava e nona rata, di rimodularne alcune, facciamolo e andiamo in una certa direzione. Oggi il Governo ha fatto questo, si è messo a lavorare proprio per rimodulare alcune spese e alcune scadenze che oggi, in un sistema particolare di burocrazia, forse non si riescono a raggiungere e quindi vengono rimodulate. È una proposta di revisione che vede oggi il rafforzamento di misure che già esistono all'interno del PNRR e riguarda in particolar modo 34 misure. È stata fatta una ricognizione realistica della situazione del PNRR, in modo tale da non compromettere le ambizioni

dello stesso piano, in modo da non lasciare indietro nulla delle risorse e arrivare fino alla conclusione del piano, spendendo circa 195 miliardi di euro.

Qual è la direzione oggi della rimodulazione del Piano? È una direzione che certamente a noi di Forza Italia piace, perché va verso le imprese e abbiamo numerosi e ulteriori investimenti per quanto riguarda le imprese e la competitività dell'impresa, così come per l'agricoltura, che vedrà per la filiera agricola ulteriori miliardi a disposizione. C'è oggi anche una ricapitalizzazione, come in molti ci chiedono, che riguarda la Zona economica speciale, dove finalmente avremo anche due linee nuove di crediti di imposta che andranno a favore dei nostri imprenditori. Tante volte parliamo di ZES e ci viene chiesto di mettere a disposizione delle risorse; oggi, con il PNRR, individuiamo ulteriori risorse per aiutare, finanziare e sostenere la ZES. Sappiamo tutti che, oltre alle risorse, la Zona economica speciale, che oggi ha funzionato e funziona nel nostro Paese, ha un altro importante approccio, dal punto di vista non soltanto dell'impegno, ma dell'attività, grazie all'autorizzazione unica che oggi le imprese hanno, e quindi anche da un punto di vista di semplificazione burocratica abbiamo raggiunto un ulteriore obiettivo che è una riforma epocale.

Questi sono gli obiettivi e le richieste che oggi ci accingiamo a varare.

Ecco perché siamo ancora qui: per approvare una proposta di risoluzione importante e per guardare con fiducia, da italiani, tutti insieme, la messa a terra di un piano che vale 200 miliardi in favore del nostro Paese. *(Applausi)*.

DAMANTE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMANTE *(M5S)*. Signora Presidente, signor Ministro, l'ho ascoltata oggi attentamente, come ho ascoltato tutti gli interventi in Aula dei colleghi. Mi sono ritrovata ad ascoltare più un resoconto, più una narrazione di un'attività di monitoraggio del PNRR; non una revisione politica del PNRR, ma una revisione tecnica in virtù dei dati che oggi vengono fuori dallo stato di monitoraggio. Finalmente il Governo ha monitorato l'attuazione del PNRR e si è accorto che molti obiettivi e molte misure non saranno completati entro il 2026. Il Ministro si è però dimenticato anche di dire che questo monitoraggio andava fatto prima. La colpa non è sua, signor Ministro; è colpa di questo Governo e non dei quattro Esecutivi che hanno gestito il PNRR. Vorrei ricordare al Ministro e a tutta l'Assemblea che una revisione profonda del PNRR è stata fatta proprio da questo Governo nel 2023 dall'ex ministro Fitto, che ha spostato chirurgicamente tutti gli obiettivi al 2025 e al 2026 e lo ha detto chiaramente. Me lo ricordo perché intervenni io in quella seduta con quella prima comunicazione: ho dovuto revisionare perché ero certo che, senza quelle revisioni della governance e degli spostamenti degli investimenti, noi non avremmo raggiunto i target imposti dall'Unione europea. È diventato il PNRR di questo Governo *(Applausi)*, perché lì è stata chirurgicamente cambiata la governance; non tanto gli obiettivi sono stati cambiati, ma sono state spostate le risorse e gli obiettivi al 2025 e al 2026.

Tra tutte le obiezioni fatte, vi abbiamo detto anche questo: se spostate, come faremo a monitorare la questione, non solo dal punto di vista delle risorse? L'ha pure detto lei, onestamente, signor Ministro. Gli obiettivi del PNRR sono diversi. Non c'è solo la messa in sicurezza delle risorse, ma la messa a terra degli investimenti, dei servizi utili ai cittadini. Invece, come sempre, assistiamo a uno spostamento di fondi, dal PNRR al Fondo sviluppo e coesione. Non me lo sono dimenticato, non se l'è dimenticato nessuno: il ministro Fitto tolse più di 10 miliardi agli enti locali perché non erano in grado di portare avanti la spesa e li ha portati sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, spostando il raggiungimento degli obiettivi. La stessa cosa state facendo oggi voi con 20 miliardi di *facility*; fondi che migrano, risorse e progetti che migrano, e quindi spostiamo ancora al 2029 i risultati della crescita e degli obiettivi del PNRR, che erano il superamento delle disuguaglianze tra Nord e Sud e del problema della ripresa dopo l'emergenza sanitaria. Tutto questo evidentemente non ha importanza; ha importanza, in questo momento, una revisione tecnica.

Io però mi aspettavo di più. Sembra di tornare indietro: nella mia precedente vita facevo l'assistenza tecnica alla gestione dei fondi della Regione Siciliana. Poco fa lei ha detto che i fondi di coesione sono fermi al palo. Sì, me lo sono sentita dire un sacco di volte dal ministro Fitto anche con il decreto-legge Sud, dove cambia la governance. Ebbene, vorrei ricordarlo a quest'Aula: proprio per i cambiamenti che avete fatto voi, gli accordi di coesione sono stati scritti soltanto nel 2025 e non prima. Avete accentrato tutto in mano a questo Governo. Quindi, se la Regione Sardegna o la Regione Siciliana sono indietro, la responsabilità è vostra. *(Applausi)*. Non ho ancora sentito dire di chi sono le responsabilità. Se i cittadini italiani non avranno le case di comunità, non avranno gli ospedali di comunità, non avranno tutto ciò che era previsto (gli studentati, gli alloggi per gli studenti), ma anche tutto ciò che era previsto nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, o ciò che era previsto in capo al Ministro delle imprese e del made in Italy, la responsabilità di chi è? Me lo volete dire di chi è? Dei vincoli europei? No, della vostra strategia, che non c'è perché non programmate. *(Applausi).* Non c'è una logica strategica e politica. Io voglio raggiungere quegli obiettivi, non voglio solo spostare fondi. Quegli obiettivi sono fondamentali per i cittadini.

Mi è sembrato di ritornare a quando lavoravo alla Regione Siciliana. A questo proposito - lo dico io, ma l'ha detto anche il ministro Fitto - il Sud non riesce a spendere queste benedette risorse della politica di coesione. Vi do una notizia, ve la do: nonostante i ritardi nell'attuazione della spesa, nessuna Regione in Italia ha restituito somme all'Unione europea. *(Applausi)*. Sapete perché? Perché hanno utilizzato i vostri stessi strumenti, spostandoli. In Sicilia le facility le chiamavamo fondi JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) e JEREMIE (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises). Non avete cambiato nulla, non avete inventato nulla. Sono strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea alle autorità di gestione per dire che, pur non essendo riusciti a raggiungere gli obiettivi, non possiamo penalizzare ancora di più togliendo le risorse. Spostatele, riportate i progetti a cavallo, portatele in altri fondi. Questa migrazione di fondi dal PNRR ad altri strumenti finanziari è

banale, perché vi siete dimenticati il passaggio fondamentale: i servizi ai cittadini, le esigenze dei cittadini italiani che vorrebbero un po' di politica con la «P» maiuscola e non l'utilizzo di queste risorse sempre e soltanto per fare politica di basso livello *(Applausi)*, che alloca risorse e diventa il super Ministro che decide a chi dare, a quale Regione dare, a quale Regione non dare, a quale Ministero togliere o a quale dare. Se parliamo di risorse, parliamo di allocazione di risorse e quindi già una definizione di politica, anche di basso livello, c'è. Invece parliamo di cambiare le competenze, sembra un girovagare dei fondi. Vola Gigino e i fondi li accentriamo. Come ha detto il ministro Fitto, il Sud non è in grado di gestire le risorse, le accentro io. Torna Gigino e il Dipartimento della coesione va alle dipendenze del ministro Fitto. Ma vola Gigino a Bruxelles e allora arriva Sbarra, perché adesso deve essere lui a gestire queste somme. *(Applausi)*. Tutto torna, ancora Gigino, cambia il nome diventando Dipartimento per il Sud, ma l'unica cosa che non vola e resta sempre lì, immobile, è l'atteggiamento di impoverimento e predatorio nei confronti del Sud.

A voi conviene che il Sud abbia questi divari, così continuate a giocare con le poltrone e con le risorse. Il Sud è trattato sempre da colonia e quindi non ha importanza. Le faccio un altro esempio, signor Ministro: in Sicilia abbiamo un'autostrada famosissima, la Gela-Siracusa, che non ha mai visto la luce. Eppure ci sono stati finanziamenti infiniti e in Sicilia hanno governato per lo più Governi di centrodestra e destracentro. Lei parlava poco fa della programmazione 2014-2020; chieda al suo collega ministro Musumeci come ha messo a terra, quando era Presidente della Regione Siciliana, quella spesa che voi avete dovuto correggere. Lo dica al suo Ministro, che era accanto, perché era Presidente della Regione come adesso c'è il presidente Schifani.

Ritorno alla Gela-Siracusa ricordando che è stata finanziata da contratti di programma, dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), politica di coesione, fondi strutturali, per ben due programmi, ma ancora non c'è. I fondi passano, ma la Gela-Siracusa non c'è, come non ci sono tutti i progetti e tutti quei servizi del PNRR che servivano.

Non basta spostare le risorse e mettersi in sicurezza. Neanche noi vogliamo le penali. Non vogliamo restituire somme alle sanzioni penali o all'Unione europea. Tra l'altro, io ve l'ho pure proposto. Io ho presentato un disegno di legge in cui vi chiedevo l'istituzione di una Commissione speciale per unirci tutti insieme in quella Commissione e capire dove intervenire *(Applausi)*, non per mettere in sicurezza le risorse, ma i progetti utili ai territori.

E voi vi siete fatti sordi. Avete detto che non ce n'era bisogno, perché quello che aveva fatto Fitto con la revisione del PNRR funzionava alla perfezione. Si è visto: siamo qui a parlare di revisione tecnica.

Signor Ministro, la colpa di chi è? Soprattutto, chi pagherà queste colpe? Sempre e soltanto i cittadini, soprattutto quelli del Sud. Noi non ci stiamo a questa faccenda e ve le diciamo in faccia le cose: le responsabilità sono tutte vostre. Il PNRR oggi è il PNRR del Governo Meloni, perché con la revisione attuata da Fitto voi ne avete cambiato la governance, e se c'è un fallimento, lo dobbiamo addebitare solo e soltanto a voi e non a chi ha programmato e ha ottenuto quelle risorse *(Applausi)*.

GARAVAGLIA *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione la relazione del ministro Foti, la discussione generale e gli interventi in dichiarazione di voto. Per non ripetere stancamente concetti noti, cerchiamo di uscire dalla *comfort zone* e dallo schema base, che è semplice. L'opposizione dice: vi abbiamo fatto arrivare una montagna di miliardi, è stato grazie a noi, voi non siete in grado di spenderli e siete in ritardo. Perfetto, al che la maggioranza ribatte: non è vero, grazie a noi siamo i più performanti d'Europa, siamo i migliori. Perfetto.

In realtà la situazione è un po' più complessa. Affrontiamo, quindi, due temi veri. Il primo è il PNRR, sul quale facciamo qualche considerazione, anche perché dovremo farci i conti da qui al 2052. I conti li faranno i nostri nipoti e qualche conto lo facciamo anche sui conti. L'amica e collega senatrice Malpezzi ci dice che non basta fare i conti con il pallottoliere. Io non sono d'accordo. Poi spiegherò perché siamo d'accordo a fare i conti anche con la calcolatrice con i tasti grossi, l'importante è fare i conti giusti.

Sul PNRR già prima il collega Claudio Borghi ha dato qualche informazione di base. Non esistono pasti gratis: sono circa 200 miliardi, ma sono soldi nostri. Sono soldi nostri in prestito, perché il prestito va restituito; sono soldi nostri anche nella parte cosiddetta *grant*, perché siamo contributori netti. Quindi, i soldi che gli diamo ce li ridanno; va bene, son sempre soldi nostri. Questo lo sanno tutti, ma è importante ripeterlo, perché altrimenti qualcuno, in malafede, nega l'evidenza.

Sono però da vedere anche gli effetti sul bilancio, che sono già iniziati, perché abbiamo già iniziato a pagare gli interessi su questo prestito: 300 milioni nel 2023, 500 nel 2024, oltre 700 nel 25. Ma continuano a salire, perché più sale il capitale, più sale la parte interessi. Poi, dal 2033 al 2052 si restituisce la parte capitale. Quindi, quei famosi soldi gratis, perché abbiamo sentito anche queste affermazioni assurde, li restituiamo dal 2023.

La sintesi semplice sul bilancio è che, finita la rata della follia, del 110, del superbonus, inizia la rata del PNRR. Tradotto, significa che il bilancio di questo Stato è ingessato per i prossimi decenni. Questo dobbiamo dire con chiarezza quando parliamo di PNRR.

Ma non è solo una questione economica. Il PNRR è anche rigido. Come diceva bene il ministro Foti, si cerca un po' di flessibilità, ma il PNRR ha una struttura rigida, vincolata nei tempi e negli obiettivi. Obiettivi, ahimè, non sbagliati, anche se spesso alcuni sono sbagliati, ma tanti anche già superati nei fatti.

Faccio un paio di esempi. Le mitiche case della salute erano un modello che probabilmente vent'anni fa aveva un senso, ma oggi noi spendiamo miliardi per fare una cosa che è superata nei fatti dall'innovazione. Il vero obiettivo, quindi - e qui dobbiamo metterci la testa - è trovare tutti insieme un senso a queste strutture, altrimenti spendiamo miliardi per delle scatole vuote, diciamoci le cose come stanno. *(Applausi)*.

Un altro tema è quello di investimenti spesso indirizzati sul Green Deal: buona parte di Industria. 5.0, che oggettivamente non va, è anche legata al fatto che le industrie non vogliono questi fondi per obiettivi che non condividono, al netto della burocrazia, che si può sicuramente eliminare. Tuttavia, questi obiettivi molto ambiziosi - si usa dire in Unione europea - sono stati superati ormai dai fatti. Del resto, tutte queste politiche sul Green Deal hanno di fatto spiazzato l'economia dell'Unione europea, tant'è che è una politica che va rivista totalmente: lo dice la politica, iniziano a dirlo i Governi, ma lo dice anche il buon Mario Draghi, che in maniera chiarissima lo ha detto l'anno scorso e lo ha ribadito quest'anno. Faccio un inciso perché il linguaggio dell'Unione europea è interessante e va compreso e tradotto. Quando all'Unione europea si parla di obiettivo sfidante, significa che è quasi impossibile da raggiungere *(Applausi)*; quando si parla di obiettivo ambizioso, significa che è impossibile *(Applausi)*, quando si parla di obiettivo molto ambizioso, significa che è evidentemente irrealizzabile. *(Applausi)*. Questo per dire che dietro, probabilmente, c'è un altro obiettivo, che qualcuno poi ci dirà.

Per terminare sul tema del PNRR, veniamo alla burocrazia. Ebbene, buona parte delle difficoltà nella spesa di questi fondi, che ahimè ormai abbiamo e quindi dobbiamo spendere, è proprio legata alla burocrazia che è tipicamente europea ed è un caos totale rispettare queste procedure europee. Non a caso il già citato Mario Draghi lo scorso anno a Bruxelles è intervenuto dicendo: o si fa un enorme taglio della burocrazia, o l'Unione europea è finita. Sono le sue testuali parole, ma il risultato è stato nullo. La questione è stata ribadita quest'anno, sempre dall'ottimo Mario Draghi; il risultato è stato zero tagli alla burocrazia. Bisognerebbe trarre le conseguenze. Il taglio della burocrazia e la flessibilità vanno benissimo, ma caro ministro Foti, va bene semplificare, ma facciamo attenzione: l'ipotesi di accentrare fondi europei oggi nella disponibilità delle Regioni porterebbe a effetti in termini di IVA devastanti sul PIL, quindi attenzione a non fare guai. Va bene semplificare, ma non va bene fare guai.

Un altro tema è accentrare e ragionare su fondi che non vengono spesi, ma fondi che oggi vengono spesi con efficacia, se accentrati, finirebbero nel calderone. *(Applausi)*.

Ma veniamo al secondo punto, ovvero i conti. L'amica senatrice Malpezzi ci dice che non basta fare i conti con il pallottoliere. Ebbene, contesto in radice questa affermazione: meno male che i conti la Lega e il Governo di centrodestra, con umiltà, li sanno fare. Questo Governo di centrodestra, con il premier Meloni, i vice premier Salvini e Tajani e il ministro Giorgetti all'economia, i conti li ha fatti e, facendo i conti con umiltà e decentemente, abbiamo visto il record dell'occupazione e la disoccupazione ai minimi, lo spread ai minimi, il miglioramento del *rating* dell'Italia che ha trascinato il *rating* delle migliori banche italiane, tant'è che adesso tutto il sistema bancario è identificato come classe A e questo significa meno costi di interesse, più prestiti alle imprese, più mutui per le famiglie.

Tutto bene, quindi? No, assolutamente, certo che no, c'è tantissimo lavoro ancora da fare; ma concludo con una banale considerazione di carattere politico, sempre perché i conti si fanno con il pallottoliere e devono essere anche facili da farsi.

Facciamo un ragionamento per assurdo: con le sinistre al Governo, con la fantomatica proposta del Gruppo 5 Stelle del reddito di cittadinanza anche nelle Regioni e con mirabolanti ipotesi di spesa pubblica senza coperture, la strada è segnata; è evidente che la Banca d'Italia va a schiantarsi sugli scogli, ma questo i cittadini lo sanno, perché tipicamente, quando votano, poi si esprimono di conseguenza.

Continueremo quindi con umiltà a far di conto con saggezza, con prudenza e con la bella calcolatrice coi tasti grossi, anche a mente, perché sappiamo farli anche così; sicuramente però i conti li facciamo anche giusti. *(Applausi)*.

NICITA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, tante cose sono state dette; partirei da questo foglietto che ci è stato distribuito oggi, che dice: comunicazioni del Ministro sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza. La prima notizia quindi è che ci sono delle modifiche; la seconda notizia è che ci sono delle modifiche perché l'Italia non riesce a rispettare gli impegni del Piano. Poi possiamo discutere, signor Ministro, sul perché, sul come e su quali sono le condizioni, ma queste sono le due notizie da cui partire: c'è una modifica al PNRR e la modifica c'è perché i piani che erano stati fatti non possono essere rispettati.

C'è un grande ritardo; e allora, quando si è di fronte a un ritardo? Spesso, siccome sono in ritardo, ripeto a me stesso un proverbio inglese: se non puoi essere puntuale, almeno sii sincero.

Se dunque abbiamo questi ritardi, cerchiamo di capire quali sono le ragioni, ma prima, signor Ministro, mi permetta di dire che ovviamente noi difendiamo con orgoglio il PNRR e lo difendiamo non soltanto perché siamo riusciti a disegnarlo in un momento di grandissima difficoltà come primo Paese al mondo colpito dal Covid, ma lo difendiamo come uno strumento che ha disegnato politiche che rappresentano ciò che è l'interesse del Paese oggi e nel futuro e ciò che è l'interesse dell'Europa (le due transizioni, la transizione digitale, la transizione energetica, climatica ed ecologica, l'idea di mettere insieme infrastrutture sociali ed economiche, innovazione nell'energia e nei trasporti e innovazione nella coesione sociale).

Vedete, c'è una cosa: lei ha citato il ministro Gentiloni. C'è una decisione importantissima della Corte di giustizia dell'Unione europea, sulla quale sollecito i colleghi, a proposito dell'applicazione del PNRR: per la prima volta vi è stata una decisione che nel sanzionare Polonia e Ungheria ha detto che, laddove non si rispettano le regole dello Stato di diritto, lì la Commissione europea ritirerà i propri finanziamenti, compreso il PNRR.

Il PNRR infatti, collega Garavaglia, non sono semplicemente conti, ma è un'idea di Europa, è un'idea di Paese. Ora sono confuso, perché mi ricordo il capogruppo Foti che criticava e non votava il PNRR; mi ricordo la Lega che invece lo votava e mi ricordo il dialogo fra Lega e Fratelli d'Italia sul poco tempo che c'era a disposizione per poterlo studiare, con Salvini che

diceva: io ho già letto tutto. Ecco, non so se Salvini avesse letto tutto allora e se ve lo siate riletto adesso, ma è divertente notare il cambio di posizioni.

La verità è che noi siamo molto contenti se finalmente questo Governo e le forze di maggioranza difendono il PNRR come idea della coesione dell'Italia e come idea della coesione dell'Europa.

Però noi oggi avremmo voluto, signor Ministro, discutere del dopo PNRR (lei lo ha citato come esempio). Il PNRR, che abbiamo messo nel Piano strutturale di bilancio, ha degli effetti sul nostro PIL non soltanto in questi anni, ma anche negli anni futuri; tuttavia, per moltiplicare quell'effetto, noi dobbiamo fare politiche complementari, innanzitutto sul lavoro, perché le infrastrutture che stiamo costruendo (avete citato gli asili nido, le case di comunità e non soltanto le case della salute, quella era un'altra cosa) sono infrastrutture che funzionano (gli ospedali di comunità). Se poi finanziamo il personale che ci va, se lo formiamo, cioè se le rendiamo infrastrutture vive, allora io mi aspettavo da lei, signor Ministro, come anche dal ministro Giorgetti, che ci desse un'indicazione di cosa intendiamo fare dopo. Se noi siamo cresciuti (poco) in questi due anni, come ha certificato di nuovo il nostro Piano strutturale di bilancio e l'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), lo dobbiamo esclusivamente al PNRR, quindi io mi aspetto che almeno questo lo si riconosca e che si dica che siamo cresciuti e non siamo in recessione perché abbiamo fatto quel Piano e perché quel Piano ci sta portando ad un cambiamento. *(Applausi)*.

Nello stesso tempo, signor Ministro, mi permetta anche di sottolineare la questione dei ritardi. Ora, il tema non è a chi dare le colpe, però sostanzialmente vi siete esaltati ogni volta che arrivava una rata, vi siete talmente innamorati del concetto di rata che avete rateizzato pure le rimodulazioni. Ho visto che fate confronti con gli altri Paesi europei, che in realtà non andrebbero fatti, perché la dimensione è diversa, ma anche la composizione del PNRR è diversa. Sostanzialmente noi abbiamo avuto non so quante rimodulazioni; c'è chi dice cinque e chi dice sei, questa probabilmente è la sesta. I casi sono due: o vi siete accorti che c'erano dei problemi e avete rimodulato, però avete rimodulato male, perché a questo punto siamo costretti a rimodulare ancora; oppure semplicemente ad ogni rimodulazione si è avviato un nuovo processo di ritardi.

Non era Ministro lei, però, quando abbiamo dibattuto il primo anno, anziché mettere subito in campo le misurazioni e i progetti, ci siamo impelagati in una riforma della governance che ha complicato il quadro, che non ha portato semplificazioni e che ha portato nuove forme di gestione e di gerarchia del potere e del monitoraggio, cambiando le cabine di regia. Da lì abbiamo capito che probabilmente ci saremmo imbarcati in un quadro di ritardo.

Però, visto che lei, signor Ministro, si è autocitato, mi permetta di citarla. Nel 2021 lei diceva, a proposito del PNRR: se tu programmi e poi non riesci a realizzare nei tempi ciò che hai programmato, non sei credibile in Europa. Sono parole sue, e lei si riferiva ad un ritardo che ancora si doveva manifestare. Le chiedo, se lei fosse al mio posto, cosa direbbe oggi, dopo che ci sono state cinque rimodulazioni e siamo costretti a rimodulare l'ultima per i ritardi che abbiamo? *(Applausi)*. Le cito anche un'altra frase: siamo in clamoroso ritardo sull'esecuzione dei progetti del PNRR, l'Italia viene vista come

una nazione sostanzialmente ferma. Chi lo ha detto? Giorgia Meloni nel 2022. Non so se interpretarla come una sorta di critica infondata o come una preveggenza del futuro. Ciò detto, signor Ministro, il problema è che questo PNRR sembra aver cambiato pelle: più che un Piano nazionale di ripresa e resilienza, sembra il piano nazionale ritardi e rimodulazioni. *(Applausi)*.

Ma allora vediamoli questi ritardi. Ne sono stati citati due, io li indico in dettaglio. Su Transizione 5.0 è stato detto molto. Mi permetta di citare il piano Italia a 1 Giga: un piano semplicissimo, sul quale abbiamo ampiamente dibattuto, che addirittura prevedeva la possibilità di avere delle economie e di utilizzare una parte, circa un miliardo, per sostenere misure dal lato della domanda. Oggi si portano dal 2026 al 2030 i termini per cablare il Paese; ma non solo si spostano i tempi, si chiede anche di aggiungere delle risorse, quando noi abbiamo fatto delle gare per quelle connessioni. La cosa che più mi allarma è che sostanzialmente si dice che possiamo utilizzare il satellite per connettere alcune aree lontane. Allora, qui ci sono due problemi. Il primo è che il satellite ha standard minimi tecnologici inferiori a quelli che la Commissione europea ha previsto al 2030 per il piano Italia a 1 Giga, quindi non è utilizzabile.

In secondo luogo, questi soldi servono a realizzare infrastrutture che restano e che sono del Paese. Le infrastrutture di Musk, se le ha già fatte, stanno lì e chi vuole in qualche modo si può collegare e non vedo la necessità - anzi noi siamo molto contrari all'idea - di riprogrammare queste risorse pubbliche per finanziare un privato, quando c'era tutta la possibilità, in questi tre anni, di capire dove si stava andando e fare un monitoraggio.

Oggi, signora Presidente, signor Ministro, si chiedono rimodulazioni su punti che per noi sono stati essenziali. Li cito: le misure per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico in Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Capisco che le elezioni sono finite, però quello del rischio idrogeologico è un tema fondamentale. Vi è poi il tema dell'idrogeno, che lei ha citato: è chiaro che se uno si accorge del problema l'ultimo anno non possiamo costruire una filiera dell'idrogeno, ma questo era uno dei punti, quando discutemmo del PNRR, quello di creare delle *hydrogen valley* in varie parti del Paese, soprattutto, come sa, Presidente, Ministro, per i settori cosiddetti *hard to abate*, perché lì è la sfida fondamentale.

Ancora: ci sono tutta una serie di misure per la disabilità, per la coesione sociale, sulle quali vediamo che c'è una proposta - concludo, Presidente - di rimodulazione. Noi con la nostra proposta che chiediamo di mettere al voto chiediamo al Governo e al Ministro di rispettare integralmente il Piano, per tutta la parte di innovazione, di solidarietà e di infrastrutture sociali, quello che riguarda i giovani, la sanità, il dissesto idrogeologico. Ci rendiamo conto che ci possono essere dei problemi, ma vede, signor Ministro, anziché dare appuntamento alle elezioni in qualche Regione ad una collega dell'opposizione, lei poteva venire qui a dire che c'è un problema, che avete avuto delle difficoltà e spiegarci quali sono, perché questo può servire al futuro per ridisegnare delle politiche che funzionano bene. Questo non l'ha detto, però alla fine apprezzo che lei si sia appellato al senso nazionale. Allora lo farò anche io, citando, se mi permettete, una frase di Edward Abbey, che scrisse: «Un

patriota deve essere sempre pronto a difendere il proprio Paese anche contro il suo governo».

Mi appello quindi al vostro patriottismo nel chiedervi il voto per la nostra proposta di risoluzione. *(Applausi)*.

TERZI DI SANT'AGATA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA *(FdI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, sento il dovere e anche la grande soddisfazione e il piacere, condivisi dalla mia forza politica - ne sono sicuro - e da tutta la maggioranza, stando agli interventi che ho ascoltato, di dire che lei questo pomeriggio in Aula ha dato una prova veramente straordinaria di continuità. L'abbiamo sentita ripetutamente in 4ª Commissione, la Commissione per le politiche dell'Unione europea: lei ha avuto il senso di servizio e la disponibilità di venire ben due volte, per diverse ore, il mese di luglio, quando si stava elaborando tutto questo impianto di modifica e di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in relazione anche alle interlocuzioni importanti con la Commissione e da quello che emergeva dai territori e dai diversi comparti nella fase di attuazione.

Lei è venuto diverse volte, sin dall'inizio del suo incarico, in 4ª Commissione a parlare esattamente delle principali cose di cui si è parlato oggi: delle modalità e della rapidità con la quale siamo in grado di procedere nelle misure entro i termini stabiliti, entro il 2026. Lei ha già affrontato ripetutamente a luglio in 4ª Commissione il punto relativo alla necessità di adattamento, legata naturalmente a motivi esterni che riguardano la geopolitica, ma anche l'andamento economico e le diversità che sono introdotte.

Pensiamo ai rapporti e alle questioni sui dazi, alle diversità che hanno influito sui comparti fondamentali della nostra economia. Lei ha fornito delle spiegazioni estremamente importanti e le devo dire che c'è una certa sorpresa, quasi un senso di ironia, nel dover constatare oggi che lei, ancora una volta, ha dato una prova. Dico ironia perché ha dovuto mettere in atto delle doti e delle virtù di moderazione e di pazienza - mi consenta di dirlo - nel riprendere e riaffrontare temi che alcuni dei colleghi presenti in quest'Aula in sede di 4ª Commissione mi sembrava avessero registrato e preso nota facendo tesoro di quelle audizioni. Invece così non è avvenuto. È chiaro che c'è una dinamica dell'interlocuzione fra maggioranza e opposizione, e questo è estremamente sano.

Vorrei prendere ad esempio alcune cose che lei ha detto, che sono molto importanti per quanto riguarda il riferimento a dei dati. Il PNRR è un'area del nostro lavoro qui in Senato che si deve basare il più possibile su dati certi, condivisi, omogenei, e su dati che riguardano il PNRR, gli obiettivi e le misure che devono essere prese. Nella sua replica, che è stata altrettanto eloquente e precisa della sua presentazione di insieme, per la quale ancora desidero ringraziarla esprimendo il più forte apprezzamento, lei è tornato su questi punti con grande efficacia, a mio avviso: ad esempio, quando ha detto che i

dati devono essere quelli legati e diretti al PNRR e a diversi programmi, e non estrapolati da altri studi e da altre considerazioni che sono completamente slegati. Questo trovo che sia il primo elemento che mi è sembrato di grande importanza e spero che in questo dibattito sia stato compreso e sia portato avanti per il futuro del lavoro.

Quanto al secondo punto rilevante politicamente, a proposito dell'arco temporale dal quale è partito e sul quale si è sviluppato questo grande disegno di utilizzo di più di 190 miliardi (come lei giustamente ha detto, solo un terzo a fondo perduto, mentre i due terzi a debito), è stata l'Italia il Paese che ha dimostrato più senso dinamico e l'ha dimostrato nell'accettare questa impostazione e questa divisione del piano attraverso quattro Governi. Quindi non è neanche possibile isolare completamente la performance di un Governo dall'altro.

L'ultima considerazione che ho trovato particolarmente rilevante nella sua risposta è che non è neanche auspicabile continuare a fare discussioni partitiche o di sezioni di forze politiche, di maggioranza o di opposizione, senza tener presente l'interesse nazionale e il grande disegno non soltanto economico, ma di politica estera, di posizionamento dell'Italia, di visione dell'Europa e del mondo che il Governo Meloni ha portato avanti e continua a voler affermare. È un disegno che trova le sue radici nei Governi precedenti e comunque sicuramente in miglioramento in fase attuativa nel modo di completarlo, è assolutamente compatibile con quello che abbiamo ottenuto nelle interlocuzioni positive con la Commissione.

L'Italia oggi non è certo quella del 2021; non è certo quella di prima delle due guerre così devastanti che abbiamo in Medio Oriente e in Ucraina; non è certo quella dell'economia complessiva, della libertà dei commerci, della libertà dei mercati e della globalizzazione che esisteva negli anni del pre-Covid o anche dell'anno successivo al Covid.

È un mondo cambiato. L'Europa è cambiata e, finalmente, l'Italia sta cambiando nella direzione che il Governo sta portando avanti: lei, signor Ministro, per gli affari europei e il commissario Fitto a Bruxelles. L'insieme delle forze e il senso del lavoro di team che tutti i Dicasteri e tutti i Ministri interessati stanno portando in economia, nei grandi valori europei, nell'unicità di intenti di questo Governo verso l'Italia e l'Europa che vogliamo, stanno dimostrando che il Paese sta con l'Europa e, grazie all'Italia, l'Europa sta cambiando.

È evidente che la capacità di attrazione del Governo Meloni è importantissima e ha contribuito a una modifica seria dei dati macroeconomici dell'Italia in positivo. Sappiamo che il PIL è cresciuto dell'1 per cento; non è certo una crescita strepitosa, ma è nettamente superiore a quella che veniva anticipata in tutte le proiezioni del Fondo monetario e delle istituzioni internazionali.

Vediamo al tempo stesso che l'Italia è attraente per gli investimenti nel debito pubblico. L'Italia è giudicata anche al di sopra di grandi Paesi che conosciamo e con i quali avevamo anche dei sensi di competizione per quanto riguarda gli assetti economici. Abbiamo visto però le stime date da Standard & Poor's, da Fitch e dal Fondo monetario internazionale e abbiamo registrato

miglioramenti non soltanto di immagine, ma anche della sostanza dell'andamento dell'economia italiana che è data dai principali osservatori.

I mercati ci premiano. Ricordiamo che appena prima del Governo Meloni lo spread era pari a 233 punti base ed oggi siamo a 83. Il Fondo monetario internazionale ha promosso la nostra politica di bilancio e la determinazione del Governo ad abbattere l'elevato debito pubblico. Ecco, dette queste cose, io non torno su tutti i dati che dovrebbero veramente convincere tutti in quest'Aula sugli sforzi fatti e sull'importanza del lavoro che il Governo sta portando avanti.

Ci sono però tre aspetti che vorrei rilevare. Il primo riguarda la necessità di rafforzare le misure esistenti che hanno dato prova di efficacia e di impatto, riducendo altre misure, soprattutto green, rivelatesi sovrafinanziate.

Il secondo obiettivo è il ricorso a quegli strumenti finanziari che consentono di avere considerevoli disponibilità economiche, anche al di là dell'orizzonte del 2026. Vorrei citare in particolare la ZES unica per il Mezzogiorno; è stata citata da altri, ma credo sia importante citarla come forza politica e come parte di una visione di Governo che ritiene fondamentale questo aspetto. La ZES sarà ancora più potenziata con risorse complementari, con fondi di coesione e con le altre misure del PNRR.

Il terzo obiettivo, signor Ministro, che vorrei sottolineare è il trasferimento di risorse in favore del comparto nazionale degli investimenti InvestEU, gestito dal Fondo europeo per gli investimenti, in settori strategici, in particolare delle piccole e medie imprese. Per aumentare la competitività del Mezzogiorno, grazie a un sistema integrato che combina semplificazioni amministrative e benefici fiscali, c'è la ZES unica.

L'Italia e Fratelli d'Italia credono nell'Europa della concretezza, dell'identità e della crescita, non nei vicoli ciechi e nei sogni ideologici. È per questo, signor Ministro, che condividiamo l'importanza di rilocalizzare risorse non spese o non spendibili entro i termini verso misure già presenti nel Piano, con domanda elevata, verso nuove misure capaci di favorire gli investimenti ad alto valore aggiunto, la coesione territoriale, l'innovazione produttiva, la transizione energetica e digitale. Al tempo stesso è irrinunciabile - e questo lo mettiamo anche negli impegni al Governo nella nostra risoluzione di maggioranza - una revisione che mantenga gli obiettivi trasversali, la parità di genere, il rilancio dell'occupazione giovanile e il superamento dei divari territoriali, lo sviluppo del Mezzogiorno.

In conclusione, signor Ministro, signora Presidente, questa revisione del PNRR è l'evidente prova di un Governo estremamente serio e responsabile nel mantenere gli impegni e dimostrare la sua grande visione dell'Italia che vogliamo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro Foti per una precisazione.

Ne ha facoltà.

FOTI, *ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione*. Signora Presidente, nel chiedere scusa soprattutto ai Gruppi di opposizione, essendo io abituato a un altro Regolamento, in relazione a questo volevo rettificare ed esprimere parere contrario sulle risoluzioni nn. 1, 3 e 4.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Avverto che il ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, onorevole Foti, ha accettato la proposta di risoluzione n. 2, dei senatori Terzi di Sant'Agata, Matera, Rosso, Garavaglia e Salvitti, e ha espresso parere contrario sulle proposte di risoluzione n. 1, dei senatori Calenda e Lombardo, n. 3, dei senatori Boccia, Patuanelli e De Cristofaro, e n. 4, della senatrice Paita ed altri.

Come di consueto, laddove approvata la proposta di risoluzione n. 2, cioè quella di maggioranza accettata dal Governo, le restanti proposte di risoluzione saranno considerate precluse o in parte assorbite.

Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Terzi di Sant'Agata, Matera, Rosso, Garavaglia e Salvitti.

È approvata.

È stata avanzata una richiesta di controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Essendo stata approvata la proposta di risoluzione n. 2, risultano dunque precluse o in parte assorbite le proposte di risoluzione nn. 1,3 e 4.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BEVILACQUA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(M5S)*. Signora Presidente, Giorgia Meloni ha il problema di riscrivere la storia. Ha il problema di dimostrare che dietro le stragi del 1992 e del 1993 c'è solo la mafia, non anche la destra eversiva, non anche i servizi segreti deviati. Non lo può fare, però, se prima non estromette Roberto Scarpinato dalla Commissione antimafia.

Scarpinato, infatti, ha avuto la sfrontatezza di presentare una memoria di oltre cinquanta pagine, in cui pone domande del tipo: che ci faceva Delle Chiaie, esponente di Avanguardia Nazionale a Palermo nei giorni precedenti la strage di Capaci? Oppure: chi sono gli uomini in giacca e cravatta che si aggirano subito dopo l'esplosione in via D'Amelio, incuranti dei cadaveri, interessati solo all'agenda rossa e che ai poliziotti sopraggiunti mostrano un tesserino dei servizi segreti?

La presidente Colosimo non può cercare di rispondere a queste domande, perché altrimenti emergerebbe che quelle stragi non furono volute per

l'indagine «Mafia e appalti», perché se fosse vera la storia che cercano di riscrivere, non avrebbero bisogno di estromettere Scarpinato dall'antimafia, anzi, avrebbero la forza della verità nel dare le risposte proprio alle sue domande. E invece no, Roberto Scarpinato deve essere dichiarato in conflitto di interessi. Ma se aver lottato tutta la vita contro la mafia può essere motivo di conflitto di interessi, come dovrebbe essere definito quello di chi fa parte di un partito che ha tra i suoi cofondatori un condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa? *(Applausi)*.

Signora Presidente, queste domande se le fanno anche gli italiani e quindi la maggioranza ha anche il problema di dover dimostrare all'opinione pubblica che chi ha lottato tutta una vita contro la mafia, che è un eroe che vive da sempre sotto scorta e ha sacrificato sé stesso e la sua famiglia per la giustizia e per combattere la mafia, deve diventare brutto e cattivo e lo fa abusando, dopo aver abusato della Commissione antimafia, della Commissione di vigilanza e del servizio pubblico. Infatti va in onda il processo mediatico di Scarpinato per mano di Giletti, lo stesso Giletti che, dinanzi alle carte presentate da Scarpinato, non avendo la forza di rispondere e dovendo ammettere di non conoscere la vicenda nel merito, non può fare altro che interrompere in maniera violenta la ricostruzione ineccepibile e inattaccabile di Roberto Scarpinato.

Se ci fosse una Commissione di vigilanza RAI in grado di funzionare e non boicottata e paralizzata dalla maggioranza, noi avremmo potuto chiedere in audizione come sia possibile che il servizio pubblico venga piegato in questo modo inaccettabile per diffondere il verbo di Giorgia Meloni, ma il principale presidio di pluralismo e di garanzia per i cittadini è fermo da mesi e di questa paralisi si avvantaggia, come di una manna dal cielo, chi vuole riscrivere la storia senza essere disturbato. Questo è il metodo della maggioranza: piegare le istituzioni alle proprie esigenze. È il sistema che cerca di silenziare in qualunque modo ogni voce critica che con la forza della verità scalfisce la narrazione del mondo parallelo di Giorgia Meloni. Ebbene, se ne facciano una ragione quelli della maggioranza, perché la voce di Roberto Scarpinato è la voce di un'intera comunità che chiede giustizia e verità e questa voce non la spegneranno mai. *(Applausi)*.

PAITA *(IV-C-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, Elisa Polcino aveva 49 anni e oggi è stata uccisa a colpi di sassi dal marito; il marito è fuggito ed è purtroppo morto anche uno dei figli, mentre l'altra figlia è in condizioni gravissime. È stata lapidata, questa donna. Siamo arrivati a questo livello di orrore, a questo livello di crudeltà, sembra di essere tornati a tempi che pensavamo fossero davvero terminati e che sono un ricordo terribile. C'è dietro ciò un'idea, una concezione non solo proprietaria della donna, ma anche di disprezzo, vogliamo dirlo con chiarezza? Il senso paterno non ha nemmeno consentito di evitare almeno la morte dei figli.

Io sono rimasta sconvolta dall'episodio di oggi e mi ha anche molto colpita il fatto che non si sia iniziata la seduta dell'Assemblea con un ricordo su questo punto.

Ho apprezzato molto il fatto che si sia iniziato comunque con il ricordo delle morti sul lavoro, però oggettivamente penso e immagino di trovare la comprensione e la condivisione di tutti voi, colleghi, sul fatto che con oggi si sia veramente passato il segno, perché è anche la modalità con la quale questo efferato omicidio è avvenuto che dà il senso di un'ulteriore escalation e di un'ulteriore perdita di qualsiasi tipo di misura: parliamo di prendere una persona a sassate, lapidarla e, in una furia omicida - vedremo poi le dinamiche - cagionare anche la morte dei propri figli.

So che sono parole che si corre il rischio di dire in un'ottica retorica e sono veramente in difficoltà mentre parlo, però penso che bisognerebbe tornare a riflettere, perché poco tempo fa abbiamo votato l'istituzione del reato di femminicidio e lo abbiamo fatto tutti insieme, convinti che inasprire una pena, in questi casi, sia giusto e che l'elemento culturale e di deterrenza sia un fatto da esplorare, perché bisogna fare dei tentativi, però mi chiedo se tutti noi, in una Commissione o in qualche sede anche più adatta al ragionamento e all'approfondimento, non si possa prendere un po' più in considerazione l'aspetto culturale che sottende a tutto ciò e il fatto che non si risolve con il solo reato (che comunque è giusto, ci mancherebbe altro).

Con oggi lo chiedo però a tutti i colleghi. *(Brusio).* Lasciamo perdere la disattenzione. *(Applausi. Commenti)*. Non voglio accusare nessuno di insensibilità, collega Gasparri, però stiamo parlando e, siccome la conosco e so che su tali questioni dà il suo contributo, stavo provando a proporre di fermarci un secondo e di ragionare insieme, per capire se c'è un modo anche per lanciare come Parlamento un appello di sensibilizzazione e di attenzione, perché forse sarebbe compito della politica e delle istituzioni, in un momento come questo, non sottovalutare che non solo c'è un'escalation nei numeri, ma anche nelle modalità.

Può sembrare assurdo il mio ragionamento: un femminicidio è un femminicidio ed è grave sempre, è una cosa terribile sempre; provate a immaginare però una dinamica come quella che è accaduta oggi. Penso che sia il tempo di una riflessione corale, pacata, con toni che non siano sotto i riflettori, né propensi alla retorica, però è un segnale che questa istituzione deve provare a dare, al di là - lo ribadisco - dei singoli atti e provvedimenti, sui quali faremo sempre la nostra parte.

È qualcosa di più profondo quello che provo a dire e non riesco nemmeno bene a capire come sia possibile; così com'è stato molto importante che ogni settimana si faccia il punto su alcuni problemi che ci sono ancora nella sicurezza del lavoro, anche su questo occorre dare un segnale di attenzione e soprattutto di capacità di dare risposte, in un momento davvero terribile. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Paita, quest'Assemblea ha preso impegni solenni, anche con l'approvazione di ordini del giorno molto condivisi, ma,

quanto agli aspetti che ha sottolineato ora, penso che potrebbe essere opportuno riproporli (tra l'altro, aveva anche posto il tema in Conferenza dei Capigruppo e domani ne abbiamo per l'appunto una).

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, intervengo su un altro argomento che riguarda la lotta alla mafia, però dico fin d'ora che se domani già in sede di Conferenza dei Capigruppo delle ore 14 la presidente Paita farà delle proposte, il nostro Gruppo ovviamente le condividerà, anche se adesso, a fine seduta, non c'era la necessaria attenzione perché siamo a fine lavori e molti stavano uscendo dall'Aula, quindi faremo le cose che suggerisce in modalità diversa.

Volevo intervenire, signora Presidente, sui temi del rapporto tra lotta alla mafia e mezzi di comunicazione. Ieri sera ho visto un'intervista a un collega, il dottor Scarpinato, che ha fatto affermazioni che mi hanno allarmato.

Quindi sono andato a documentarmi, perché si parla - ahimè - del tema drammatico delle stragi mafiose e del ruolo della magistratura, della criminalità. Noi riteniamo che sia lodevole l'azione che la Commissione antimafia sta svolgendo, con audizioni di varia natura, anche sulla difesa di quella famosa indagine "mafia e appalti".

Ieri sera ho visto il collega Scarpinato affermare in televisione che sostanzialmente quella famosa indagine dei primi anni Novanta, condotta dal dottor Borsellino e dai carabinieri del ROS, fu archiviata, parzialmente archiviata, con le firme anche, tra gli altri, del senatore Scarpinato, che poi dice che fu ripresa dopo. Tuttavia sapete bene che, nelle inchieste giudiziarie, non colpire le persone con tempestività con provvedimenti giudiziari può vanificare dei risultati.

Ieri ho assistito - andatelo a vedere, sta su RaiPlay - ad un'affermazione, secondo cui Borsellino, partecipando a una riunione del luglio del 1992, sarebbe stato di fatto consenziente a questa archiviazione, che è una tesi irrealistica, perché Borsellino aveva dedicato tempo e impegno a quell'inchiesta. Molti ritengono che proprio quell'inchiesta sia stata una delle cause della sua morte; Borsellino, è chiaro, è stato colpito perché personaggio emblematico della legalità e della lotta alla mafia, esplicitata non solo con l'inchiesta su mafia e appalti, ma nell'attività di tutta una vita a Palermo, a Marsala e in inchieste anche fuori dai confini italiani.

Poi è stata fatta una citazione: si è detto “le carte”. Io oggi mi sono andato a documentare, essendo membro della Commissione antimafia. Ieri Scarpinato ha citato il dottor De Luca, attuale procuratore di Caltanissetta (se non sbaglio), che all'epoca era a Palermo, nel 1992, come persona che avrebbe detto cose che Borsellino a cui avrebbe assentito (le avrebbe dette De Luca al CSM nel 1992). Ma alla Commissione antimafia ci sono gli atti del CSM del 1992, che mi sono letto, e posso dire che il senatore Scarpinato ha fatto affermazioni non fondate e offensive della memoria di Borsellino. Per non parlare delle offese alla famiglia Borsellino da parte del dottor Natoli, magistrato con

il quale Scarpinato concordava le domande e le risposte da fare in Commissione antimafia. *(Applausi)*.

Volevo quindi esprimere lo sdegno di fronte all'atteggiamento di Natoli, che ha offeso la famiglia Borsellino, e di Scarpinato che sostiene tesi smentite dai verbali del CSM. Mentre l'intervistatore che faceva le domande era documentato, Scarpinato continuava a fare un uso improprio del suo ruolo. È andato, mi risulta, in televisione su sua richiesta per replicare. Beato lui, che può andare in televisione quando gli pare. Ma se gli fanno le domande, si attrezzi con risposte credibili e non con accuse farneticanti. Comunque le carte ci sono e ce le abbiamo tutti, perché sono agli atti del Parlamento. *(Applausi)*.

RUSSO *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(FdI)*. Signora Presidente, intervengo a seguito dell'intervento della collega Bevilacqua, che ho trovato oggettivamente pesante. Sono pienamente d'accordo con quanto affermato dal collega Gasparri. Io sono componente della Commissione antimafia, sono anche palermitano, ho vissuto la strage di via d'Amelio, l'ho vista, ho sentito l'esplosione e sono un po' stanco di coloro i quali ritengono di avere, non si capisce data da chi, l'esclusiva della lotta alla mafia.

Peggio mi sento quando chi, come me, ha sottoscritto un disegno di legge sul conflitto di interessi nella permanenza in Commissione antimafia per coloro i quali possono avere, in senso lato, dei motivi per non potere essere in quella Commissione, perché magari gli atti che stiamo discutendo riguardano anche il loro operato. Sento dire che qualcuno ha voluto tacitare il senatore Scarpinato. La presidente Colosimo - c'è questa fandonia che gira - gli avrebbe tolto la parola e gli avrebbe impedito di parlare. Semplicemente è stato ricordato - io ero presente - al senatore Scarpinato che lui non è più un procuratore della Repubblica. È un parlamentare della Repubblica e non può mettere sotto processo i figli di Borsellino solo perché magari in quel momento raccontano qualcosa che può dare fastidio, perché adombra una parte del suo operato professionale.

Per questi motivi ritengo che il senatore Scarpinato, come altri colleghi, farebbero meglio ad astenersi dalla presenza in Commissione antimafia, perché evidentemente il conflitto di interessi è grande come una casa. Qui non si tratta di tacitare nessuno, ma di rispettare regole; regole che forse qualcuno da magistrato riteneva di applicare in un modo e che da parlamentare evidentemente ignora. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 1° ottobre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 1° ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:
1. Deputato PELLA. - Disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità *(approvato dalla Camera dei deputati)* (1483)
- ZULLO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento dell'obesità come malattia cronica e strategie di prevenzione, contrasto e presa in carico del paziente (1074)
- Daniela SBROLLINI. - Disposizioni in materia di prevenzione e cura dell'obesità (1510)
- *Relatore* SATTA *(Relazione orale)*
2. Deputati Martina SEMENZATO e altri. - Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone *(body shaming) (approvato dalla Camera dei deputati)* (1562)
- Michaela BIANCOFIORE. - Istituzione della Giornata nazionale contro la denigrazione dell'aspetto fisico delle persone *(body shaming)* (650)
- *Relatrice* TERNULLO Daniela *(Relazione orale)*

II. Discussione del disegno di legge:
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 117, recante misure urgenti in materia di giustizia *(approvato dalla Camera dei deputati)* (1660)

La seduta è tolta *(ore 20,20)*.

Allegato A

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL PNRR E LE POLITICHE DI COESIONE SULLE MODIFICHE AL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3 E 4

(**6-00168**) n. 1 (30 settembre 2025)

CALENDA, LOMBARDO.

Preclusa

Il Senato

premesso che:

1) il 26 settembre 2025 la Cabina di regia per il PNRR ha approvato una nuova proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la sesta richiesta di modifica del Piano in poco più di due anni;

2) a meno di un anno dalla fine del Piano, risultano effettivamente spesi 86 miliardi di euro, meno della metà della dotazione complessiva del PNRR, pari a 194,4 miliardi di euro, con oltre 100.000 progetti dei quasi 450.000 finanziati che sono ancora in corso di esecuzione, talmente distanti dalla loro realizzazione da non poter essere neanche definiti "in via di conclusione" ad 8 mesi dalla scadenza complessiva del PNRR;

3) la proposta di revisione riguarda 34 misure per un importo complessivo di 14,1 miliardi di euro, pari a circa il 7 per ceno del Piano;

4) tra le varie misure oggetto della revisione, si propone anche di modificare la misura Transizione 5.0, della quale finora, nonostante i proclami del Governo e i numerosi interventi per favorire l'utilizzo di questo incentivo, sono stati spesi meno di 350 milioni di euro e prenotati fondi per 1,7 miliardi di euro dei 6,2 miliardi di euro complessivi;

5) non sono oggetto di revisione, invece, le misure dedicate alle aree interne, i cui fondi nel corso delle revisioni precedenti sono stati drasticamente tagliati dall'1,4 miliardi di euro iniziali a circa 400 milioni attuali, in particolare eliminando dal Piano 300 milioni di euro destinati alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, misura che non è stata ín alcun modo rifinanziata con altri fondi nazionali;

6) allo stesso modo, nel documento approvato dalla Cabina di regia, non sono presenti proposte di modifica per potenziare la messa a terra dei fondi e la realizzazione delle misure della Missione 6 - Salute, che, secondo l'ultima relazione presentata in Parlamento, risultava una delle missioni per le quali sono stati spesi meno fondi rispetto a quanto stanziato, con soli 2,8 miliardi di euro messi a terra dei 15,6 miliardi di euro previsti, e con misure

centrali come l'attivazione di 1.288 Case della comunità ancora in forte ritardo e la promozione della sanità digitale;

7) secondo quanto riportato dal documento approvato dalla Cabina di regia per il PNRR, la Commissione include tra le opzioni per la modifica del Piano anche quella di sostenere finanziariamente il Programma europeo per l'industria della difesa, contribuendo così al rafforzamento della capacità industriale e tecnologica comune;

8) nonostante le criticità e l'instabilità del contesto internazionale, specialmente per quanto riguarda il fronte Est della NATO, nelle proposte avanzate dalla Cabina stessa non sono contenute previsioni in tal senso, rimodulando i fondi del PNRR tra le diverse misure già presenti nel Piano, definanziando gli interventi in forte ritardo e potenziando gli strumenti che hanno dimostrato grande attrattività e capacità di assorbire ulteriori risorse rispetto a quelle già allocate;

9) al contrario, sono previste diverse proposte di modifica tese ad allungare artificialmente il tempo disponibile per la realizzazione di tutti gli interventi, finanziando con i fondi del PNRR nuovi strumenti finanziari che rimarranno attivi anche oltre la scadenza del Piano e grazie ai quali il Governo assicura di realizzare i *target* già previsti oltre i termini fissati dall'Unione europea, senza però specificare quale sia l'orizzonte temporale di questi nuovi strumenti;

10) è il caso, ad esempio, degli studentati, che, secondo indiscrezioni di stampa, dovrebbero entrare in un accordo che consentirà di realizzare gli alloggi anche dopo il 2026, spostando i fondi su un nuovo strumento finanziario e mantenendo inalterato il *target*;

11) ad aprile 2025, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni avevano promesso che, per fronteggiare gli effetti dei dazi imposti dall'amministrazione Trump, il Governo aveva individuato 25 miliardi di euro per aiutare le imprese nei settori più colpiti dagli effetti di questa misura;

12) ad oggi, non sono state diffuse ulteriori informazioni relative a questi fondi per tutelare le imprese italiane, ma nella proposta di revisione del PNRR approvata dalla Cabina di regia si fa riferimento alla possibilità di destinare parte delle risorse del PNRR al comparto nazionale del programma InvestEU, gestito dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), al fine di rafforzare le garanzie disponibili in Italia per gli investimenti in settori strategici, con particolare riferimento al sostegno delle piccole e medie imprese, a ricerca, innovazione e digitalizzazione e alla sostenibilità;

13) non è chiaro né in che misura parte dei 14 miliardi della revisione proposta saranno indirizzati a questo programma né se questo intervento sia parte del programma di sostegno alle imprese per far fronte ai dazi statunitensi promesso dal Governo, anche considerato che la proposta di revisione in ogni

caso non presenta nessuna ulteriore misura rispetto al PNRR originario, ma solo la riduzione di alcuni interventi e il potenziamento di altri;

14) nonostante la mole di investimenti assicurata dalle ingenti risorse del PNRR, la crescita del PIL reale registrata negli ultimi anni e prevista nei prossimi anni rimane dello "zero virgola": quanto ai risultati consolidati, l'ISTAT ha certificato una crescita dello 0,7 nel 2023 e nel 2024, mentre le previsioni del Governo contenute nell'ultimo DFP per l'anno in corso e per il 2026 stimano una crescita del PIL dello 0,8 per entrambi i periodi,

impegna il Governo:

1) ad illustrare quali sono le reali previsioni di spesa del PNRR per giugno 2026, quando terminerà ufficialmente il Piano, e come si intende procedere con le risorse che non si riuscirà a spendere entro tale data;

2) a modificare la misura Transizione 5.0, riprendendo l'impianto già previsto dal Piano industria 4.0, prevedendo crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali digitali, *software*, attività di formazione, ricerca e innovazione, con estensione anche agli investimenti in tecnologie di intelligenza artificiale;

3) ad utilizzare le risorse del PNRR che non sarà possibile spendere entro la scadenza del Piano per sostenere finanziariamente il Programma europeo per l'industria della difesa;

4) ad indicare entro quale data si prevede di raggiungere tutti i *target* PNRR, anche quelli che si intende finanziare con nuovi strumenti finanziari che rimarranno attivi anche oltre la scadenza del Piano;

5) a chiarire se lo spostamento delle risorse proposto con la richiesta di revisione faccia parte di uno schema più ampio teso a proteggere le imprese colpite dai dazi americani, quale sia la quota parte dei 14,1 miliardi di revisione che rientra in questo intervento e quali sono gli ulteriori fondi e le ulteriori misure in programma per arrivare ai 25 miliardi di euro promessi;

6) a specificare come si intenda evitare che il Paese entri in una fase di recessione quando termineranno gli investimenti garantiti dal PNRR, e i conseguenti effetti sulla, già debole, crescita italiana.

(**6-00169**) n. 2 (30 settembre 2025)

TERZI DI SANT'AGATA, MATERA, ROSSO, GARAVAGLIA, SALVITTI.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

1) i Piani nazionali di ripresa e resilienza sono i programmi di riforme e investimenti per il periodo 2021-2026 che gli Stati membri definiscono per

accedere ai fondi del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and resilience facility*), nel quadro di Next generation EU (NGEU);

2) il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia è stato approvato a livello europeo il 13 luglio 2021, con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea. La decisione di esecuzione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi (*milestone e target*), cadenzati temporalmente, al cui conseguimento è vincolata l'assegnazione delle risorse, che è, a sua volta, articolata in dieci rate entro il 30 giugno 2026;

3) il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano prevedeva, nella sua originaria formulazione, 132 investimenti e 59 riforme, cui corrispondevano 191,5 miliardi di euro finanziati dall'Unione europea attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, suddivisi tra 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro di prestiti, da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del Piano;

4) il Governo, fin dal suo insediamento, ha comunicato di aver svolto un'intensa attività di verifica dell'effettiva corrispondenza tra i cronoprogrammi originariamente previsti per gli investimenti e le riforme inseriti nel PNRR e i cronoprogrammi aggiornati in considerazione dei recenti eventi geopolitici che hanno inciso notevolmente sui prezzi dell'energia, dei prodotti alimentari e dei materiali da costruzione ed hanno inoltre causato carenze nelle catene di approvvigionamento mondiali, provocando un aumento dell'inflazione oltre che generare nuove sfide, tra cui il rischio di povertà energetica e un incremento del costo della vita;

5) all'esito di un'approfondita istruttoria condotta sia con le amministrazioni titolari sia con la Commissione europea, diversi interventi inclusi nel PNRR si sono rivelati nei fatti non compatibili con le condizionalità, anche di ordine temporale, previste dal Piano. In altri termini, in mancanza di un tempestivo intervento di tipo correttivo, si sarebbe prodotta l'inevitabile conseguenza di non ottenere da parte dell'Unione europea il trasferimento delle risorse collegate al raggiungimento delle *milestone* e dei *target* del PNRR, con un evidente grave pregiudizio degli equilibri di bilancio;

6) in relazione al punto che precede, il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, che ha istituito il Dispositivo di ripresa e resilienza, prevede la possibilità di rivedere il contenuto dei Piani, nel rispetto di precise condizioni, qualora nel corso dell'attuazione emergano esigenze di modifica e aggiornamento degli impegni assunti. In particolare, le revisioni consentite dal citato regolamento (UE) 2021/241, come chiarito dagli Orientamenti sui piani per la ripresa e la resilienza adottati dalla Commissione europea (C/2024/4618), comprendono le seguenti ipotesi: modifiche giustificate da circostanze oggettive (quali l'aumento dei prezzi, una domanda insufficiente o la scarsità di materie prime e fattori produttivi), la correzione di errori materiali (*clerical errors*), l'indivi-

duazione di migliori alternative per perseguire gli obiettivi di politica pubblica e la riduzione degli oneri amministrativi senza ridurre il livello di ambizione;

7) per effetto degli aggiornamenti del 2023 e del 2024, il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano prevede: una dotazione finanziaria incrementata a 194,4 miliardi di euro, di cui 122,6 miliardi di euro in prestiti e 71,8 miliardi di euro in sovvenzioni; investimenti aggiuntivi per 25 miliardi di euro (di cui 11 miliardi afferenti ai nuovi interventi del capitolo REPowerEU e 14 miliardi derivanti dall'ampliamento di investimenti già previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza); sette missioni, di cui una relativa al capitolo REPowerEU, che prevedono 66 riforme (sette in più rispetto al piano originario) e 150 investimenti, diretti a promuovere la competitività e la resilienza dell'Italia, nonché la transizione verde e digitale; un numero complessivo di *milestone* e *target* pari a 621 (a fronte delle 527 originarie);

8) in data 19 maggio 2025, il Governo ha trasmesso ai Presidenti delle Camere, per il tramite del Ministro per i rapporti con il Parlamento, la proposta di revisioni tecniche del PNRR approvate dalla Cabina di regia del PNRR in pari data. Detta proposta riguarda 107 *milestone e target*, pari al 30 per cento delle *milestone* e dei *target* previsti per il residuo arco temporale di attuazione del piano (dalla settima alla decima rata). Alla modifica degli obiettivi (il cui numero complessivo è stato ridotto da 621 a 614), si aggiungono 35 revisioni delle descrizioni delle misure utili a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi residui del PNRR;

9) in data 21 e 22 maggio 2025, si è svolto, rispettivamente, presso la Camera dei deputati e presso il Senato della Repubblica il dibattito parlamentare relativo alla proposta di revisione tecnica trasmessa dal Governo e che si è concluso con l'approvazione da parte della Camera dei deputati della risoluzione n. 6-00179 e da parte del Senato della Repubblica della risoluzione n. 6-00157, con le quali è stato conferito al Governo il mandato ad avviare l'interlocuzione con la Commissione europea in ordine alle modifiche del Piano nazionale di ripresa e resilienza contenute nella proposta del 19 maggio 2025;

10) con decisione del Consiglio dell'Unione europea del 17 giugno 2025 è stata approvata la proposta di revisione tecnica, di cui al punto che precede, avanzata dall'Italia;

11) attraverso le modifiche e gli aggiornamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza proposti dal Governo, è stato possibile, in coerenza con le indicazioni del Parlamento e in attuazione degli orientamenti in materia della Commissione europea, correggere alcuni errori materiali, apportare alcune modifiche fisiologiche a fronte di circostanze oggettive ed imprevedibili e proseguire nella piena attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che vede l'Italia al primo posto in Europa per numero di obiettivi conseguiti e di rate richieste, per investimenti realizzati e per importo complessivo ricevuto;

12) nonostante si continui a leggere di ritardi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Commissione europea, fino ad oggi, ha

ritenuto raggiunti tutti gli obiettivi e i traguardi rendicontati dal nostro Paese, come attestato dall'erogazione delle risorse collegate alle rate oggetto di richieste di pagamento; ciò a conferma dell'efficacia dell'azione del Governo e delle iniziative dallo stesso assunte, fin dalla data del suo insediamento, per assicurare il tempestivo raggiungimento delle *milestone* e dei *target* previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza;

13) il 30 giugno 2025, il Governo italiano ha inviato alla Commissione europea la richiesta di pagamento dell'ottava rata pari a 12,8 miliardi (9,7 miliardi di prestiti e 3,1 miliardi di sovvenzioni), in relazione ai 40 traguardi e obiettivi da conseguire entro il 30 giugno 2025;

14) in data 8 agosto 2025, la Commissione europea ha versato all'Italia la settima rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza pari a 18,3 miliardi di euro;

15) con il pagamento dell'ottava rata, l'importo complessivamente corrisposto all'Italia supererà la somma di 153 miliardi di euro, pari a circa il 79 per cento della dotazione finanziaria complessiva del Piano, a riprova del conseguimento di tutti gli obiettivi programmati;

16) per quanto riguarda lo stato di attuazione del PNRR, alla data del 30 giugno 2025, risultano attivate misure per 192,2 miliardi, pari al 98,8 per cento della dotazione del Piano, e, avuto riguardo ai 447.065 progetti attualmente finanziati, 428.939 progetti (pari al 96 per cento del totale) risultano conclusi, in via di conclusione o in corso di esecuzione; in particolare: 294.597 progetti sono conclusi (a breve si aggiungeranno circa 80.000 progetti di transizione 4.0 conclusi ma non ancora censiti nella piattaforma ReGIS), 28.128 progetti sono in via di conclusione e 106.214 progetti sono in corso di esecuzione;

17) per quanto riguarda la percentuale di spesa, la stessa ammonta, alla data del 31 agosto 2025, a 86 miliardi di euro, cui si aggiungono 8,6 miliardi di risorse relative agli strumenti finanziari (c.d. *facility*), che hanno come *target* non la realizzazione degli investimenti, ma il loro finanziamento;

18) con la comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio COM(2025) 310 *final* del 4 giugno 2025 "NextGenerationEU - The road to 2026", la Commissione europea ha tracciato con chiarezza la rotta finale per l'attuazione dei Piani nazionali finanziati dal Dispositivo di ripresa e resilienza;

19) con la comunicazione di cui al punto che precede, la Commissione europea ha:

- indicato una tempistica precisa per la conclusione della fase attuativa dei singoli Piani (31 agosto 2026 - termine ultimo per il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi connessi all'ultima rata; 30 settembre 2026 - termine ultimo per la presentazione dell'ultima richiesta di pagamento, ac-

compagnata dai necessari elementi rendicontativi; 31 dicembre 2026 - termine ultimo per l'effettuazione dell'ultimo pagamento da parte della Commissione europea);

- sollecitato gli Stati membri a presentare le proposte di modifica e di revisione dei Piani nazionali entro la fine del corrente anno, auspicando anche una forte semplificazione del testo dell'allegato alla decisione del Consiglio dell'Unione europea di approvazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza, nel quale sono codificati gli impegni assunti dallo Stato membro e al cui raggiungimento è collegata l'erogazione delle rate;

- suggerito alcune possibili linee di intervento per la revisione del PNRR ed utili per velocizzare l'*iter* di approvazione delle proposte di modifica avanzate dai singoli Stati membri (rafforzamento delle misure esistenti; riduzione delle risorse per le misure non attuali nei tempi; divisione dei progetti di investimenti, finanziando con risorse nazionali o con risorse europee le parti non realizzabili entro il 31 agosto 2026; impiego delle risorse PNRR mediante l'istituzione di strumenti finanziari per incentivare gli investimenti privati; trasferimento delle risorse PNRR al comparto nazionale del programma InvestEU; utilizzo delle risorse per la capitalizzazione delle banche e delle istituzioni di Promozione nazionale; utilizzo delle risorse PNRR per il finanziamento di componenti del Programma spaziale europeo o del Programma di connettività sicura; utilizzo delle risorse del PNNR per il finanziamento di iniziative del Programma europeo per l'industria della difesa);

20) tenuto conto delle indicazioni contenute nella comunicazione della Commissione europea del 4 giugno 2025 "NextGenerationEU - The road to 2026", si è provveduto ad effettuare un'approfondita attività istruttoria con tutte le amministrazioni titolari delle misure del PNRR e con la Task force PNRR della Commissione europea finalizzata a verificare, anche sulla base delle risultanze del sistema di monitoraggio ReGIS, la necessità di apportare ulteriori modifiche al PNRR, allo scopo di assicurare il conseguimento degli obiettivi connessi alle restanti rate, nonché di ottenere il trasferimento all'Italia di tutte le risorse ad essa assegnate;

21) nelle riunioni della Cabina di regia sul PNRR del 25 settembre e del 26 settembre 2025, è stato illustrato e discusso, in otto distinte sessioni, con il partenariato economico, sociale e territoriale, il contenuto della proposta di revisione complessiva del PNRR, elaborata all'esito dell'istruttoria di cui al punto che precede;

22) in data 26 settembre 2025, il Governo ha trasmesso ai Presidenti delle Camere, per il tramite del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, la proposta di revisione del PNRR approvata in pari data dalla Cabina di regia del PNRR, riunita anche in presenza dei rappresentanti di Comuni, Province e Regioni e presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri;

23) la proposta di revisione trasmessa dal Governo, elaborata in coerenza con le indicazioni fornite dal Parlamento con le risoluzioni approvate in data 21 e 22 maggio 2025 e con le linee guida di cui alla comunicazione

della Commissione europea del 4 giugno ultimo scorso, incide su 31 investimenti e 2 riforme e determina la riallocazione di risorse per un importo complessivo pari a circa 14 miliardi di euro (corrispondente a circa il 7 per cento della dotazione finanziaria complessiva del Piano), lasciando inalterata l'ambizione del PNNR italiano, con specifico riguardo alla competitività delle imprese, al miglioramento delle infrastrutture, nonché alla coesione sociale e territoriale;

24) mediante la rifinalizzazione di risorse relative ad alcuni investimenti non attuabili entro i termini del PNRR, la proposta di revisione prevede, in particolare: il rafforzamento di misure già inserite dal PNRR e che hanno prodotto risultati superiori alle aspettative (transizione 4.0; IPCEI, accordi di innovazione; NetZero; acquisto di autobus elettrici e a metano; accessibilità portuale; verde sicuro e sociale; servizio civile universale); il ricorso a strumenti finanziari per assicurare la realizzazione di alcuni investimenti a sostegno delle imprese e della loro competitività, nonché nei settori delle infrastrutture, della transizione digitale e della coesione sociale e territoriale (contratti di filiera in agricoltura; fondo per le infrastrutture idriche; fondo per il completamento della connettività a 1 Giga nelle aree grigie; fondo per il rafforzamento dell'offerta di alloggi universitari a condizioni calmierate); il trasferimento di risorse in favore del comparto nazionale del programma InvestEU, gestito dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), al fine di rafforzare le garanzie disponibili per l'effettuazione di investimenti in settori strategici e, in particolare, da parte delle piccole e medie imprese;

udite le comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, le approva e

impegna il Governo:

1) a trasmettere alla Commissione europea la proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

2) nell'ambito del confronto con la Commissione europea in ordine alla citata proposta di revisione, a lasciare inalterata l'ambizione del PNRR italiano, assicurando che la riallocazione delle risorse avvenga preferibilmente verso altre misure già contemplate dal PNRR per le quali vi è un'eccedenza di domanda rispetto alle risorse assegnate ovvero verso nuove misure compatibili con le condizionalità, anche di tipo temporale, del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare, occorre privilegiare le misure che favoriscono: gli investimenti strategici ed innovativi, la coesione sociale e territoriale, la competitività delle attività economico-produttive e la transizione *clean* e digitale, in linea con la nuova strategia annunciata dalla Commissione europea;

3) ad assicurare, anche all'esito della revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il rispetto degli obiettivi trasversali della parità di genere, del miglioramento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, del riequilibrio territoriale e dello sviluppo del Mezzogiorno, nonché

della clausola che destina almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente alle regioni del Meridione;

4) ad adottare ogni iniziativa, anche di tipo normativo, ritenuta necessaria per garantire la tempestiva realizzazione di tutti gli obiettivi collegati al pagamento delle restanti rate del PNRR.

(**6-00170**) n. 3 (30 settembre 2025)

BOCCIA, PATUANELLI, DE CRISTOFARO.

Preclusa

Il Senato,

premesso che:

il PNRR rappresenta un'opportunità irripetibile di rilancio, modernizzazione e crescita sostenibile e inclusiva per il Paese, e il suo pieno completamento, nei termini previsti, una prova fondamentale per la credibilità e l'affidabilità dell'Italia nel contesto internazionale;

oltre a richiedere uno sforzo realizzativo imponente negli ultimi trimestri di attuazione, l'andamento della spesa delle risorse del PNRR costituisce un elemento fondamentale per la crescita economica del Paese; nonostante i ritardi cumulati dal Governo nell'implementazione delle misure, l'apporto del PNRR, nel corso degli ultimi due esercizi, è risultato determinante per evitare la recessione economica;

come rilevato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), l'eventuale differimento di una quota della spesa programmata dal 2026 al 2027 comporterebbe un peggioramento delle prospettive macroeconomiche per il 2026, con una crescita inferiore alle attese, già riviste al ribasso rispetto alle previsioni formulate ad aprile dal Governo nel Documento di finanza pubblica (DFP) 2025 (dello 0,1 per cento sul 2025 e 0,2 sul 2026, con una crescita del PIL allo 0,5 per cento sia nel 2025 che nel 2026);

secondo quanto dichiarato dallo stesso ministro Foti rispondendo al *question time* alla Camera il 24 settembre 2025, ad oggi la spesa effettiva sarebbe ferma a circa 86 miliardi di euro sui 140,4 finora ottenuti dall'Unione europea con il pagamento della settima rata. Nonostante le trionfalistiche affermazioni del Governo, resterebbero da spendere, pertanto, circa 108 miliardi entro la scadenza del 2026, con un'accelerazione, allo stato, quasi irrealistica. Su 447.065 progetti finanziati, solo 294.597 progetti risultano conclusi, mentre 152.468 risultano quelli ancora da concludere;

Ministeri cruciali registrano *performance* disastrose nella spesa delle risorse assegnate: Lavoro e politiche sociali (fermo all' 11,8 per cento del *budget* assegnato), Agricoltura, sovranità alimentare e foreste (14,5 per

cento), Turismo (18,4 per cento), Cultura (18,9 per cento) e Salute (27,6 per cento);

i ritardi più gravi nella spesa delle risorse si concentrano nelle opere più complesse e nelle missioni che dovrebbero consentire la transizione ecologica (REPowerEU fermo al 2,8 per cento) e la riduzione dei divari territoriali e sociali (Inclusione e coesione al 24,5 per cento, Salute al 27,6 per cento), creando opportunità di lavoro, garantendo l'assistenza sanitaria, scuole, alloggi, opere per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, collegamenti ferroviari, infrastrutture e servizi essenziali per milioni di cittadini, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno e nelle aree interne;

gli enti locali presentano un avanzamento progettuale maggiore rispetto alle altre tipologie di soggetti attuatori, avendo aggiudicato il 73,9 per cento dei bandi e l'80,6 per cento degli importi ivi previsti, le Regioni l'81,9 per cento dei bandi e il 60,7 per cento degli importi, mentre i Ministeri si fermano al 62,4 per cento dei bandi aggiudicati e al 53,1 per cento degli importi previsti;

in particolare, preoccupano i dati relativi alla medicina territoriale, a fronte di 6 milioni di italiani che rinunciano o ritardano le cure sanitarie. Come dichiarato dallo stesso ministro Foti, delle 1.038 Case della comunità previste in ambito PNRR (originariamente 1.350) sono conclusi 191 cantieri su 1.274, mentre dei 307 Ospedali di comunità (originariamente 350) ne sono conclusi 52. Secondo l'ultimo rapporto AGENAS relativo al primo semestre del 2025, risultano solo 46 Case della comunità (il 3 per cento di quelle complessivamente previste) con tutti i servizi attivi, inclusa la presenza medica e infermieristica, senza nessun miglioramento rispetto al dato di fine 2024, e 153 Ospedali di comunità attivati, pari a un quarto del totale. Ciò anche a causa di difficoltà organizzative e mancanza di personale;

così come in grave difficoltà attuativa versa la realizzazione degli asili nido e degli studentati, dei piani integrati urbani, dei progetti del Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) e del programma Gol (Garanzia occupabilità lavoratori), che dovrebbe favorire il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori, soprattutto quelli più vulnerabili;

quanto agli interventi nel settore idrico - uno dei pilastri più rilevanti del PNRR - che dovrebbero consentire l'ammodernamento infrastrutturale e la riduzione delle perdite, migliorando l'efficienza al fine di affrontare le sfide legate alla scarsità d'acqua, solo il 2 per cento dei progetti è concluso;

difficoltà incontrano pure i progetti dei Comuni che, oltre ai tagli previsti dalle ultime leggi di bilancio, denunciano ritardi dello Stato nel trasferimento delle risorse per i cantieri, mettendo a rischio sia la prosecuzione e il rispetto delle tempistiche di ultimazione degli interventi sia la tenuta dei bilanci comunali;

a dimostrazione delle difficoltà e dei ritardi nella fallimentare gestione del Piano, ed essendo preclusa la possibilità di proroghe, come ha chiarito la

Commissione europea stessa, il Governo ha intenzione di apportare, a pochissimi mesi dalla precedente, una nuova, sesta, modifica del PNRR, anziché provvedere a migliorare l'efficienza attuativa nella fase conclusiva, semplificando le procedure e accelerando il trasferimento delle risorse agli enti locali;

il 26 settembre 2025 si è riunita la Cabina di regia PNRR, presieduta dal presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, per esaminare la proposta di revisione del PNRR. All'esito della riunione è stata trasmessa alle Camere una nota illustrativa della proposta, che sarà inviata formalmente all'UE. La Commissione europea ha comunicato come termine ultimo per le modifiche il 31 dicembre 2025;

la proposta, secondo quanto indicato, ha un valore complessivo di circa 14,15 miliardi di euro, poco sopra il 7 per cento dell'intera dotazione finanziaria del Piano e include la rimodulazione delle risorse per le misure non attuabili entro la scadenza del Piano nel 2026, il rafforzamento di altre, il ricorso a strumenti finanziari che allungano i tempi di spesa fino a tre anni oltre la scadenza del 2026, oltre alla possibilità di destinare parte delle risorse al comparto nazionale del programma InvestEU;

ricadono fra le misure oggetto di rimodulazione finanziaria: le misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico in Emilia Romagna, Toscana e Marche; il Pinqua; le ciclovie turistiche; le infrastrutture ferroviarie, del parco ferroviario e del trasporto rapido di massa; l'utilizzo dell'idrogeno in settori *hard-to-abate*; i progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera, la promozione delle CER; il sostegno dell'autoproduzione di energia rinnovabile; gli incentivi all'assunzione dei ricercatori; i progetti per la disabilità; il potenziamento per i centri per l'impiego e le politiche attive del lavoro e formazione; la meccanizzazione e innovazione nel settore agricolo e alimentare. Inoltre, si abbandonano: il Piano Italia a 1 Giga per sostituirlo con il Fondo nazionale connettività, che prefigura il recupero del già contestato progetto della copertura delle aree grigie e nere con la connessione con ben noti operatori satellitari stranieri; la realizzazione degli alloggi universitari per gli studenti a favore di un non meglio precisato strumento finanziario per l'*housing* universitario. Infine, preso atto del fallimento del Governo sul Piano Transizione 5.0, si provvede al recupero di Transizione 4.0 ideata nella scorsa legislatura per sostenere il sistema imprenditoriale italiano e che ha costituito una delle più efficaci leve per l'incremento del PIL a seguito della pandemia;

per le misure non sostituibili con altre destinate alla stessa finalità di politica pubblica, si prospetta genericamente il ricorso ai fondi di coesione, con il rischio oltretutto di cancellarne i progetti già programmati;

tale opacità sulle effettive prospettive del Piano confermano le perplessità relative all'effetto di lungo termine sulla dinamica di crescita dell'Italia - obiettivo centrale di un piano concepito per superare le fragilità strutturali

del sistema nazionale - che risulterebbe sensibilmente inferiore rispetto alle aspettative iniziali formulate dal Ministero dell'economia;

rinviando il completamento di misure strutturali per il rilancio del Paese nella sua interezza, sociale e territoriale, a danno di cittadini e imprese, pur se per le necessarie misure di sussidio al sistema economico danneggiato dalle politiche commerciali statunitensi, il Governo rinuncia così all'ambizione originaria del Piano e del NextGenerationEU stesso,

impegna il Governo:

1) a fornire tempestivamente un quadro dettagliato, completo e veritiero sullo stato di attuazione del PNRR e ad assicurare il pieno ed effettivo coinvolgimento del Parlamento in merito alla nuova revisione del PNRR, trasmettendo tempestivamente, ai fini dell'esame parlamentare, le informazioni di dettaglio sulle modifiche che si intendono apportare ivi inclusa la valutazione puntuale dell'impatto sulla crescita complessiva del Paese delle stesse e delle misure sin qui attuate;

2) a rispettare, per la credibilità e l'affidabilità internazionale del nostro Paese, il cronoprogramma complessivo e le scadenze finali di attuazione del PNRR, per cogliere a pieno le opportunità di crescita e rilancio economico ad esso collegate. A tal fine, ad assumere tutte le opportune iniziative volte ad accelerare la spesa dei fondi del PNRR e garantirne l'integrale ed efficiente utilizzo nel rispetto del cronoprogramma stabilito, ai fini del raggiungimento prioritario degli obiettivi trasversali e del completamento, entro il 2026, di tutti gli interventi ivi previsti per assicurare la transizione digitale ed ecologica, rafforzare la competitività e la coesione del Paese, ridurre i divari di genere, generazionali, territoriali e sociali - con particolare riferimento a case e ospedali di comunità, asili nido, studentati, politiche abitative e per il lavoro, infrastrutture ferroviarie e idriche, reti a banda ultralarga del Piano Italia a 1 Giga sull'intero territorio nazionale - e sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne, preservando le ambizioni originarie del Piano;

3) a non compromettere le finalità e le progettualità legate alle politiche di coesione, utilizzandone le risorse per coprire i ritardi nella realizzazione del PNRR, e a non utilizzare le risorse del Piano per spese legate agli investimenti nella difesa;

4) ad agire con la massima sollecitudine per procedere alla rimodulazione del Piano finalizzata al rafforzamento e all'implementazione della misura Transizione 4.0, strumento strategico per accelerare la crescita produttiva e competitiva del Paese;

5) ad assicurare, anche in caso di revisione del PNRR, la destinazione minima del 40 per cento delle risorse territorialmente allocabili alle regioni del Mezzogiorno e a procedere celermente alla pubblicazione della Quarta

relazione istruttoria sul rispetto di tale vincolo al fine di verificarne l'effettiva attuazione;

6) a garantire che le risorse del PNRR già impegnate o quelle non utilizzate, qualora siano oggetto di riprogrammazione, rimangano comunque all'interno del comparto a cui erano inizialmente destinate;

7) a semplificare le procedure e ad accelerare il trasferimento delle risorse del PNRR ai Comuni al fine di garantire la prosecuzione e l'ultimazione dei cantieri del PNRR in corso ed evitare ricadute sulla tenuta dei bilanci comunali, nonché a garantire lo stanziamento di risorse adeguate al sostegno continuativo dei costi di gestione dei servizi attivati grazie agli investimenti del PNRR, in particolare nelle aree interne del Paese.

(**6-00171**) n. 4 (30 settembre 2025)

PAITA, MUSOLINO, ENRICO BORGHI, FREGOLENT, FURLAN, RENZI, SBROLLINI, SCALFAROTTO.

Preclusa

Il Senato,

premesso che;

l'Italia ha trasmesso il proprio PNRR alla Commissione europea il 30 aprile 2021, secondo quanto prescritto dall'articolo 18 del Regolamento (UE) 241/2021, mentre il 13 luglio 2021 il PNRR italiano è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, il quale ha recepito la proposta della Commissione europea;

l'Italia è il Paese che ha ricevuto lo stanziamento maggiore, inizialmente pari a 191,5 miliardi, di cui 122,6 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi di sovvenzioni: nel dettaglio, il PNRR originario era strutturato su 6 Missioni, a loro volta articolate in 16 Componenti concernenti 43 ambiti di intervento;

gli accordi con l'Unione europea prevedono due percorsi paralleli: da un lato, quello legato al raggiungimento di traguardi e degli obiettivi concordati con la Commissione europea al quale sono legati, secondo un calendario preciso, i trasferimenti relativi alle rate previste dal piano stesso; dall'altro quello che riguarda l'attuazione concreta degli interventi e i pagamenti destinati a chi li realizza, che dovranno avvenire entro agosto 2026, pena la restituzione di quanto ricevuto;

se sul primo fronte il rispetto delle scadenze sta andando avanti e l'8 agosto 2025 l'Italia ha ricevuto 18,2 miliardi di euro legati alla settima rata, relativa a traguardi e obiettivi da realizzare entro il secondo semestre 2024, diverso è il discorso sul fronte della spesa effettiva, dove i segnali sono meno incoraggianti: i ritardi continuano ad accumularsi, proprio mentre ci si avvicina alla scadenza finale del piano. Secondo gli ultimi dati, al 30 giugno 2025 risultano attivati quasi 300.000 progetti, per un valore complessivo di 159

miliardi di euro; la distanza tra la programmazione e l'attuazione effettiva resta quindi ancora ampia, e il tempo stringe;

la spesa effettivamente sostenuta, al 31 maggio 2025, è 74,3 miliardi di euro, il 38 per cento del totale. Rispetto a febbraio si sono impegnati circa 8,582 miliardi di euro in più, poco meno di tre miliardi al mese. Va peggio sul fronte dei pagamenti che, al 30 giugno 2025, risultavano essere di poco superiori a 70 miliardi, solo 5,63 miliardi di euro in più rispetto al 31 marzo 2025, nonostante negli ultimi tre anni le ambizioni dl Piano e con esse i progetti si siano via via ridotti rispetto al disegno iniziale;

quel che più preoccupa è che i 298.339 progetti censiti sono finanziati da 159,1 miliardi di euro e mobilitano risorse comprensive di altre fonti di finanziamento per 214,5 miliardi di euro, ma i progetti che si sono conclusi o hanno raggiunto il segmento finale nell'*iter* di attuazione fanno riferimento a solo a 65 miliardi di euro circa;

i ritardi maggiori si registrano nella Missione 4, Istruzione e ricerca, e nella Missione 6, sulla salute, in particolare nei progetti relativi ai nidi d'infanzia e alle case di comunità, che dovrebbero rappresentare il primo punto di contatto tra il cittadino e il Servizio sanitario nazionale; qui gli amministratori locali hanno paura di creare dei contenitori vuoti che non potranno far funzionare visto il taglio della spesa corrente e dunque delle risorse necessarie per il pagamento degli stipendi degli operatori e per le spese di gestione delle strutture;

il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha pubblicato il Piano REPowerEU ampliando gli obiettivi già delineati nella comunicazione dell'8 marzo 2022: raggiungere un maggior risparmio energetico, eliminare gradualmente le importazioni di combustibili fossili dalla Russia, diversificare i fornitori di combustibili fossili e accelerare la transizione energetica: con decisione di esecuzione dell'8 dicembre 2023, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la modifica sostanziale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, adottata in seguito alla proposta presentata dal Governo italiano ai sensi del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio;

a settembre 2025, durante lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata alla Camera dei deputati, il ministro Foti ha dichiarato che, ad oggi, l'attuazione della spesa sia pari a 86 miliardi di euro sui 140,4 finora erogati dalla Commissione europea: le parole del Ministro, di fatto, risultano essere una chiara ammissione dei ritardi del Governo nell'attuazione del Piano, con circa 108 miliardi ancora da spendere in pochi mesi:

nell'ultima relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del PNRR allarmante, infatti, spicca il monito della Corte dei conti sulla capacità di spesa finora sostenuta, ove si segnala che per ottenere la completa attuazione del PNRR, in assenza di slittamenti, è necessario che il progresso annuale della spesa, nel prossimo anno e mezzo, superi di oltre 3 volte quello registrato a livello medio nel triennio 2022-2024 (circa 19,5 miliardi annui):

in particolare sussistono serie preoccupazioni per quanto concerne gli interventi infrastrutturali, che risultano in ritardo per una quota vicina al 40 per cento dei progetti, nonché delle Missioni 5 "Inclusione e coesione" e 6 "Salute", per le quali, evidenzia la Corte dei conti, si dovrà assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre 7 volte;

i progetti riguardanti il comparto sanitario territoriale, in particolare, risultano fortemente in ritardo. Gli interventi principali riguardavano la creazione di nuove strutture di prossimità come le case della comunità e gli ospedali di comunità, con l'obiettivo altresì di ridurre il sovraccarico nei pronto soccorsi e velocizzare le liste d'attesa: come dichiarato dallo stesso ministro Foti, dei primi risultano attualmente essere chiusi solo 191 cantieri su 1.038 previsti, mentre dei secondi risultano chiusi solo 52 cantieri sui 307 previsti;

secondo il rapporto dell'AGENAS relativo ai primi sei mesi del 2025, soltanto 46 case di comunità risultano operative e in linea con gli *standard* richiesti, costituendo un semplice 3 per cento delle strutture programmate: questo dato è identico a quello registrato alla conclusione del 2024, evidenziando un totale immobilismo nell'ultimo semestre, durante il quale nessuna nuova struttura ha ottenuto la piena funzionalità;

serie preoccupazioni riguardano altresì il settore ferroviario, in particolare per la realizzazione e il miglioramento dei collegamenti ad alta velocità: i ritardi risultano estremamente gravi per la linea Salerno-Catania e Salerno-Reggio Calabria, la cui percentuale di spesa attivata sul totale della dotazione PNRR è ferma al 3,54 per cento rispetto al'8 per cento preventivato e la tratta Napoli-Bari, dove la percentuale di avanzamento è pari al 34,76 per cento rispetto al 59 per cento atteso. Inoltre in riferimento ai collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo-Catania), l'avanzamento della spesa si è fermato al 7 per cento, poco sotto la soglia dell'8 per cento individuata dalla scadenza nazione. Da ultimo, la misura riferita alle linee di collegamento ad Alta velocità con l'Europa nel Nord (Liguria Alpi), il grado di avanzamento della spesa risulta al al 56,59 per cento, a fronte del valore preventivato del 62 per cento;

come ricorda la citata relazione della Corte dei conti, il Piano prevede, per il servizio idrico, due riforme e quattro linee di investimento, per un totale di 5,4 miliardi di risorse: la realizzazione degli obiettivi del Piano per il settore idrico presentano obiettivi lungimiranti volti a risolvere annosi problemi quali le perdite idriche, modernizzare e infrastrutture, digitalizzare i sistemi di gestione, rafforzare la sicurezza idrica e migliorare la depurazione. Tuttavia, ad un anno dalla scadenza del Piano, sebbene le riforme in materia siano in uno stato avanzato, risulta concluso solo il 2 per cento degli interventi, mentre il 52 per cento delle opere è ancora in fase di collaudo;

nella proposta di revisione del PNRR, approvata dalla Cabina di regia PNRR del 26 settembre 2025, tra le misure per le quali è in corso una struttura per la rimodulazione finanziaria vi è inserita la missione M1C213.1.1 - Piano Italia a 1 Giga, la quale ha l'obiettivo di realizzare infrastrutture di rete a banda ultra larga che garantiscano la velocità di trasmissione di almeno 1 Gbit/s

sull'intero territorio nazionale al 2026: data l'urgenza del nostro Paese di dotarsi di infrastrutture digitali che possano consentire la connessione in tutte le zone d'Italia, è necessario che il Governo, in sede di revisione, non promuova definanziamenti per la suddetta Missione;

le difficoltà legate alla cosiddetta "messa a terra" delle opere strategiche infrastrutturali previste dal PNRR derivano anche direttamente dai gravi ostacoli che l'eccessiva burocrazia impone allo sviluppo produttivo, infrastrutturale ed economico del nostro Paese: in particolare, l'eccesso di procedure amministrative - che si traduce in un aggravio di oneri - appare evidente nelle problematiche affrontate dagli enti locali nella realizzazione delle opere. Risulta quindi indispensabile che il Governo intervenga con una riforma mirata alla semplificazione delle procedure burocratiche, ponendo speciale attenzione agli adempimenti che gravano sugli enti locali;

si deve sottolineare come numerosi enti locali, in particolare quelli di dimensioni minori, abbiano manifestato le proprie difficoltà nell'attuare gli investimenti programmati, sia a causa degli elevati costi connessi anche all'aumento dei prezzi delle materie prime che incidono sulle gare, sia per la complessità nel reperire competenze adeguate di supporto tecnico nel settore privato, non potendo fare affidamento su professionalità interne;

lo spostamento di traguardi e obiettivi nella parte finale del periodo utile per l'attuazione del PNRR rappresenta un vero e proprio espediente per celare le reali difficoltà del Governo nel garantirne la realizzazione, ma non garantisce la piena attuazione del piano, anche perché la Commissione europea continua a escludere uno slittamento dei termini, da ultimo con la Comunicazione del 4 giugno 2025 che definisce i termini previsti dal Regolamento "molto rigorosi e inderogabili";

il sostanziale fallimento del PNRR per l'Italia non solo minerebbe il grado di attrattività del Paese sul piano degli investimenti, ma lo esporrebbe a un periodo di forte incertezza macroeconomica, con revisioni al ribasso dell'*output gap* e delle stime di crescita sia del breve che del medio-lungo periodo, mettendo sotto pressione anche la finanza pubblica, stante l'attivazione delle condizionalità legate al Piano, sia in termini di mancato incasso e restituzioni delle sovvenzioni ottenute per traguardi e obiettivi non raggiunti, che di saldo dei finanziamenti indebitamente ottenuti;

le conseguenze macroeconomiche di un eventuale fallimento del PNRR, peraltro, sarebbero solo il primo dei corollari del mancato conseguimento di obiettivi fondamentali per la nostra stessa Costituzione, come il rafforzamento della coesione sociale e territoriale (da garantisti con particolare riguardo alle aree interne), le politiche di inclusione e per le future generazioni, la transizione verde e digitale, il rafforzamento del sistema sanitario e la crescita inclusiva e sostenibile, obiettivi, tutti, che il Piano si propone di perseguire approntando una rete di servizi rivolta all'esclusivo interesse dei

cittadini e che rischia di non realizzarsi per l'incapacità di attuazione di un Esecutivo che governa da circa tre anni, sui quattro anni di PNRR trascorsi;

le riforme strutturali collegate agli investimenti approvate dal Governo Draghi di fatto in molti casi non hanno visto la luce considerato che il Governo Meloni non ha implementato e dato attuazione alle predette misure e desta preoccupazione che l'attuale Esecutivo non abbia chiarito quali riforme intenda mettere in campo per rispettare gli obiettivi stabiliti;

emblematici, da tale punto di vista, appaiono i ritardi accumulati sul fronte delle riforma della giustizia, a cui il Governo ha provato a ovviare con il decreto-legge n. 117 del 2025, dove si è evidenziato che per conseguire gli obiettivi di smaltimento dell'arretrato giudiziario (in ossequio ai traguardi e obiettivi fissati nel PNRR) è necessaria, da un lato, la definizione, in un anno e mezzo, di ulteriori 200.000 procedimenti con annualità 2017-2022 nei tribunali e di ulteriori 35.000 procedimenti con annualità 2018-2022 nelle Corti di appello e, dall'altro, la riduzione di circa un ulteriore 20 per cento del *disposition time* dei giudizi civili rispetto al 2019, il tutto in meno di un anno;

a nove mesi dalla conclusione del PNRR, il Governo ha deciso di proporre una nuova revisione del Piano, facendo intendere come sia evidente la difficoltà dell'Esecutivo nel rispettare le tempistiche stabilite a monte con la Commissione europea, considerando altresì come tale proposta di modifica arrivi a soli pochi mesi dell'ultima: secondo organi di stampa risulta, infatti, un dirottamento di 14 miliardi di euro nella rimodulazione dei fondi, ossia un adeguamento che tocca circa il 7 per cento dell'intera dotazione;

risulta chiaro come l'obiettivo sia rimodulare le risorse non più compatibili con la stringente scadenza del PNRR prevista nel 2026, spostando alcuni progetti legati al Piano ed inserendoli nei progetti finanziati dai fondi di coesione, i quali non sono soggetti a un rigido cronoprogramma;

le prospettive di fallimento nell'attuazione del PNRR rischiano di sclerotizzare gli effetti negativi della burocrazia sulla crescita, aggravando la prospettiva e l'operatività delle imprese, già fortemente esposte al rischio di una guerra commerciale globale,

impegna il Governo:

1) a ripristinare i traguardi e gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) predisposti dal Governo Draghi e approvati dal Consiglio nel 2021;

2) ad escludere qualsiasi iniziativa volta a ridurre e procrastinare ulteriormente i finanziamenti legati all'attuazione del PNRR;

3) a non richiedere, durante la fase di interlocuzione con la Commissione in merito alla revisione del PNRR, alcun tipo di proroga temporale

nell'attuazione del Piano, la quale risulterebbe utile esclusivamente a rinviare gli investimenti e confermare l'incapacità di spesa del Governo;

4) a escludere, nell'ulteriore revisione del PNRR, qualsivoglia definanziamento e prevedere interventi normativi volti a riattivare l'unità di missione "Italia sicura", con le funzioni e prerogative originariamente previste e coordinate al nuovo quadro istituzionale, per realizzare interventi di messa in sicurezza e prevenzione del rischio idrogeologico;

5) a escludere, nell'ulteriore revisione del PNRR, definiziamenti alla missione M1C213.1.1 - Piano Italia a 1 Giga, data l'urgenza del nostro Paese di dotarsi di infrastrutture digitali che possano consentire la connessione via banda larga in tutte le zone di Italia;

6) a garantire il pieno rispetto della clausola PNRR del Mezzogiorno, assicurando lo stanziamento del 40 per cento delle relative risorse in favore di quest'ultimo, al fine di rilanciare i territori del Sud e inverare le enormi potenzialità occupazionali e di crescita che, da anni, numerose organizzazioni internazionali individuano come un possibile volano per la crescita e il rafforzamento della competitività del Paese;

7) a supportare con risorse dedicate le amministrazioni locali nella gestione di lungo periodo degli investimenti previsti dal PNRR, con particolare riferimento agli asili, alle case di comunità e agli ospedali di comunità;

8) a rivedere il modello di incentivazione Transizione 5.0 per uniformarlo all'esperienza positiva maturata nell'ambito di Industria 4.0, ripristinando Formazione 4.0, al fine di non sprecare risorse preziose per le imprese e incentivare gli investimenti innovativi, l'aggiornamento professionale e il perseguimento di una politica industriale che consenta all'Italia di continuare a competere a livello globale anche nel medio-lungo periodo, nonché realizzando interventi di semplificazione normativa e amministrativa volti ad alleggerire gli oneri burocratici (e i relativi costi) patiti dalle imprese, elaborando, con il pieno coinvolgimento delle Camere e in particolare delle opposizioni, un piano di interventi prioritari da realizzare nell'ambito del PNRR al fine di rilanciare la competitività del sistema produttivo nazionale,

9) a promuovere una politica di valorizzazione e rilancio delle aree interne non rinunciataria e coerente con gli interventi volti a perseguire la coesione territoriale prevista dal PNRR.

N.B. Le proposte di risoluzione si intendono precluse per le parti non assorbite.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berrino, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, D'Elia, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Gelmini, Iannone, Irto, La Pietra, Maffoni, Marcheschi, Meloni, Minasi, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Occhiuto, Orsomarso, Ostellari, Patton, Potenti, Rapani, Rauti, Rubbia, Sbrollini, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini e Ronzulli, per attività di rappresentanza del Senato; Pellegrino, per attività della 4ª Commissione permanente; Mennuni, per attività della 5ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Floridia Aurora, Licheri Ettore Antonio, Scurria, Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bilotti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro della giustizia
Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali (1663)
(presentato in data 29/09/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Furlan Annamaria ed altri
Modifica all'articolo 11 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di permesso di soggiorno per lavoratori e lavoratrici stranieri (1607)
previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 30/09/2025);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Sen. Mazzella Orfeo ed altri
Disposizioni concernenti la salute riproduttiva maschile (1585)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 30/09/2025);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Sen. Pucciarelli Stefania
Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, in materia di riconoscimento dei benefici per le attività lavorative usuranti ai sommozzatori (1618)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 30/09/2025).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Mazzella Orfeo, Sen. Guidolin Barbara
Modifica all'articolo 38 della Costituzione per il rafforzamento dei princìpi di eguaglianza sostanziale, di non discriminazione e di inclusione delle persone con disabilità (1620)
previ pareri delle Commissioni 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 30/09/2025).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 24 settembre 2025, ha trasmesso il documento concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/14/CE, 2011/65/UE, 2013/53/UE, 2014/29/UE, 2014/30/UE, 2014/31/UE, 2014/32/UE, 2014/33/UE, 2014/34/UE, 2014/35/UE, 2014/53/UE, 2014/68/UE e 2014/90/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la digitalizzazione e le specifiche comuni (COM(2025) 503 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 765/2008, (UE) 2016/424, (UE) 2016/425, (UE) 2016/426, (UE) 2023/1230, (UE) 2023/1542 e (UE) 2024/1781 per quanto riguarda la digitalizzazione e le specifiche comuni (COM(2025) 504 final),

approvato, nella seduta del 18 settembre 2025, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc*. XVIII-*bis*, n. 67) (Atto n. 907).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 26 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 13 giugno 2025, n. 91 - lo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, in attuazione della direttiva (UE) 2024/1262, che modifica la direttiva 2010/63/UE per quanto riguarda i requisiti per gli stabilimenti e per la cura e la sistemazione degli animali e per quanto riguarda i metodi di soppressione degli animali (n. 301).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 10ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26 e 29 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- alla dottoressa Andreina Contessa, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura;
- alla dottoressa Paola D'Agostino, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura;
- al dottor Simone Quilici, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura;
- alla dottoressa Federica Rinaldi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura;
- al dottor Francesco Sirano, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, il parere circostanziato emesso dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, e le osservazioni formulate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0312/IT, relativa al progetto recante "Disposizioni in materia di destinazione di proventi derivanti dalla vendita di prodotti".

La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 906).

Il Ministro della cultura, con lettera in data 29 settembre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la relazione sull'attività svolta dalla Fondazione La Biennale di Venezia nell'anno 2024, corredata dal bilancio d'esercizio per lo stesso anno.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. CLXX, n. 3).

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 25 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del medesimo decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc*. CXXXII, n. 12).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione del Consiglio relativa alla sospensione di alcune disposizioni sulle questioni commerciali dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra (COM(2025) 890 definitivo), alla 3ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione riguardante l'iniziativa dei cittadini europei "Politica di coesione per l'uguaglianza delle regioni e la preservazione delle culture regionali" (C(2025) 6015 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Nona relazione annuale sullo strumento per i rifugiati in Turchia (COM(2025) 517 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Calogero Coniglio da Catania chiede disposizioni volte a sancire l'incompatibilità tra incarichi negli Ordini professionali e ruoli sindacali (Petizione n. 1425, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Dario Pietrosante da Roma chiede disposizioni volte alla disciplina e tutela dei centri culturali e sociali autogestiti (Petizione n. 1426, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Donato Perreca da Bracciano (Roma) chiede l'istituzione della Giornata della memoria dei martiri innocenti palestinesi nella data del 23 maggio (Petizione n. 1427, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

il signor Tommaso Badano da Sassello (Savona) chiede che il Senato della Repubblica si esprima a favore della risoluzione dell'ONU che ripudia la glorificazione del nazismo, neonazismo e di ogni forma di razzismo (Petizione n. 1428, assegnata alla 3ª Commissione permanente);

il signor Francesco Frisari da Avellino chiede disposizioni volte a prevedere l'interdizione dai pubblici uffici, la perdita dei diritti politici nonché la decadenza da incarichi pubblici oltre all'impossibilità di ricoprire ruoli di tutela o curatela per coloro che, nell'esercizio dell'azione amministrativa pubblica, abbiano cagionato un danno erariale (Petizione n. 1429, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede nuove disposizioni in materia di utilizzo del braccialetto elettronico al fine del contrasto alla violenza sulle donne (Petizione n. 1430, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

la signora Valentina Zaia da Colli al Metauro (Pesaro e Urbino) chiede modifiche ai codici penale e di procedura penale volte a garantire l'uguaglianza dei cittadini e il giusto processo (Petizione n. 1431, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Luca Montefusco da Roma chiede disposizioni volte ad equiparare la disciplina relativa alla *no tax area* per i redditi da locazione commerciale, a quella prevista per altre categorie di redditi (Petizione n. 1432, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Daniele Solinas chiede disposizioni volte a prevedere, nell'ambito dei concorsi pubblici, la predisposizione di una banca dati ufficiale ai fini dello svolgimento della prova preselettiva (Petizione n. 1433, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Remo Bibbiani da Rosignano Marittino (Livorno) chiede:

- l'abolizione delle norme che prevedono la rivalutazione automatica dell'assegno di mantenimento a seguito di separazione o divorzio (Petizione n. 1434, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche al codice civile in materia di accordi prematrimoniali (Petizione n. 1435, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere sostegni economici ai genitori separati obbligati al pagamento dell'assegno di mantenimento (Petizione n. 1436, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- modifiche alla normativa in materia di assegno di mantenimento dei figli in caso di separazione o divorzio (Petizione n. 1437, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancello e Arnone (Caserta) chiede:

- la creazione di un organismo che supporti gli agricoltori nella scelta ed utilizzo dei pesticidi (Petizione n. 1438, assegnata alla 9ª Commissione permanente);
- disposizioni di contrasto al fenomeno dei furti in abitazione (Petizione n. 1439, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

- disposizioni volte a prevedere l'abolizione della figura del revisore dei conti nei Comuni e l'assoggettamento di tali enti al controllo della Corte dei Conti (Petizione n. 1440, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a incrementare l'organizzazione di corsi di educazione serali (Petizione n. 1441, assegnata alla 7ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a incrementare la sicurezza dei pedoni mediante la creazione di dossi artificiali e la previsione di strisce pedonali (Petizione n. 1442, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- la definizione di un Piano nazionale ed europeo per l'agricoltura (Petizione n. 1443, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 4ª e 9ª);
- la definizione di un Piano europeo per il problema dei rifiuti (Petizione n. 1444, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 4ª e 8ª);
- la definizione di un Piano europeo per la difesa dei boschi (Petizione n. 1445, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 4ª e 8ª);
- disposizioni in materia di ordine pubblico in occasione di manifestazioni (Petizione n. 1446, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- la definizione di un Piano nazionale a difesa del verde (Petizione n. 1447, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di panificazione (Petizione n. 1448, assegnata alla 9ª Commissione permanente);
- disposizioni severe di contrasto al fenomeno dell'occupazione abusiva di alloggi (Petizione n. 1449, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a tutelare la coltivazione di meloni (Petizione n. 1450, assegnata alla 9ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di razionalizzazione delle risorse idriche (Petizione n. 1451, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni volte alla tutela delle coste italiane da fenomeni di speculazione edilizia (Petizione n. 1452, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizione volte a vietare gli espropri di terreni al fine dell'installazione di pale eoliche nella Regione Sardegna (Petizione n. 1453, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 2ª e 8ª);
- disposizioni volte a prevedere l'utilizzo di droni e satelliti al fine di prevenire gli incendi e dell'individuazione dei piromani (Petizione n. 1454, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

- l'istituzione della Giornata nazionale delle erbe e piante medicinali (Petizione n. 1455, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- interventi di bonifica della discarica nel centro del comune di Cancello ed Arnone (Caserta) (Petizione n. 1456, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere che l'importo di 500 euro della "Carta dedicata a te" possa essere accreditato direttamente sul conto corrente o libretto postale del beneficiario (Petizione n. 1457, assegnata alla 5ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere una maggiore presenza di Forze dell'ordine e quindi maggiore sicurezza per i cittadini in determinate zone della città di Caserta (Petizione n. 1458, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di controllo dei siti di stoccaggio, con particolare riguardo a quello ubicato in Riardo-Teano (Caserta) (Petizione n. 1459, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere il gratuito patrocinio nei casi di costituzione di parte civile da parte dei cittadini nei procedimenti per disastro ambientale (Petizione n. 1460, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere la nomina di Commissari nei casi di inadempienze da parte degli Amministratori locali (Petizione n. 1461, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di parcheggi gratuiti (Petizione n. 1462, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni severe di contrasto al fenomeno del *racket* (Petizione n. 1463, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a reintrodurre l'elezione diretta del Presidente della Provincia e dei Consiglieri provinciali (Petizione n. 1464, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni severe avverso i c.d. pirati della strada (Petizione n. 1465, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizione volte a garantire l'esito del referendum popolare in materia di privatizzazione dell'acqua pubblica (Petizione n. 1466, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di guida di motoveicoli, biciclette elettriche e monopattini da parte di minorenni (Petizione n. 1467, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

- disposizioni volte a prevedere il divieto di installazione di impianti fotovoltaici in zone agricole o vincolate (Petizione n. 1468, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni in materia di smaltimento dei rifiuti (Petizione n. 1469, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'istituzione di un Osservatorio Nazionale sulla corruzione nella Pubblica amministrazione e per consentire la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica (Petizione n. 1470, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l'istituzione della Giornata contro la corruzione (Petizione n. 1471, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a garantire la sicurezza sul lavoro nelle fabbriche di fuochi d'artificio (Petizione n. 1472, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- l'istituzione di un Ufficio *ad hoc* presso i Tribunali deputato alla valutazione delle richieste di risarcimento danni per i cittadini che abbiano subito abusi da parte della Pubblica amministrazione (Petizione n. 1473, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- la massima divulgazione dei contenuti del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante "Disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi", attualmente in esame presso il Senato della Repubblica (Petizione n. 1474, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

la signora Maria Letizia Antonaci da Roma chiede nuove disposizioni urgenti in materia di definizione agevolata dei carichi fiscali (Petizione n. 1475, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

la signora Paola Padoan da Legnano (Milano) chiede disposizioni volte a prevedere un inquadramento specifico per gli avvocati degli Enti pubblici, prevedendo in particolare che vengano scollegati dalle qualifiche e categorie amministrative e collocati in una sezione *ad hoc* al fine di garantire parità ed equità di trattamento, con previsione di un trattamento economico correlato alla professionalità (Petizione n. 1476, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Francesco Pedone da Turi (Bari) chiede disposizioni in materia di sovraffollamento carcerario e pene alternative alla detenzione (Petizione n. 1477, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Andrea Navoni da Torino chiede disposizioni volte a prevedere il diritto all'esenzione dalla reperibilità lavorativa per i lavoratori *caregiver* (Petizione n. 1478, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Stefano Cardella da Raffadali (Agrigento) e numerosi altri cittadini chiedono interventi urgenti di riqualificazione della rete idrica raffadalese (Petizione n. 1479, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Luciano Battaglini da Trani chiede disposizioni volte ad estendere il risarcimento previsto per il cittadino imputato - oltre al rimborso delle spese legali sostenute - assolto in processo secondo le formule classiche di assoluzione, anche all'ipotesi di assoluzione per totale infermità di mente e/o fisica (Petizione n. 1480, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Gianpaolo Penco da Trieste chiede modifiche al decreto interministeriale 28 luglio 2014 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, recante il "Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito, ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92. (Decreto n. 83486)", al fine di consentire ai c.d. esodati di percepire altri redditi, separando pertanto il reddito da lavoro con eventuali altri percepiti in ragione di attività o incarichi politici svolti (Petizione n. 1481, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Rolando Terreni, a nome dell'Associazione I ragazzi di Cerbaiola, chiede l'approvazione di disposizioni urgenti in materia di videosorveglianza nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per anziani e disabili, a carattere residenziale o semiresidenziale (Petizione n. 1482, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

Interrogazioni

FREGOLENT - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

Villa Verdi, situata nella frazione di sant'Agata, nel territorio del comune di Villanova d'Arda, in provincia di Piacenza, fu acquistata nel 1848, ristrutturata, ampliata e vissuta per 50 anni dal Maestro Giuseppe Verdi;

la villa e il parco versano in stato di degrado a causa di complesse questioni legali ed ereditarie, che ne hanno comportato la chiusura al pubblico ormai da due anni e mezzo;

Villa Verdi, con il suo compendio immobiliare, il parco storico e la straordinaria collezione di arredi, epistolari, opere d'arte e oggetti personali del Maestro Giuseppe Verdi, costituisce un *unicum* di eccezionale valore artistico, storico e culturale;

il Maestro Verdi ha lasciato un'impronta indelebile non soltanto nella storia della musica nazionale e mondiale, ma ha contribuito con la sua vita, il suo pensiero e le sue opere alla nascita della coscienza nazionale dell'Italia, divenendo un simbolo artistico profondo dell'unità del Paese;

il 28 febbraio 2025 è avvenuta, da parte dei rappresentanti legali degli eredi, alla presenza, tra gli altri, della, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, la consegna delle chiavi della villa e delle relative pertinenze, conseguente al decreto di esproprio del direttore generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Dicastero della Cultura, firmato il 16 dicembre 2024;

in quell'occasione, la soprintendente ha dichiarato che erano già stati stanziati 370.000 euro di finanziamento per procedere ai primi lavori urgenti, tesi alla messa in sicurezza dell'immobile e utili al passaggio dell'immobile al sistema museale;

i lavori, secondo le dichiarazioni della stessa soprintendente, dovrebbero iniziare entro marzo 2025, quasi in concomitanza con la presa in carico del compendio da parte del demanio;

il Maestro Muti, in una lunga intervista rilasciata pochi giorni fa alla "Gazzetta di Parma", ha rilanciato il suo appello affinché la villa venga riaperta al più presto al pubblico, ricordando il ruolo fondamentale di Verdi "nella costruzione della nostra identità nazionale";

alcuni consiglieri ed ex consiglieri comunali di Busseto, città natale di Giuseppe Verdi, hanno fatto seguito alle dichiarazioni del Maestro Muti, inviando una lettera aperta al Ministro in indirizzo per ribadire l'urgente necessità di intervento per la riapertura al pubblico della Villa di Giuseppe Verdi,

si chiede di sapere a che punto siano le procedure tese all'avvio dei lavori urgenti indicati dalla soprintendente, quale sia la durata prevista dell'intervento, se all'esito dello stesso sarà possibile riaprire al pubblico, almeno parzialmente, il sito museale di Sant'Agata e quali tempi il Ministro in indirizzo preveda perché la Villa torni ad essere fruibile e valorizzata come merita, anche nell'intento di renderla perno di un percorso culturale che sia volano del rilancio turistico di quelle terre.

(3-02172) (*già* 4-01953)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ZAMBITO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

a Pisa, il 30 agosto 2025, si è svolta la partita di calcio Pisa-Roma valida per il campionato di serie A 2025/2026;

nelle ore precedenti l'incontro, un gruppo di persone riconducibili alla frangia *ultras* della tifoseria romanista si è riunito in piazza dei Miracoli, nei pressi del Campanile pendente e della Cattedrale;

la piazza dei Miracoli, comprendente il complesso monumentale della Cattedrale, Battistero, Campanile, Campo Santo e Museo delle Sinopie, rappresenta un luogo di centrale rilevanza storico, culturale e religiosa, meta quotidiana di migliaia di turisti e fedeli. Inoltre, l'area ospita numerose attività

commerciali e di ristorazione ed è adiacente a uno degli ingressi dell'ospedale Santa Chiara;

alcuni degli *ultras* romanisti presenti hanno tenuto comportamenti ostili e minacciosi, impugnando bastoni e intonando cori anche di matrice fascista;

secondo le testimonianze, durante gli spostamenti dalla stazione ferroviaria allo stadio, ci sarebbero stati episodi di molestie nei confronti di giovani donne e comportamenti aggressivi verso passanti e cittadini;

la situazione ha reso necessario l'intervento degli organi preposti alla sicurezza, chiamati a contenere comportamenti che, per l'elevato livello di aggressività manifestato, avrebbero potuto rapidamente degenerare;

già nei giorni precedenti l'incontro, il sindacato di polizia SIULP aveva espresso preoccupazioni circa l'inadeguatezza della dotazione di uomini e mezzi predisposti per garantire l'ordine pubblico in occasione di un evento di tale portata, suscettibile di tensioni facilmente prevedibili,

si chiede di sapere:

quali direttive siano state impartite dal Ministro in indirizzo nella gestione dell'ordine pubblico in occasione dello svolgimento della suddetta partita e quali provvedimenti siano stati adottati e quali intenda adottare, nell'ambito delle competenze ministeriali, al fine di fare piena chiarezza sui fatti esposti in premessa;

quali iniziative ritenga opportuno adottare al fine di prevenire il ripetersi di episodi simili, in particolare in contesti di alto valore storico, culturale e religioso, che vedono quotidianamente la presenza di migliaia di persone.

(3-02173)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAITA - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

sulla Val Bormida, in provincia di Savona, nella notte del 22 settembre 2025, vi è stato un intenso fenomeno temporalesco (si parla all'incirca 400 mm di pioggia caduti in poche ore) che, verso le prime ore dell'alba (5:00, 5:30/6:00 circa), ha causato l'esondazione del fiume Bormida a Cairo Montenotte: tale evento ha provocato ingenti danni alle zone limitrofe, dove si trovano l'ospedale, le scuole elementari, diverse attività commerciali, nonché numerosi palazzi, i cui condomini hanno visto allagarsi nuovamente i loro *box* e le loro cantine e diverse macchine sono state travolte dall'acqua, alcune sono anche state spinte nel fiume dalla furia dell'acqua;

anche in altri paesi della Val Bormida si sono riportati danni, ad esempio a Carcare si sono allagate diverse vie del centro e a Dego si è registrata una delle precipitazioni di maggiore intensità, anche a causa dell'esondazione del rio Pollovero, che ha allagato il centro del paese;

questo fenomeno alluvionale arriva dopo solo 11 mesi dalla scorsa alluvione, avvenuta il 26-27 ottobre 2024, per la quale il Consiglio dei ministri ha riconosciuto lo stato di emergenza con delibera del 7 marzo 2025 (che, oltre agli eventi metereologici avvenuti in Val Bormida, riguardava anche

quelli del territorio ingauno e genovese): a tale delibera ha fatto seguito l'ordinanza 1134 del 24 marzo 2025 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione Civile, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 78 del 3 aprile 2025;

con la delibera del 7 marzo 2025, sono stati stanziati 16 milioni e 130.000 euro (a fronte di una stima dei danni che si aggirava sui 100 milioni di euro, ripartiti tra i 51 comuni colpiti in provincia di Savona) a copertura esclusivamente delle prime emergenze e delle somme urgenze sostenute dai Comuni interessati per consentire il ritorno alle normali condizioni di vita;

tuttavia, ci si aspettava che arrivassero ulteriori fondi dal Governo per far fronte anche ai danni subiti dai privati e dagli imprenditori, ma ad oggi non risultano novità a riguardo;

allo stato attuale, infatti, privati ed imprenditori, che si trovano a dover far fronte a nuovi danni, lamentano di non aver ancora ricevuto ristori dallo Stato (nonostante abbiano presentato l'apposita richiesta) e alcuni titolari di piccole e medie imprese dicono di aver ricevuto solo somme stanziate da Regione Liguria, ma che nel complesso risultano insufficienti rispetto ai danni da loro riportati, in quanto, sinora, manca la parte di fondi che dovrebbe arrivare dallo Stato;

ai danni subiti a causa dell'alluvione dell'ottobre 2024, per molti si vanno ad aggiungere quelli relativi all'ultimo fenomeno alluvionale del 22 settembre 2025, per il quale è necessario un intervento da parte delle autorità competenti per quantificare i nuovi danni economici,

si chiede di sapere:

quali misure ed entro quali tempi si intenda provvedere a stanziare i fondi necessari a coprire i danni subiti da imprese e privati cittadini a causa dell'alluvione del 26-27 ottobre 2024 avvenuta nelle zone citate in premessa;

entro quali tempi il Governo si attiverà al fine di riconoscere lo stato di emergenza per il fenomeno alluvionale del settembre 2025 richiesto da Regione Liguria e se intenda stanziare fondi necessari a coprire le somme urgenze e i nuovi danni subiti da imprese e privati cittadini.

(4-02419)

CALENDA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

titolare della concessione dell'area demaniale marittima corrispondente a circa l'80 per cento della spiaggia di Mondello, a Palermo, è la società Mondello Immobiliare Italo Belga;

la società concessionaria corrisponde all'erario regionale un canone di circa 56.000 euro e ricava dai gestori degli stabilimenti proventi che oscillano, a seconda degli anni, tra i 4 e i 7 milioni di euro;

nella società Italo Belga lavorerebbero numerosi stretti familiari del *boss* mafioso Salvatore Genova: il fratello Mimmo; i nipoti Rosario Genova, Rosa Genova e Raffaele Bocchini; il figlio di Mimmo e nipote di Salvatore, Bartolo Genova, arrestato per estorsione e indebita percezione del reddito di cittadinanza, è stato in passato gestore dello stabilimento "Charleston" a Mondello;

a quanto pare, la Regione Siciliana ha avviato dei controlli solo dopo che recentemente il caso è esploso sugli organi di informazione;

questa vicenda, in tutte le sue caratteristiche, è perfettamente rappresentativa delle ragioni per cui l'interrogante sostiene che per salvare la Sicilia occorra introdurre strumenti di controllo sull'amministrazione regionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga questa vicenda abnorme sia sotto il profilo dell'efficienza e trasparenza amministrativa, sia per la scarsa attenzione prestata a fenomeni di potenziale infiltrazione criminale.

(4-02420)

TURCO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la società Renexia ha recentemente annunciato la decisione di spostare in Abruzzo il progetto di realizzazione di una fabbrica per la produzione di turbine eoliche flottanti, inizialmente prevista a Taranto;

il progetto avrebbe comportato un investimento di circa 500 milioni di euro e la creazione di circa 1.500 posti di lavoro diretti e indiretti, con rilevanti ricadute economiche, occupazionali e industriali;

la realizzazione a Taranto avrebbe completato il ciclo della filiera dell'energia eolica *offshore*, consolidando il ruolo strategico del porto ionico e consentendo anche la ricollocazione di circa 300 lavoratori ex TCT, da anni in situazione di incertezza occupazionale;

già durante il Governo Conte II erano state definite le linee di indirizzo strategiche per lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'eolico *offshore*, attraverso il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) e il piano nazionale di ripresa e resilienza, che individuavano il porto di Taranto come infrastruttura di rilievo per la transizione energetica;

nel corso del Governo Draghi si erano avviate valutazioni preliminari sull'insediamento industriale, mentre con il Governo Meloni, nel 2024, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Renexia e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, che rappresentava l'occasione per concretizzare il progetto a Taranto;

nonostante il protocollo e le valutazioni positive espresse dal direttore generale di Renexia, Riccardo Toto, l'Esecutivo Meloni non ha saputo fornire risposte certe e tempestive alle esigenze industriali dell'azienda, in particolare riguardo a concessioni portuali, localizzazioni e garanzie operative;

tale mancanza di risposte e di coordinamento politico-istituzionale ha determinato di fatto il dirottamento del progetto in Abruzzo, dove l'azienda ha trovato un contesto più favorevole;

le organizzazioni sindacali, tra cui la UIL Trasporti Taranto, hanno denunciato questa ennesima occasione persa per la città, sottolineando come il territorio continui a registrare il *record* nazionale di ore di cassa integrazione e una progressiva desertificazione occupazionale;

considerato che:

il porto di Taranto versa da anni in una condizione di crisi strutturale e di mancata valorizzazione delle sue potenzialità;

la perdita di un investimento strategico di questa portata non può essere imputata unicamente alle istituzioni locali, ma chiama in causa le responsabilità dirette del Governo Meloni, che non ha tradotto in azioni concrete le linee di indirizzo già definite e ha perso l'occasione di consolidare Taranto come polo della transizione energetica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il mancato insediamento del progetto Renexia a Taranto sia conseguenza dell'inazione, nonostante il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2024;

quali valutazioni siano state fatte in merito all'impatto occupazionale della perdita di circa 1.500 potenziali posti di lavoro e della mancata ricollocazione di 300 lavoratori ex TCT;

per quali ragioni non siano state garantite a Taranto le condizioni necessarie a ospitare l'investimento, nonostante gli indirizzi strategici già definiti dal Governo Conte II e gli strumenti operativi disponibili;

come intenda porre rimedio al danno provocato al territorio ionico per questa ennesima occasione sfumata chiarendo, peraltro, le ragioni in base alle quali siano state privilegiate altre aree del Paese;

quali iniziative urgenti si intenda adottare per rilanciare il porto di Taranto, rafforzarne l'attrattività e renderlo competitivo nell'accoglienza di investimenti strategici nel settore delle energie rinnovabili.

(4-02421)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-01425 della senatrice Rando, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.